

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 442° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	14
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	21
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	24
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro (*) .....	»	31
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	36
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	42
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	51
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	58
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	64
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	66
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	67

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	Pag.	73
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	»	88
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	79
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	»	90
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri .....	»	91
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri .....	»	92
11 <sup>a</sup> - Lavoro - Pareri .....	»	92
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri .....	»	93
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri .....	»	94
Giunta affari comunità europee - Comitato pareri .....	»	95

CONVOCAZIONI .....	Pag.	96
--------------------	------	----

---

(\*) Il riassunto dei lavori della Commissione 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro) (pomeridiana) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 442° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 31 gennaio 1990.

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 31 GENNAIO 1990

192<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

ELIA

*Interviene il ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

- Disegno di legge costituzionale. - Pasquino e Cavazzuti: Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21)**
- Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22)**
- Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23)**
- Disegno di legge costituzionale. - Riz ed altri: Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30)**
- Disegno di legge costituzionale. - Filetti ed altri: Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166)**
- Disegno di legge costituzionale. - Pecchloli ed altri: Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227)**
- Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426)**
- Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845)**
- Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101)**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Elia, riassumendo le posizioni emerse nel dibattito svoltosi nella scorsa seduta, ritiene che possa essere trovato un accordo in merito alla questione delle leggi necessariamente bicamerali, assumendo come base l'elencazione fornita nell'articolo 72 della Costituzione. Ulteriori integrazioni a tale elenco potranno essere successivamente proposte.

La senatrice Tossi Brutti precisa che la formulazione contenuta nell'articolo 72 della Costituzione andrebbe integrata con la previsione delle leggi finanziarie; a tal proposito suggerisce la formulazione, contenuta nell'emendamento del Gruppo comunista, che fa riferimento alle leggi di formazione e di approvazione dei bilanci.

Il presidente Elia, accogliendo tale suggerimento, propone quindi di mettere ai voti la parte dell'emendamento del Gruppo comunista comprendente fra le leggi necessariamente bicamerali quelle in materia costituzionale ed elettorale, di autorizzazione a ratificare i trattati internazionali, di formazione ed approvazione di bilanci e consuntivi, con riserva di integrare tale elenco, comprendendovi se del caso anche le ipotesi contemplate dall'articolo 35 del Regolamento del Senato che fanno riferimento alle leggi di conversione dei decreti-legge e alle leggi rinviate alle Camere dal Presidente della Repubblica.

Si apre quindi un dibattito sull'opportunità di includere le leggi rinviate dal Presidente della Repubblica nella categoria delle leggi ad approvazione necessariamente bicamerale, ed in particolare sulle conseguenze che tale rinvio opererebbe con riferimento al procedimento legislativo. Dopo interventi dei senatori Galeotti, Maffioletti, Tossi Brutti, Lipari, Guizzi ed Acquarone, la Commissione conviene di rinviare l'esame di tale questione alla trattazione delle proposte di modifica dell'articolo 74 della Costituzione.

Il presidente Elia invita quindi i senatori a prendere posizione sulla parte dell'emendamento del Gruppo comunista che prevede l'inclusione fra le leggi necessariamente bicamerali di quelle riguardanti misure restrittive della libertà personale ovvero l'adeguamento dell'ordinamento interno a quello comunitario.

La senatrice Tossi Brutti rileva che, in coerenza con l'atteggiamento restrittivo assunto sull'argomento, il Gruppo comunista non insiste, per ora, sull'ampliamento delle ipotesi di leggi necessariamente bicamerali.

Dissentite il senatore Pasquino, ad avviso del quale le leggi riguardanti l'adeguamento al diritto comunitario andrebbero incluse nella categoria dei provvedimenti approvati collettivamente dalle due Camere.

Per il senatore Guizzi, invece, una tale inclusione renderebbe di fatto troppo frequente il ricorso all'esercizio collettivo della funzione legislativa, stante la continua e progressiva espansione del diritto comunitario.

Anche ad avviso del senatore Lipari l'affidamento alla deliberazione delle due Camere delle leggi in materia comunitaria contraddice la tendenza a ridurre le ipotesi di leggi bicamerali.

Concorda il senatore Pontone, il quale rileva come la questione possa essere approfondita in un momento successivo.

Posto ai voti, l'emendamento del Gruppo comunista, nella parte sopra indicata, è approvato.

La Commissione passa quindi all'esame dell'istituto del silenzio-assenso nonché degli emendamenti del Gruppo comunista, che riservano l'esame in prima lettura dei disegni di legge alla sola Camera dei deputati ed infine della questione relativa al *quorum* necessario per esercitare la facoltà di richiamo da parte della seconda Camera. A proposito di tale ultima questione, il presidente Elia dà lettura di un emendamento, a firma dei senatori Guzzetti ed altri del Gruppo democratico cristiano, che introduce una gradualità in tale *quorum*. Infatti viene previsto che in prima lettura la facoltà di richiamo possa essere esercitata, entro un determinato termine, da un terzo dei

componenti della seconda Camera, mentre per le successive deliberazioni tale *quorum* è elevato alla maggioranza dei componenti. Viene infine riservata alla disciplina dei Regolamenti parlamentari la possibilità di abbreviare i termini per l'esercizio della facoltà di richiamo quando risulti in modo espresso la rinuncia ad avanzare la richiesta di riesame.

Ad avviso del presidente Elia tale emendamento consentirebbe di superare la cosiddetta «regola della culla» (in quanto viene ammessa la possibilità di successive deliberazioni da parte di ciascuna Camera) e anche l'ipotesi (che, del resto, non rivestiva carattere fondamentale) di Commissioni miste di composizione dei contrasti insorgenti fra le due Camere.

Il senatore Pasquino esprime perplessità sulla terza parte dell'emendamento poc'anzi illustrato, in quanto i termini previsti dai primi due commi, sono già abbastanza ristretti e non è opportuno consentirne un'ulteriore abbreviazione.

Replica il presidente Elia osservando che possono presentarsi situazioni eccezionali tali da rendere necessaria una abbreviazione di tali termini.

Il senatore Lipari suggerisce la possibilità di prevedere, in termini generali, una rinuncia espressa alla facoltà di riesame, adottata con deliberazione presa a maggioranza assoluta, in modo tale da accelerare il procedimento legislativo.

Il presidente Elia rileva che le proposte presentate dai Gruppi comunista e socialista differiscono dall'impostazione propria dell'emendamento Guzzetti. Infatti le prime prevedono che la facoltà di richiamo venga esercitata attraverso una deliberazione della seconda Camera, presa a maggioranza semplice. Si tratta quindi di valutare attentamente le ragioni poste alla base di tali diversi orientamenti.

Il senatore Spadaccia ritiene che l'emendamento del Gruppo democristiano costituisca almeno parzialmente una soluzione ragionevole in quanto prevede un *quorum* relativamente poco elevato; infatti un *quorum* corrispondente alla maggioranza dei componenti di una Camera annullerebbe di fatto la facoltà di richiamo, privando l'opposizione di un suo fondamentale diritto. D'altro canto, non appare condivisibile la previsione di poter ridurre i termini, per l'esercizio del potere di richiamo attraverso una rinuncia espressa, in quanto il termine per l'espressione di questa facoltà rappresenta un elemento procedurale fondamentale non disponibile da parte della maggioranza.

Il senatore Pasquino rileva, a tale proposito, che se fosse consentito alla maggioranza di abbreviare i termini, l'esercizio della facoltà di richiamo da parte di un terzo dei componenti risulterebbe frustrato.

Con questi rilievi concorda il senatore Lipari, ad avviso del quale la rinuncia espressa dovrebbe essere deliberata con una maggioranza di due terzi dei componenti.

La senatrice Tossi Brutti non condivide la portata dell'emendamento Guzzetti; l'ultima parte risulterebbe, a suo avviso, inutile, qualora l'esercizio della facoltà di richiamo avvenisse attraverso una deliberazione assembleare.

Il senatore Pontone esprime forti perplessità sull'emendamento proposto dal Gruppo democristiano, che non porrebbe un adeguato freno al fenomeno della *navette*.

Il presidente Elia ritiene opportuna una riflessione sulle modalità di svolgimento del richiamo (se si debba quindi dar luogo ad una deliberazione espressa da parte di una Camera, ovvero si debba procedere ad una raccolta

di sottoscrizioni fino a raggiungere i *quorum* prescritti, ovvero ancora se la facoltà di richiamo possa essere esercitata dai Presidenti dei Gruppi la cui consistenza sia pari ai *quorum* prescritti).

Il senatore Spadaccia ricorda l'esperienza relativa alla Commissione parlamentare inquirente: i *quorum* previsti per il richiamo in Assemblea delle conclusioni da essa adottate venivano raggiunti tramite la raccolta delle sottoscrizioni dei parlamentari. Questo metodo potrebbe, quindi, essere considerato valido per l'accertamento dei *quorum* prescritti per il richiamo dei disegni di legge deliberati da una Camera.

Ha la parola quindi il senatore Cabras, a parere del quale la facoltà di richiamo non può essere esercitata tramite deliberazioni adottate a maggioranza semplice, trattandosi di un istituto posto a garanzia delle minoranze. Condivide quindi il tenore dell'emendamento della propria parte politica, esprimendo tuttavia alcune perplessità sul suo terzo comma.

Il senatore Maffioletti rileva che la previsione del *quorum* nella misura di un terzo dei componenti di una Camera fornirebbe un avallo istituzionale alla legislazione «consociativa», che è stata da più parti sottoposta a fondate critiche. In effetti occorre aprire una riflessione sul ruolo dell'opposizione: se esso deve essere concepito nella prospettiva di un'alternanza con le forze politiche che governano attualmente, non può essere risolto in un potere di veto nei confronti della maggioranza. Va, inoltre, tenuto presente che in caso di leggi da approvarsi con urgenza, l'opposizione sarebbe posta di fronte alla scomoda alternativa di esercitare la facoltà di richiamo (e quindi di ritardare l'approvazione della legge con conseguenti responsabilità politiche), ovvero di rinunciarvi, pur non condividendo il contenuto di tali leggi.

Anche la previsione del *quorum* consistente nella maggioranza assoluta non risolverebbe il problema, in quanto ai fini del raggiungimento di tale *quorum* sarebbe, di fatto, necessario l'apporto dell'opposizione. La proposta comunista di rimettere la facoltà di richiamo alla maggioranza semplice di ciascuna Assemblea, invece, avrebbe il pregio di qualificare la trattazione in prima lettura, di evitare il lassismo politico e di non riservare alla sola opposizione la decisione di avvalersi o meno di tale facoltà.

Il senatore Pasquino ritiene che vadano evitati modelli consociativistici, tuttavia vi è anche l'esigenza di garantire le minoranze; di conseguenza la soluzione del problema appare oltremodo difficoltosa.

Il senatore Spadaccia, richiamandosi all'intervento del senatore Maffioletti secondo cui il riesame del disegno di legge va deliberato a maggioranza semplice su richiesta anche di un singolo parlamentare, esprime al riguardo la propria attenzione ed il proprio consenso. Il Parlamento legifera troppo e male: la celerità del procedimento legislativo costituisce un aspetto secondario, essendo prevalente il profilo che attiene alla volontà ed alla forza della maggioranza. La riforma consente comunque all'opposizione una azione di denuncia, una limpida assunzione di responsabilità da parte della stessa o della maggioranza. Egli consente con la necessità di mantenere un meccanismo di salvaguardia per un possibile riesame, onde evitare colpi di mano di maggioranze anche eterogenee ed improvvisate, magari formatesi nell'ambito di Commissioni legislative.

Secondo il senatore Postal la preoccupazione garantista, sottesa ad un *quorum* determinato, dovrebbe concretizzarsi in un limite preciso, ma anche le osservazioni del senatore Maffioletti meritano una riflessione. È possibile, a suo avviso, combinare i due meccanismi escogitati, per cui occorre un

terzo dei componenti di una Assemblea per esercitare il richiamo, mentre un *quorum* più elevato (la maggioranza assoluta) può essere prescritto per superare questa richiesta e deliberare la rinuncia espressa ad effettuare tale riesame.

Per il senatore Guizzi il Gruppo socialista è partito dalla constatazione di una sovrabbondanza di legislazione; occorre quindi mirare ad una riqualificazione delle leggi ed anche ad una accelerazione dell'*iter* di approvazione. Occorre altresì scongiurare il pericolo denunciato dal senatore Maffioletti: il deterrente rappresentato dal potere di richiamo può far ricadere il sistema politico nella palude del consociativismo. Le soluzioni prospettate dal suo Gruppo consentono di superare questa eventualità.

La senatrice Tossi Brutti, richiamatasi allo spirito informatore della riforma, sottolinea che la previsione di una facoltà di richiamo da parte del Governo, prevista nell'emendamento socialista, appare contraddittoria e forse anche incostituzionale, modificando essa il valore complessivo dell'istituto. L'emendamento Guzzetti eleva sì il *quorum* necessario per le successive richieste di riesame, ma non pone un termine preciso ad una *navette* che sarebbe altrimenti indefinita. Solo alla maggioranza è consentito, nelle fasi ulteriori, modificare la propria opinione, determinando però una confusione di ruoli e di responsabilità che è preferibile evitare.

Il senatore Cabras, ricordato che la democrazia consociativa era legata all'impossibilità dell'alternanza ed alla scarsa compattezza della maggioranza, affaccia il pericolo che la mancata previsione di un *quorum* determinato diminuisca in modo eccessivo i fattori di garanzia che occorre invece preservare nel procedimento legislativo. Ribadisce pertanto il proprio favore per l'impostazione assunta nell'emendamento presentato dal senatore Guzzetti.

Per il senatore Acquarone i meccanismi di riesame non devono pregiudicare le esigenze di snellimento che la riforma intende soddisfare. La richiesta di riesame deve pertanto essere appoggiata, per avere effetto, da un consistente numero di parlamentari (35-40 per cento dei componenti), mentre un *quorum* più elevato (la maggioranza assoluta) potrebbe essere previsto per il secondo richiamo onde scoraggiare una *navette* indefinita. In caso contrario l'Assemblea diventerebbe sede di dibattiti interminabili a richiesta di ciascun parlamentare, i quali lascerebbero spazio alle richieste più disparate. Occorre inoltre prevedere, anche in sede regolamentare, la possibilità di introdurre correzioni formali al testo approvato dall'altra Camera, onde evitare che il potere di richiamo si eserciti a questo solo fine.

Il senatore Maffioletti fa presente che la discussione sulle richieste di riesame potrebbe essere opportunamente limitata, secondo quanto previsto dal Regolamento.

Secondo il presidente Elia è preferibile prevedere che la richiesta di richiamo abbia effetto al mero raggiungimento del *quorum* richiesto, senza necessità di una deliberazione assembleare. I tempi dell'Assemblea vanno utilmente impiegati in dibattiti sul merito degli argomenti all'ordine del giorno, non sull'opportunità di affrontare l'una o l'altra questione. La riforma, che va assottigliando la categoria delle leggi bicamerali, deve però contemplare adeguati meccanismi di salvaguardia, essenziali in relazione a diritti di libertà, senza che ciò possa essere interpretato come una degenerazione consociativa del sistema.

Il senatore Pontone osserva che in un sistema imperniato su un bicameralismo differenziato le esigenze di snellezza sarebbero assicurate in partenza; le contrapposte esigenze di garantismo, per essere soddisfatte, devono però far sì che alla deliberazione sul riesame si pervenga previa richiesta anche di un singolo parlamentare e che al raggiungimento del *quorum* di un terzo dei componenti tale potere possa essere senz'altro esercitato.

Per il senatore Galeotti la proposta presentata dalla sua parte politica appare la più garantistica: la richiesta di riesame può essere presentata dal singolo, ma delibera comunque l'Assemblea a maggioranza semplice.

La senatrice Tossi Brutti insiste perchè l'Assemblea assuma con chiarezza la responsabilità del richiamo; il meccanismo previsto dall'emendamento del senatore Guzzetti addossa invariabilmente all'opposizione l'onere di prolungare l'*iter* delle leggi.

Il presidente Elia illustra la valenza garantistica dell'ipotesi che prevede l'esercizio della facoltà di richiamo al mero raggiungimento di un terzo dei componenti, congegno questo che appare sganciato dal semplice criterio di maggioranza. Si sofferma inoltre sulla cosiddetta «regola della culla», secondo cui in caso di richiamo la Camera che per prima ha deliberato decide in via definitiva, come previsto dagli emendamenti presentati dai Gruppi comunista e socialista. Nell'emendamento comunista i ruoli della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica sono stabiliti in via preventiva; secondo questo modello il Senato italiano seguirebbe l'esempio del Senato francese, ridotto a mero organo ausiliario. Nell'emendamento socialista i due ruoli, di camera di deliberazione e di camera di riesame, sono invece interscambiabili tra i due rami del Parlamento. Per evitare le difficoltà che per alcuni versi queste soluzioni sottendono, era stata concepita l'idea della Commissione di composizione. Richiamata quindi l'attenzione sull'opportunità di non procedere ad un eccessivo sfrondamento dei congegni di garanzia, attualmente presenti nel procedimento bicamerale, il presidente Elia rivolge alle varie componenti politiche un invito a riflettere sui rischi connessi ad una soluzione che assegna alternativamente, o in via prestabilita, all'una o all'altra Camera un ruolo puramente consultivo.

La senatrice Tossi Brutti precisa che alla proposta comunista è estranea la volontà di depotenziare la Camera dei deputati, intenzione che invece si scorge forse nella posizione di altri Gruppi.

Dopo che il senatore Galeotti ha richiesto lo svolgimento di un dibattito sufficientemente approfondito sulle questioni in esame, interviene il ministro Maccanico, secondo il quale la Commissione sta affrontando un aspetto fondamentale della riforma. L'orientamento del Governo è favorevole ad una eventuale deliberazione di richiamo adottata dalla maggioranza; si rimette tuttavia alla Commissione per le ulteriori specificazioni relative alle modalità di computo della maggioranza stessa.

Il presidente Elia avverte che nel corso della seduta pomeridiana la Commissione sarà chiamata a deliberare sulle varie soluzioni possibili, concernenti le modalità ed i *quorum* previsti per esercitare il potere di richiamo. Alle soluzioni prospettate è possibile infatti anche aggiungerne ulteriori e subordinate: ad esempio egli non esclude l'opportunità di combinare il congegno previsto dall'emendamento Guzzetti con l'altro indicato nell'emendamento comunista.



Nel successivo dibattito intervengono i senatori Pasquino (secondo il quale occorre indicare con la massima chiarezza tutte le alternative possibili), la senatrice Tossi Brutti (per la quale la «regola della culla» nell'emendamento presentato dal proprio Gruppo non è irrinunciabile) ed il senatore Spadaccia (che annuncia la propria preferenza per l'una o l'altra delle alternative esaminate sul tema del *quorum*, ispirate a logiche diverse ma chiare, dicendosi invece contrario alle ipotesi subordinate).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle 12,50.*

### 193ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Interviene il Ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

#### IN SEDE REFERENTE

**Disegno di legge costituzionale. - Pasquino e Cavazzuti: Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21)**

**Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22)**

**Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23)**

**Disegno di legge costituzionale. - Riz ed altri: Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30)**

**Disegno di legge costituzionale. - Filetti ed altri: Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166)**

**Disegno di legge costituzionale. - Pecchioli ed altri: Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227)**

**Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426)**

**Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845)**

**Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore Guzzetti fa presente che il *quorum* fissato a livello di un terzo dei componenti dal proprio emendamento, limite accertato mediante un'apposita raccolta di sottoscrizioni, è rivolto a garantire le minoranze; un

limite più elevato appare a suo giudizio pregiudizievole per i diritti di queste formazioni. Una volta soddisfatta questa esigenza, nei passaggi successivi sarà però necessario promuovere una richiesta ad opera della maggioranza assoluta dei componenti.

Il senatore Acquarone suggerisce una correzione di ordine formale all'emendamento ora illustrato dal senatore Guzzetti, rivolta a meglio esprimere l'idea dei proponenti.

Il presidente Elia segnala che per alcune leggi di maggiore rilievo si avverte l'esigenza di una più attenta ponderazione e quindi occorre disporre di un margine temporale sufficiente per esercitare l'eventuale richiamo. Egli illustra quindi le varie ipotesi su cui la Commissione è chiamata a deliberare.

Il senatore Galeotti domanda alcuni chiarimenti in merito alla distribuzione dell'iniziativa legislativa alla luce dell'istituto del silenzio-assenso ora in discussione.

Risponde il presidente Elia. Il senatore Maffioletti, per raccogliere le preoccupazioni espresse dal senatore Galeotti, suggerisce un'esplicitazione rivolta a chiarire che ciascuna Camera può esercitare per una sola volta la facoltà di richiamo mediante il mero raggiungimento del *quorum* di un terzo, mentre per le successive richieste di riesame occorre raggiungere il più elevato limite della maggioranza assoluta dei componenti.

La senatrice Tossi Brutti insiste tuttavia nel considerare incongruo il metodo della raccolta delle sottoscrizioni dei parlamentari per provocare il riesame.

Il senatore Postal domanda a sua volta alcuni chiarimenti in merito all'ipotesi segnalata dal relatore, secondo la quale in relazione a speciali materie il richiamo può effettuarsi ad opera di un terzo dei componenti; qualora non venga attivata tale richiesta, l'Assemblea a maggioranza semplice può a sua volta deliberare il richiamo.

Il presidente Elia avverte che la necessità di disporre di un meccanismo di salvaguardia specificamente orientato verso le materie contenute nel titolo I, parte I, della Costituzione, si comprende alla luce soprattutto della volontà emersa nel corso della seduta antimeridiana, rivolta ad alleggerire notevolmente la categoria delle leggi bicamerali.

Il senatore Maffioletti comprende le intenzioni che hanno motivato la proposta di mediazione del presidente Elia; d'altra parte sussistono forti difficoltà nell'identificazione dei disegni di legge inerenti ai rapporti civili. È preferibile pertanto la soluzione indicata nella proposta del Gruppo comunista che evita di istituzionalizzare la responsabilità delle opposizioni; d'altro canto una male intesa esigenza di tutelare le minoranze può provocare a volte effetti negativi sulla funzionalità delle istituzioni. La soluzione quindi che fa dipendere il richiamo dalla richiesta di un terzo dei componenti finirebbe per ritardare il procedimento legislativo, mentre l'eventuale deliberazione a maggioranza semplice (preceduta da un dibattito limitato) costituirebbe una soluzione più rapida.

Il presidente Elia rileva che anche la proposta comunista potrebbe comportare ritardi procedurali, giacché non potrebbe configurarsi una richiesta di riesame sollecitata dal singolo parlamentare, ma bisognerebbe prevedere che la richiesta venga appoggiata da un certo numero di deputati o senatori.

Il senatore Guizzi, considerata l'esperienza negativa dell'esame obbligatorio in Assemblea dei presupposti di costituzionalità dei decreti-legge (esperienza che ha condotto il Senato a modificare il proprio Regolamento), reputa che l'introduzione di meccanismi sostanzialmente analoghi vada valutata con estrema cautela.

Il senatore Pontone insiste sulla sua proposta che prevede la richiesta da parte di un singolo parlamentare: tale proposta è quella che consente le più ampie garanzie, perchè rende obbligatorio il successivo riesame al raggiungimento del *quorum* di un terzo dei componenti.

Il senatore Santini suggerisce una riformulazione dell'emendamento presentato dal senatore Guzzetti, in modo da chiarire che la richiesta di riesame con il *quorum* della maggioranza assoluta si abbia solo per le successive deliberazioni di ciascuna Camera: in questo modo ogni ramo del Parlamento avrebbe la possibilità di esercitare la facoltà di richiamo una prima volta con il *quorum* del terzo dei componenti.

Dopo alcuni interventi dei senatori Pasquino, Acquarone e Tossi Brutti, che chiedono chiarimenti circa le soluzioni proposte, il presidente Elia precisa che l'ipotesi da lui prospettata si pone ad integrazione dell'eventuale accoglimento dell'emendamento Guzzetti ovvero di quello del Gruppo comunista, non essendo da questi preclusa.

Il senatore Spadaccia ritiene che l'emendamento Guzzetti debba essere completato con un riferimento alla procedura di raccolta delle sottoscrizioni dei parlamentari e preannuncia la richiesta di votazione per parti separate.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Guizzi e Maffioletti, il presidente Elia suggerisce anche l'ipotesi che la Camera presso la quale è iniziato l'*iter* del disegno di legge possa esercitare il richiamo solo con il *quorum* della maggioranza assoluta, in modo da accelerare il procedimento legislativo e da tutelare in via prioritaria la Camera cui il disegno di legge viene trasmesso per la prima lettura.

Il senatore Acquarone, richiamate le ragioni del bicameralismo procedurale, ritiene che non si possa privare una delle Camere della facoltà di riesame, che deve essere attivata tramite il richiamo esercitato da un determinato *quorum* di parlamentari e non ricorrendo a dibattiti e deliberazioni in Assemblea. D'altro canto la richiesta di riesame potrebbe essere interpretata come sottoposizione del disegno di legge alla procedura bicamerale ordinaria.

Il senatore Guzzetti ritiene che la soluzione proposta dal senatore Acquarone recuperi in modo coerente il significato del bicameralismo procedurale.

Ad avviso del senatore Pasquino con la soluzione da ultimo accennata si finirebbe, invece, per ripristinare il bicameralismo perfetto. La Camera che esercita la facoltà di richiamo non dovrebbe - a suo giudizio - incidere sul testo del disegno di legge, ma limitarsi a sottoporre all'altra Camera delle semplici osservazioni.

Il senatore Guizzi condivide la proposta del senatore Acquarone che sembra ripristinare la «regola della culla» originariamente caldeggiata anche dal Gruppo socialista.

Il senatore Maffioletti ritiene che con la proposta del senatore Acquarone si renderebbe la maggioranza arbitra della facoltà di esercitare il richiamo; si tratta quindi di una «regola della culla» non obbligatoria ma

discrezionale: è opportuno peraltro conoscere una formulazione articolata di tale proposta.

Il senatore Guzzetti propone quindi che qualora la Camera che abbia esercitato il richiamo modifichi il disegno di legge, la seconda Camera lo approvi in via definitiva.

Il senatore Spadaccia ritiene che tale ultima soluzione non sia praticabile, in quanto una Camera ben difficilmente potrà acconsentire ad una modifica costituzionale che la riduca, in ipotesi, a mera Camera di riflessione.

Il presidente Elia ritiene fondata tale preoccupazione; anche se non bisogna ritenere che l'eventuale introduzione della cosiddetta «regola della culla» possa determinare il privilegio dell'una o dell'altra Camera nella presentazione delle iniziative legislative.

Il senatore Pasquino, premesso un consenso di massima nei confronti dell'emendamento del senatore Guzzetti, rileva che la Commissione non ha comunque ancora raggiunto un'intesa riguardo al come ed al quanto differenziare i due rami del Parlamento e circa la competenza materiale da attribuire all'una o all'altra Camera.

Il senatore Acquarone ribadisce che la logica che deve presiedere alla riforma è quella del bicameralismo sostanziale. Per questo motivo non sarebbe in alcun modo prospettabile, a suo avviso, una soluzione che consentisse l'approvazione definitiva di un disegno di legge da parte di una Camera, ove nell'altra fosse riscontrabile la contrarietà della maggioranza assoluta dei componenti di essa.

Il presidente Elia, nel giudicare perspicua l'osservazione del senatore Acquarone, mette in guardia i membri della Commissione dall'approvare soluzioni per effetto delle quali una Camera possa venir ridotta a mero organo consultivo, sul modello del *Conseil de la République* della IV Repubblica.

Polemizza con tale riferimento il senatore Pasquino, il quale osserva che per completezza occorrerebbe altresì ricordare che la produttività dell'Assemblea Nazionale sotto la IV Repubblica era tutt'altro che esemplare, e che il giudizio sulle esperienze storiche non può essere avulso dalla considerazione dei loro esiti politici.

Il senatore Pontone sottolinea ancora l'esigenza di ritenere sufficiente, ai fini del richiamo, la richiesta del singolo parlamentare, sulla quale deve essere raggiunto, nella pronuncia dell'Assemblea, il *quorum* di un terzo dei componenti. La soluzione proposta dal senatore Guzzetti rischia invece di condurre ad una sorta di bicameralismo monco.

Il senatore Pasquino ribadisce che offrire la possibilità di richiamo, attivabile a maggioranza assoluta dell'altra Camera, equivale alla realizzazione di un bicameralismo di impronta governativa. La via migliore non è l'affermazione della «regola della culla», bensì una efficace definizione delle materie di rispettiva spettanza, dell'una o dell'altra Camera.

Il presidente Elia avverte che ogni ipotesi di ripartizione della competenza materiale tra le due Camere si è presentata assai problematica, soprattutto per quanto concerne materie di grande rilievo politico e nessuna delle due Camere potrebbe accettare di essere esclusa dalle competenze sui rapporti economici.

Dopo un intervento della senatrice Tossi Brutti (che fa presente come dalla discussione emerge chiaramente che la soluzione prospettata dal

Gruppo comunista è quella preferibile), il senatore Maffioletti rileva che tale soluzione, pur trasformando il Senato in camera di riflessione, affida ad esso la competenza esclusiva in materia regionale, ferma restando la facoltà di richiamo relativamente alla generalità dei disegni di legge.

Il senatore Acquarone propone una soluzione in base alla quale, una volta approvato, il disegno di legge è trasmesso all'altra Camera e si intende definitivamente approvato se un terzo dei componenti di essa non richieda di esaminarlo. Nel caso venisse modificato, il disegno di legge viene rimesso per la definitiva approvazione all'Assemblea di primo esame. L'ultimo esame per l'approvazione definitiva ha luogo su richiesta della maggioranza assoluta dei componenti.

Dopo un intervento del ministro Maccanico, che chiede chiarimenti circa la formulazione proposta dal Gruppo comunista, il senatore Guzzetti dà conto di una nuova formulazione dell'emendamento da lui predisposto, in base alla quale il disegno di legge è approvato da una Camera e trasmesso all'altra e si intende da essa approvato se entro quindici giorni i componenti di questa, in numero pari ad un terzo, non richiedano che il disegno di legge sia sottoposto all'approvazione della Camera a cui appartengono. Il disegno di legge, ove modificato dalla Camera che lo ha richiamato, è trasmesso per la definitiva approvazione alla Camera che lo ha per prima approvato. L'altra Camera può richiedere un ulteriore esame a maggioranza assoluta dei suoi componenti. Se nuovamente modificato, il disegno di legge viene comunque approvato dalla Camera di prima approvazione in via definitiva.

Dopo un dibattito sulla nuova formulazione dell'emendamento del senatore Guzzetti, in considerazione degli impegni concomitanti di taluni membri della Commissione e dell'esigenza di procedere alla redazione di tale ultimo emendamento, il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Elia avverte che all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani, oltre all'esame dei disegni di legge costituzionale sulla riforma del bicameralismo nonché, in sede deliberante, la discussione del disegno di legge n. 1933, sul censimento agricolo, secondo la convocazione già diramata, figurerà anche l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 2035, recante conversione in legge del decreto-legge n. 415 sulla finanza locale e regionale e disposizioni varie.

*La seduta termina alle ore 18,35.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

MERCLEDÌ 31 GENNAIO 1990

**142ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente  
Covi**Interviene il ministro di grazia e giustizia Vassalli.**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE REFERENTE****Macis ed altri: Istituzione del giudice di pace (1286)****Acone ed altri: Istituzione del giudice di pace e degli uffici di conciliazione in materia di infortunistica stradale (1594)****Istituzione del giudice di pace (1605)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente Covi ribadisce l'apprezzamento nei confronti della pregevole relazione del senatore Pinto ed esprime, preliminarmente, l'adesione, del suo Gruppo all'introduzione del giudice di pace. Motiva tale scelta con l'indifferibile urgenza di realizzare in modo compiuto il diritto costituzionale alla giustizia, che trova lesioni particolarmente profonde nell'ambito della cosiddetta giustizia minore, ossia di quelle controversie nelle quali non sono coinvolti interessi consistenti. Infatti, tale giustizia non può avvalersi di quelle forme alternative - e si riferisce all'arbitrato - che garantiscono comunque soluzioni alle cause civili.

Ciò premesso, la figura del giudice di pace risponde non solo all'obiettivo di deflazionare i carichi giudiziari, ma anche a quello di accrescere la fiducia nelle istituzioni e nella loro capacità di dirimere le controversie.

In relazione ai profili di competenza civilistica, si dice favorevole al limite di valore entro cinque milioni e si sofferma sugli aspetti specifici legati alle cause di risarcimento del danno prodotto dalla circolazione stradale - in proposito ritiene preferibile non fissare un limite monetario - alla disciplina delle locazioni, che non scardinerebbe dalla competenza del pretore, e alle cause di opposizione alle ingiunzioni di pagamento di sanzioni amministrative. In particolare, nei confronti di quest'ultima attività, rientrante attualmen-

te - in forza della depenalizzazione - nella cognizione pretorile, si esprime per l'attribuzione al giudice di pace.

Circa il giudizio di equità, rammentato lo scarsissimo uso dell'articolo 115 del codice di procedura civile (che contempla la pronuncia secondo equità su concorde richiesta della parti), si dichiara a favore di un limite molto ristretto come potrebbe essere quello profilato dal testo governativo, nell'ordine di un milione di lire. È invece molto cauto circa i profili penalistici, i quali - se venissero introdotti, e comunque non oltre l'ambito contravvenzionale - andrebbero delineati con riferimento alle materie e non ai limiti quantitativi delle pene edittali.

Quella della nomina e dei sottostanti requisiti è questione estremamente delicata. Da un lato, infatti, bisogna evitare il ricorso a persone d'età troppo avanzata e, al contempo, l'insorgere di sacche di precariato; dall'altro, sotterranee forme di ingerenze partitiche nella procedura di nomina. Si esprime dunque a favore della proposta governativa, cioè procedere alla nomina per decreto presidenziale su deliberazione del consiglio superiore della magistratura, sentito il consiglio giudiziario territorialmente competente.

Conclude soffermandosi sui benefici effetti dell'incremento ottenuto nell'appostazione di bilancio, giacché l'onere finanziario deve comprendere anche gli oneri per il personale ausiliario da adibire agli istituendi uffici.

Il senatore Battello ritiene essere di duplice natura l'obiettivo da perseguire. Non solo quello di ridurre i ritardi nella risoluzione dei conflitti, ma anche quello di rafforzare la fiducia dei cittadini, riattivando un canale di accesso alla giustizia, quello della magistratura onoraria, da tempo in difficoltà. Il giudice di pace non deve, quindi, costituire una riedizione del giudice conciliatore e per realizzare ciò il legislatore dovrà operare con un coraggioso incremento di valore delle sue competenze.

In ultima istanza, così operando, si persegue una rilegittimazione dell'intero sistema giudiziario, e si evita l'insorgere ulteriore di critiche incrociate all'amministrazione della giustizia.

Con riferimento al più volte menzionato problema delle modalità di investitura, il senatore Battello difende la scelta che attribuisce la nomina al consiglio giudiziario integrato da otto componenti di cui cinque effettivi e tre supplenti eletti dal consiglio regionale tra avvocati e professori universitari.

Conclude sottolineando l'importanza del tentativo obbligatorio di conciliazione e del ricorso al giudizio secondo equità, benché quest'ultimo sia un aspetto che necessita di profonda riflessione. Conclude dichiarandosi favorevole all'istituzione del comitato ristretto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Macis e Pinna: Istituzione in Sassari di una sezione distaccata della corte d'appello di Cagliari, di una corte d'assise d'appello e del tribunale per i minorenni (521)**

**Montresori ed altri: Istituzione in Sassari della corte d'appello, della corte d'assise d'appello e del tribunale per i minorenni (581)**

(Discussione congiunta e rinvio)

In luogo del senatore Onorato, relatore designato sui provvedimenti in titolo, impossibilitato ad intervenire a causa di una indisposizione, riferisce il

presidente Covi, rilevando in primo luogo la diversità fra i due disegni di legge, il primo istitutivo di una sezione distaccata della corte d'appello di Cagliari in Sassari ed il secondo, invece, volto ad insediare a Sassari una nuova corte d'appello.

Entrambe le richieste traggono origine dalla configurazione del territorio, dalle grandi distanze stradali e ferroviarie e dalle conseguenti difficoltà di comunicazione, che provocano forte disagio a tutti coloro che dal Nord della Sardegna debbono raggiungere Cagliari per sostenere le loro ragioni in giudizio.

Si tratta di motivazioni concrete e consistenti, anche se sarebbe stato indubbiamente preferibile farle valere nel quadro di una generale riconsiderazione della geografia giudiziaria.

Quanto alla scelta fra le due ipotesi alternative poste dai disegni di legge, a suo avviso sarebbe forse preferibile accedere all'istituzione di una sezione distaccata della corte d'appello cagliaritano.

Si apre la discussione generale, nel corso della quale interviene per primo il senatore Acone, ribadendo le ragioni di fondo che militano contro la proliferazione degli uffici giudiziari al di fuori di un organico disegno riformatore. Si augura che il ministro Vassalli voglia porre mano quanto prima alla revisione complessiva della dislocazione degli uffici, superando quelle ragioni di ordine campanilistico che dovrebbero essere ormai un residuo del passato.

Ciò premesso è fuor di dubbio che le motivazioni addotte nel caso di specie abbiano fondamento, ma è pure vero che le distanze e le disagiate comunicazioni possono essere invocate anche in molti altri casi.

Per tutte queste ragioni preannuncia la sua astensione sul disegno di legge Macis e Pinna, istitutivo della sezione distaccata, mentre è senz'altro contrario all'altro disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Montresori ed altri, tendente all'insediamento di una nuova corte d'appello.

Il senatore Montresori - premesso un ringraziamento al Presidente ed alla Commissione per l'inserimento all'ordine del giorno dei disegni di legge - fa anzitutto presente come il disagio degli utenti della giustizia sia aggravato, in Sardegna, dai disservizi dei mezzi pubblici di trasporto che costituiscono un notevole elemento di dissuasione dal proseguire i processi in grado di appello.

Afferma pertanto la necessità di dare prontamente corso ad un provvedimento atteso da tutta la Sardegna e conclude raccomandando alla Commissione di optare per l'istituzione della nuova corte d'appello, cui d'altra parte sono favorevoli gli stessi proponenti del disegno di legge, più limitato, istitutivo di una sezione distaccata.

Il senatore Macis sottolinea anzitutto il favorevole orientamento dell'Esecutivo - e segnatamente del ministro Vassalli - su di un disegno di legge ispirato, oltre che dalle già ricordate ragioni di ordine pratico, anche da una esigenza di tipo culturale: si tratta infatti di creare una sorta di bipolarismo nell'esercizio del potere giudiziario, bipolarismo che è estremamente importante nella peculiare realtà di una regione isolana come è la Sardegna.

Le stesse motivazioni stanno a sostegno della sua preferenza per l'istituzione di una nuova corte d'appello: sia lui che il senatore Pinna, infatti, erano stati spinti alla presentazione di un disegno di legge volto alla costituzione di una semplice sezione distaccata esclusivamente dalla



convinzione che l'approvazione di un provvedimento tanto limitato sarebbe risultata più agevole e veloce.

Interviene poi il senatore Gallo, sottolineando la validità delle motivazioni da più parti addotte a favore dei disegni di legge, soprattutto di quelle poste in rilievo dal senatore Macis: rileva a questo proposito che non a caso in Sicilia, cioè nell'altra regione insulare, le corti d'appello sono ben quattro.

Esterna altresì la sua preferenza per l'istituzione di una corte nuova anziché di una sezione distaccata, posto che le distanze sono realmente enormi e che la città di Sassari è anche sede di una prestigiosa facoltà universitaria di giurisprudenza.

Dichiarata chiusa la discussione generale il presidente Covi replica agli intervenuti, riscontrando l'unanimità dei consensi sulla istituzione di un nuovo ufficio giudiziario, con la sola eccezione del senatore Acone, ed il tendenziale favore dei commissari a prendere in esame il disegno di legge di portata più ampia; prega pertanto il Ministro di esprimere, nel corso della sua replica, anche il proprio parere in ordine alla scelta del testo base per la discussione degli articoli.

Il ministro Vassalli ricorda di essersi espresso più volte a favore della costituzione di un ufficio di corte d'appello in Sassari, per le ragioni preminenti - soprattutto di ordine pratico - da più parti poste in risalto. Per inciso, fa rilevare al senatore Acone l'oggettiva difficoltà incontrata nel portare a compimento il disegno di revisione complessiva delle circoscrizioni giudiziarie, dal momento che le resistenze di tipo campanilistico sono ben lungi dall'essere, come ottimisticamente si ritiene, un residuo del passato: comunque l'opera di redazione del nuovo testo di legge è ormai in una fase molto avanzata.

In questa circostanza l'Esecutivo è chiamato ad esprimere il proprio avviso su due iniziative legislative parlamentari che, per quanto parziali, sono assolutamente fondate. Tale parere non può quindi che essere favorevole. Quanto alla scelta fra l'istituzione della sezione distaccata o della nuova corte d'appello, si tratta di una questione che, anche in relazione alla condizione posta nel parere della Commissione bilancio, merita un approfondimento: invita pertanto la Commissione a sospendere il dibattito, dichiarandosi disponibile a sciogliere, sin da domani, la riserva in ordine al testo da assumere come base per l'esame degli articoli.

Concorda il presidente Covi e, non facendosi osservazioni, il seguito dell'esame viene rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore De Cinque, in riferimento al dibattito testè svoltosi, ricorda di avere presentato un disegno di legge, contraddistinto dal numero 1678, istitutivo in Chieti di una sezione distaccata della corte d'appello dell'Aquila, istituzione a favore della quale militano le stesse ragioni addotte oggi a sostegno della corte d'appello per Sassari. Invita pertanto il ministro Vassalli a pronunciarsi anche in ordine a tale iniziativa legislativa.

Il presidente Covi ricorda che concordemente l'ufficio di presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, ha stabilito di porre all'ordine del giorno solo quei disegni di legge istitutivi di nuove sedi

giudiziarie sui quali si fosse acquisito l'orientamento favorevole del Ministro della giustizia, cui spetta la maggiore responsabilità dell'organizzazione giudiziaria.

Il ministro Vassalli ricorda di avere, a suo tempo espresso un orientamento favorevole in ordine alla istituzione di un sezione distaccata della corte d'appello di Bolzano, trattandosi di un disegno di legge volto ad adempiere ad impegni assunti in sede internazionale, di una corte d'appello in Sassari, per le ragioni precedentemente esposte e, sia pure con riserva di una più attenta verifica nel merito, di una sezione distaccata di corte d'appello a Taranto, in considerazione della crescita enorme del contenzioso civile e del diffondersi di gravi fenomeni di criminalità organizzata in quel circondario. Per tutte le altre questioni aperte si è riservato di considerarle nel quadro generale della revisione delle circoscrizioni, impegnandosi anche a riferire, sulle linee generali di essa, alla Commissione in una prossima seduta, che potrebbe essere fissata da qui a due settimane.

Il senatore Battello raccomanda al ministro Vassalli di riferire, in quella occasione, anche in ordine al processo di revisione delle circoscrizioni pretorili in corso sulla base della legge n. 30 del 1989.

Il presidente Covi propone, indicativamente, di fissare la data delle comunicazioni del Governo a giovedì 15 febbraio prossimo. Concordano la Commissione ed il rappresentante del Governo.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**143<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
Covi*

*Interviene il ministro di grazia e giustizia Vassalli.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Macis ed altri: Istituzione del giudice di pace (1286)**

**Acone ed altri: Istituzione del giudice di pace e degli uffici di conciliazione in materia di infortunistica stradale (1594)**

**Istituzione del giudice di pace (1605)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore Correnti, premesso il suo favore all'istituzione di un comitato ristretto, si sofferma su alcuni fra i più controversi punti della discussione.

Auspica che i criteri di reclutamento dei giudici di pace vengano fissati in termini di estrema concretezza, cioè tali che si reperisca effettivamente

personale con attitudini specifiche per l'espletamento del delicato compito conferitogli.

In relazione al giudizio civile, si augura una fertile riflessione sul ricorso al giudizio secondo equità, le cui potenzialità non sono sfruttate nella giurisdizione ordinaria come invece nei giudizi arbitrali. Infine, con riferimento ai profili di competenza penale, si dichiara favorevole, ma ritiene opportuno riflettere sull'estensione da dare ad essi, giacchè da un lato si può andare oltre la materia contravvenzionale per reati di minore allarme sociale e di struttura non complessa e dall'altro si devono ritagliare, nell'ambito della stessa materia contravvenzionale, quelle fattispecie che possono essere giuridicamente complicate e che quindi devono restare di competenza pretorile.

Il senatore Filetti rammenta un dibattito della Commissione giustizia del Senato, nel 1981, allorchè egli si espresse a favore dell'introduzione nell'ordinamento del giudice di pace. Oggi ribadisce quell'avviso tendenzialmente favorevole, pur con i rilievi che si accinge ad illustrare. Senza soffermarsi sulla quantificazione dei posti contenuta nel progetto governativo - sulla quale concorda in linea di massima - nè sulla durata in carica, dichiara di condividere i profili di incompatibilità ipotizzati nei confronti dei membri del Parlamento, dei magistrati, degli appartenenti alle forze armate, degli impiegati dell'amministrazione dell'interno in attività di servizio e degli ecclesiastici. Reputa essere esigua l'indennità preventivata nell'ordine di lire quindicimila per ogni udienza di trattazione.

Soffermandosi quindi sulla competenza civile ritiene essere preferibile non attribuire a tale giudice la cognizione, qualunque ne sia il valore, delle cause relative ad apposizione di termini ed osservanza degli usi riguardo al piantamento degli alberi e delle siepi. Nulla ha da osservare per quanto riguarda la possibilità di stare in giudizio personalmente nelle cause il cui valore non ecceda il milione di lire, come pure per le modalità di trattazione della causa quali delineate nel progetto governativo.

Conclude manifestando la sua tendenziale contrarietà alla previsione di una competenza penale, pur dichiarandosi disponibile ad ammetterla per casi di minima entità e di facile configurazione. Ritiene infine necessaria una riflessione sulla norma, di cui all'articolo 40 del disegno di legge n. 1605, per cui le cause pendenti dinanzi al conciliatore, al pretore o al tribunale dovranno essere decise secondo le norme vigenti anteriormente alla data di entrata in vigore della futura legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Covi ed altri: Proroga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, associazione dotata di statuto consultivo del Consiglio economico e sociale delle Nazioni unite (1801)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 dicembre 1989, dopo la chiusura della discussione generale e le repliche del relatore e del Governo. Il relatore Casoli dà conto del parere espresso dalla Commissione bilancio, favorevole a condizione che il finanziamento venga limitato agli anni 1990, 1991 e 1992. Si esprime quindi in senso favorevole sugli emendamenti - che

soddisfano tale condizione - presentati dal presidente Covi, in forza dei quali all'articolo 1 il contributo annuo, aumentato da lire 60 milioni a lire 90 milioni, si riferirà al triennio 1990-1992, e l'articolo 3 verrà integralmente sostituito, prevedendo che all'onere di lire 90 milioni per ciascuno dei tre anni si farà fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento per interventi vari in favore della giustizia.

Si passa all'esame degli articoli.

L'emendamento all'articolo 1 è approvato come pure lo stesso articolo 1 (nel testo emendato), l'articolo 2 e l'emendamento integralmente sostitutivo dell'articolo 3. Parimenti, senza discussione, è approvato il disegno di legge nel suo complesso.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo (140)**

**Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138)**

**Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159)**

(Parere alla 8ª Commissione) (Esame congiunto e rinvio)

Il senatore Lipari, estensore designato, comunica di avere predisposto una nuova formulazione della sua proposta di parere, che tiene conto anche degli emendamenti nel frattempo presentati dal Governo, e di averla depositata presso la segreteria della Commissione, dove è a disposizione di tutti i componenti.

Il senatore Acone fa presente che il testo in questione non può essere accettato in quanto affronta temi estranei alla competenza della Commissione giustizia, invadendo, in particolare, quella della Commissione affari costituzionali.

Il presidente Covi, considerata la complessità dei problemi posti dalla proposta di parere e dall'intervento del senatore Acone, dispone il rinvio del seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 17,25.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990

101<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Mastella.**La seduta inizia alle ore 11,15.***IN SEDE DELIBERANTE**

**Norme integrative della legge 4 agosto 1984, n. 429, sul conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri, nonché disposizioni relative alla cessazione dalla carica di vice comandante dell'Arma e di comandante in seconda della Guardia di finanza (1652)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Si prosegue la discussione del provvedimento in titolo (sospesa il 1° ottobre 1989).

Il relatore Cappuzzo, dopo aver ricordato che nella seduta del 17 gennaio scorso ha avuto luogo l'audizione dei Comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza (i quali hanno prospettato alla Commissione l'opportunità di introdurre talune modifiche al testo del disegno di legge), dà conto di un emendamento (interamente sostitutivo dell'articolo 1), volto a stabilire (conformemente a quanto fatto osservare dal Generale Viesti) i requisiti per la nomina a Vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri e a disciplinarne le funzioni.

In particolare, con tale modifica (fermo restando il criterio dell'anzianità) si introdurrebbe, ai fini della nomina alla predetta carica, la condizione di aver comandato una divisione o di aver ricoperto altro incarico equipollente nell'ambito dell'Arma.

Il senatore Poli, ribadendo le perplessità già espresse in proposito al termine dell'audizione del Comandante generale dell'Arma, avverte che, ove l'emendamento in questione fosse approvato nei termini in cui è stato formulato, potrebbe ingenerarsi il sospetto che esso sia finalizzato a favorire taluni possibili aspiranti in luogo di altri. Pertanto, in vista della prossima scadenza del mandato del Vice comandante in carica, suggerisce di prevedere almeno che la norma sul predetto requisito aggiuntivo abbia

effetto soltanto dopo un certo periodo di tempo (quantificabile più o meno in sei mesi) dall'entrata in vigore della normativa in esame.

Il senatore Giacchè dichiara che il Gruppo comunista non ha obiezioni da muovere alla proposta di modifica dell'articolo 1 formulata dal relatore.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Mastella, il quale fa presente che sul punto il Governo intende rimettersi alla valutazione della Commissione, il Presidente sospende la seduta onde ricercare la possibilità di una intesa tra i Gruppi parlamentari.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,30, viene ripresa alle ore 12,15).*

Il presidente Giacometti fa presente che durante la sospensione dei lavori non è stato possibile riscontrare un orientamento unanime da parte dei responsabili dei Gruppi parlamentari, dal momento che il senatore Poli ha più volte manifestato la propria contrarietà sulla proposta di modifica dell'articolo 1 del disegno di legge, presentata dal relatore sulla scorta delle argomentazioni svolte dal Comandante generale dell'Arma dei carabinieri nella seduta del 17 gennaio. Pur prendendo atto che i Gruppi comunista e socialista non hanno mosso alcun rilievo all'emendamento e che il sottosegretario Mastella ha più volte sottolineato che in proposito il Governo si sarebbe in ogni caso rimesso alla valutazione della Commissione, ritiene che a seguito delle osservazioni del senatore Poli sia necessario un ulteriore approfondimento e propone di rinviare la trattazione del provvedimento.

La Commissione prende atto ed il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Bozzello Verole ed altri: Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (73)**

**Saporito ed altri: Riordino e rivalutazione degli assegni alle decorazioni al valor militare (320)**

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)*

Si riprende l'esame dei provvedimenti in titolo (sospeso nella seduta del 6 luglio 1988).

Il relatore Pierri ricorda che la trattazione dei disegni di legge in questione fu sospesa circa un anno e mezzo fa, in quanto, all'epoca, da parte del Governo fu fatto notare che appariva quanto mai problematico reperire i fondi necessari per la copertura finanziaria.

La legge finanziaria per il 1990 ha, ora, introdotto in tabella A uno specifico accantonamento per far fronte agli oneri recati da taluni provvedimenti *in itinere*, tra cui quelli in esame.

Considerato, inoltre, che egli aveva già a suo tempo prospettato l'opportunità di elevare ulteriormente gli importi degli assegni annessi a talune decorazioni (6.000.000 per le medaglie d'oro e 1.750.000 per quelle d'argento) rispetto a quelli indicati nel disegno di legge n. 320 (assunto come testo base), il relatore si riserva di fornire alla Commissione e al rappresentante del Governo un prospetto analitico con l'esatta quantificazione degli oneri, anche allo scopo di verificarne la compatibilità con la

consistenza dell'accantonamento previsto nella citata tabella A della legge finanziaria. La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è, pertanto, rinviato alla seduta di domani.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Giacometti avverte che, stante l'assenza del senatore Ianni (relatore sul disegno di legge n. 2016), l'esame degli argomenti all'ordine del giorno delle sedute di oggi può considerarsi esaurito. La seduta pomeridiana, pertanto, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 12,40*

**BILANCIO (5ª)**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990

174ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Intervengono il Ministro del bilancio e della programmazione economica Cirino Pomicino ed i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Ferrari Marte e per il Tesoro Sacconi.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

**SULL'ATTIVITA' CONSULTIVA DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente Andreatta fa presente di aver fornito al Governo l'elenco dei provvedimenti all'esame in sede consultiva della Commissione e dell'apposita Sottocommissione in questa settimana: da tale elenco si evince che la richiesta di parere riguarda ingentissima quantità di risorse - circa 61.000 miliardi - ed ha assunto dimensioni assimilabili a quelle che si verificano nei periodi di fine legislatura.

A fronte di questa situazione non si può non ricordare come il Governo abbia manifestato l'intenzione di intervenire sul fabbisogno mediante un freno alla legislazione di spesa: infatti la rapidità di quest'ultima e le pressioni a cui la Commissione bilancio è sottoposta da parte delle altre Commissioni permanenti deve essere valutata anche con riferimento alla sua compatibilità con il fabbisogno per il 1990. L'approvazione nella prima metà dell'anno di una mole di provvedimenti tale da esaurire quasi nella sua interezza i fondi speciali per l'anno stesso non può non creare problemi di cassa e in ogni caso si riflette sulle possibilità operative della stessa legge di assestamento.

Sarebbe pertanto necessario che il Governo fornisse il proprio avviso sulla questione, affinché, nel rispetto del proprio ruolo, ciascuno possa contribuire ad affrontare positivamente la difficile situazione.

Alle domande del Presidente risponde il ministro Cirino Pomicino, osservando in primo luogo che oggi non potrà che fornire una prima risposta e che comunque il Governo si riserva di specificare più adeguatamente la propria posizione attraverso dichiarazioni dei Ministri del tesoro e del bilancio, da rendere in una prossima seduta.

In ogni caso la posizione del Governo circa l'applicazione della direttiva dell'11 gennaio del Presidente del Consiglio riguarda in primo luogo il fatto



che essa costituisce un atto interno al Governo e che, in secondo luogo, essa tende a vincolare la maggioranza che sostiene il Governo secondo una linea di comportamento che mira a fornire un canone di valutazione relativamente alla legislazione di spesa per il primo semestre dell'anno. Ad avviso del Governo, infatti, è necessario rallentare la legislazione di spesa del primo semestre la quale tragga fonte di copertura dai fondi globali. Questo non riguarda alcune iniziative, di carattere doveroso, quali quelle relative ai provvedimenti di accompagnamento, o ad accordi siglati con le parti sociali - è il caso della materia pensionistica - o quelle concernenti il finanziamento di organismi, quale l'ENEA o altre minori iniziative, che si riverberano sostanzialmente nel settore degli stipendi. Le iniziative invece che non rientrano tra quelle sopra esposte dovrebbero veder sospeso il rispettivo esame parlamentare, al fine di attendere i risultati della gestione di cassa per poter proseguire o meno il loro *iter*.

Certamente il Governo si rende conto che esiste in molti casi l'esigenza di completare l'esame parlamentare di alcuni provvedimenti: in questo caso, se le Commissioni di merito ritenessero tale esigenza prioritaria, esse ben potrebbero definire il testo dei provvedimenti in questione, rinviandone però gli effetti finanziari al 1991.

In definitiva, la proposta del Governo mira a costituire una «griglia» che non vuole essere un giudizio definitivo sulla quantità di risorse da utilizzare, ma semplicemente la proposta di sospendere la finanziabilità di alcuni provvedimenti.

Quanto alla questione della sede nella quale assumere tali decisioni, ritiene che essa debba essere quella nella quale si assumono le decisioni relative alla politica di programmazione delle risorse finanziarie, che non può essere altro che la Commissione bilancio. Il bilancio infatti deve essere gestito, oltre che approvato, e il relativo inserimento nei fondi speciali non significa di per sé che le risorse debbano essere necessariamente utilizzate.

Interviene quindi il senatore Ferrari Aggradi, per manifestare la piena adesione del Gruppo democristiano alle proposte del Governo.

Il senatore Bollini osserva in primo luogo che la proposta del Governo dovrebbe essere dettagliatamente precisata, al fine di evitare possibili equivoci. In ogni caso sarebbe opportuno svolgere un'audizione con i Ministri dei tesoro e del bilancio e disporre di dati relativi all'onere complessivo delle iniziative legislative in corso e di quelle che utilizzano fondi slittati dal 1989.

La questione più delicata concerne poi la sede nella quale assumere le decisioni in merito. A tale proposito ritiene che il Governo non possa pretendere che la Commissione bilancio assuma un ruolo che ad essa non compete e che è esclusivamente quello del riscontro della copertura nei provvedimenti. Conclusivamente invita il Governo a fornire un elenco dettagliato dei provvedimenti che ad avviso di quest'ultimo possono proseguire il loro *iter* parlamentare.

Interviene quindi il senatore Zito per osservare che l'intendimento del Governo è sicuramente condivisibile: tuttavia desta perplessità l'opzione relativa al conferimento alla Commissione bilancio della scelta delle priorità relative ai provvedimenti da approvare, scelta che dovrebbe essere più compiutamente adottata dalle Commissioni di merito.

Il ministro Cirino Pomicino osserva che la competenza delle Commissioni di merito non viene assolutamente sminuita dal fatto che la Commissione

bilancio, dovendo disporre anche relativamente alle compatibilità dei provvedimenti, si faccia carico delle esigenze di programmazione che sono collegate con la spesa pubblica. Pertanto essa ben potrebbe esprimere parere negativo sull'utilizzazione del fondo speciale per il 1990 per i provvedimenti che non rientrino nelle priorità individuate e dianzi ricordate. Se così non fosse, la 5<sup>a</sup> Commissione verrebbe relegata ad un compito meramente notarile ed a funzioni formalmente garantiste che colliderebbero con l'esigenza di programmare l'uso delle risorse finanziarie.

Il presidente Andreatta riassume i termini del dibattito osservando come da esso siano emersi elementi che necessitano di approfondita considerazione. Certamente sarebbe stato più opportuno che il Governo si fosse fatto carico di proporre ai propri Gruppi un programma legislativo per i primi sei mesi dell'anno. Infatti si corre attualmente il rischio di ottenere risultati economici modesti, avendo adottato criteri troppo vaghi.

Per quanto concerne gli aspetti formali della questione, ritiene che gli strumenti offerti dal Regolamento del Senato obblighino la Commissione ad esprimersi sulla copertura dei provvedimenti. E dunque risulta estremamente difficoltoso invocare l'articolo 40, comma 5, del Regolamento nei casi in cui non vi sia una reale carenza di copertura. Sarebbe invece opportuno che sia la sede della Commissione di merito quella in cui il Governo faccia valere il contrasto del disegno di legge con il programma di contenimento della spesa del Governo stesso. Conclude proponendo di svolgere un'audizione, per giovedì 8 febbraio, dei Ministri del tesoro e del bilancio per approfondire, anche sotto il profilo procedurale, la questione. Nel frattempo, ritiene opportuno limitare l'attività consultiva della Sottocommissione per i pareri, in attesa di precise decisioni in merito.

Concorda la Commissione.

#### *IN SEDE REDIGENTE*

#### **Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore Cortese, il quale fa presente che il disegno di legge, di accompagnamento della legge finanziaria, consta di tre articoli, ognuno dei quali prevede specifici interventi, miranti al sostegno dell'economia: in proposito occorre ricordare che il Governo non ha ritenuto di provvedere ad un rifinanziamento del FIO.

L'articolo 1 verte in tema di obiettivi essenziali e prioritari di investimento per lo sviluppo economico e sociale del Paese, con particolare riguardo ai territori meridionali. La norma prevede procedure particolarmente accelerate, al fine di poter attuare nel più breve tempo possibile gli interventi definiti annualmente, sulla base di un programma triennale annualmente modificabile, dal CIPE e conseguentemente dichiarati di preminente interesse nazionale.

La procedura è definita in modo da far partire la fase attuativa in meno di un anno rispetto alla definizione degli obiettivi e mira ad ottenere un notevole snellimento rispetto all'ordinaria programmazione ed effettuazione delle opere pubbliche.

L'articolo 2 mira a definire la normativa di carattere sostanziale per l'utilizzazione della appostazione di fondo speciale di parte capitale, prevista nella Tabella B allegata al disegno di legge finanziaria, appostazione peraltro variata dalla Camera dei Deputati in seconda lettura. Tali somme potranno essere utilizzate sia come fondo aggiuntivo per la realizzazione del programma previsto nell'articolo 1 del provvedimento, sia come specifica fonte di finanziamento di progetti ed interventi in settori e territori ritenuti dal CIPE rilevanti ai fini dello sviluppo economico e sociale. Della somma totale non meno di un terzo deve essere destinata a interventi di protezione o risanamento ambientale e non meno di un sesto ai medesimi interventi a favore dei territori meridionali.

La procedura prevede la proposta delle amministrazioni pubbliche e degli enti interessati ai progetti e l'espressione del parere da parte del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici o della Commissione tecnico-scientifica istituita presso il Ministero dell'ambiente, entro sessanta giorni dalla richiesta del Ministro del bilancio.

I finanziamenti sono mirati sia al completamento degli interventi concernenti gli obiettivi essenziali e prioritari di sviluppo economico nazionale, sia alla realizzazione di specifici interventi settoriali e territoriali. Per tale motivo è disposto un autonomo finanziamento che, a decorrere dall'anno 1993, verrà intergrato con stanziamento da definirsi in legge finanziaria e che viene altresì implementato con l'utilizzazione di appositi mutui BEI, fino all'importo di 1.500 miliardi nel 1991 e 1.600 nel 1992, il cui onere a carico dello Stato, per interessi e quota capitale, viene valutato in 120 miliardi per il 1992.

L'articolo 3 del provvedimento, infine, mira a fornire un quadro di riferimento delle risorse finanziarie relativamente al terzo piano di attuazione degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, predisposto in applicazione della legge n. 64 del 1986. Esso fissa in 8.000 miliardi la quota a valere sullo stanziamento complessivo previsto dalla citata legge n. 64, che potrà essere impegnata nel 1993 per il finanziamento del citato terzo piano, attualmente in corso di predisposizione. La definizione di una disponibilità finanziaria relativa ad un esercizio successivo rispetto al bilancio triennale 1990-1992 costituisce applicazione della normativa speciale prevista in tema di interventi straordinari nel Mezzogiorno, che facoltizza l'Agenzia ad assumere impegni anche a valere sugli esercizi futuri e il Dipartimento a predisporre i relativi piani. L'utilizzazione infine della somma di 8.000 miliardi dovrebbe consentire di esaurire la residua disponibilità ancora esistente sulla dotazione iniziale della citata legge n. 64.

Nel far presente che occorre esprimere in linea generale apprezzamento per le finalità del provvedimento, volto al rilancio della programmazione e del ruolo del Ministro del bilancio, in accordo peraltro all'impostazione programmatica dei fondi globali così come prevista dall'articolo 11-bis della legge n. 362, rileva che ciò non può esimere dall'esprimere osservazioni in merito al disegno di legge.

Premesso che andrebbe meglio chiarita la sua finalità di fondo, in una materia, come quella della programmazione, che infatti non sempre ha visto conseguiti risultati brillanti, è dunque necessario chiarire quali siano gli obiettivi di interesse nazionale e le modalità con cui essi vengono individuati. A tal riguardo è dubbio che il CIPE possa svolgere questo ruolo, in quanto si tratterebbe di una competenza istituzionale del Parlamento, attrezzato per

questo e che potrebbe svolgere tali funzioni nell'ambito della sessione di bilancio, sede, questa, in cui può essere svolta anche una funzione di programmazione.

In secondo luogo, il testo sembra sottovalutare il ruolo delle regioni e delle provincie autonome riguardo il tema della programmazione: la questione appare rilevante perchè il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 prevede precise procedure e competenze per gli enti decentrati.

Un altro punto su cui far luce riguarda la salvaguardia delle competenze delle autonomie - cui la Costituzione riconosce un ruolo per materia - per la parte relativa alla fase attuativa del programma: il ruolo delle autonomie non può essere messo in pericolo dal soddisfacimento di esigenze legate a snellezza e celerità. Si potrebbe pertanto fare un rinvio esplicito alla procedura di cui all'articolo 81 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616, anche per evitare quella innovatività che non potrebbe sottrarsi ad una verifica di conformità costituzionale.

Esiste quindi un problema di prevedere migliori garanzie in ordine al grado di accettabilità di procedure che interferiscono nelle autonomie degli enti territoriali: lo scopo potrebbe essere raggiunto delimitando le materie da regolamentare e individuando quelle parti di interesse nazionale.

Un altro punto da sottolineare riguarda il coordinamento tra l'azione del Ministro del bilancio e quella del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che ha competenze anche in materia programmatica e in ordine al cui ambito di poteri occorrerebbe apportare modifiche legislative di carattere sostanziale.

Vi è poi da osservare che, se il provvedimento ha un carattere procedurale, esso potrebbe essere limitato all'articolo 1, senza quindi la necessità di prevedere stanziamenti e trasferimenti al CIPE della gestione di un elevato livello di autorizzazioni di competenza.

Un ultimo problema da affrontare riguarda l'interrogativo circa il carattere triennale o permanente del provvedimento; occorre altresì ricordare che l'articolo 2, comma 1, lettera b), di fatto fa rivivere la vecchia struttura del FIO, il che pone il problema di chiarire se questo strumento risulti superato o meno.

In definitiva, nel dar conto dei pareri finora espressi, il relatore Cortese si riserva di effettuare le opportune riflessioni al termine della discussione generale, per valutare la eventualità di emendamenti.

Si apre il dibattito.

Il senatore Riva, dopo aver condiviso per molti aspetti la relazione testè svolta, si chiede provocatoriamente quando sarà possibile ascoltare una relazione di maggioranza, mentre il senatore Libertini, in riferimento all'orientamento del Governo di presentare emendamenti, fa presente che sarebbe opportuno che i relativi testi fossero disponibili al più presto. In generale, non è accettabile voler accelerare le procedure solo di alcune opere: il compito del Parlamento deve essere quello di garantire procedure definite e soprattutto di carattere generale.

Il Gruppo comunista intende raggiungere l'obiettivo di un coordinamento tra le amministrazioni pubbliche in senso programmatico, sulla base di progetti visti in modo integrato: questa è la strada da percorrere e in caso contrario il Gruppo comunista manifesterà scarso interesse.

Ha quindi la parola il ministro Cirino Pomicino, il quale, dopo aver fatto presente che la relazione svolta dal relatore Cortese ha il pregio di aver messo in luce problemi che non possono non essere oggetto di valutazione soprattutto in vista del dibattito, che farà emergere spunti e osservazioni su cui occorrerà effettuare considerazioni, osserva che sarebbe stato comunque opportuno che fossero disponibili eventuali proposte alternative, senza di che il dibattito è destinato a rimanere del tutto vago.

L'obiettivo vero del Governo è stato quello di pervenire ad un coordinamento forte nella politica di investimenti: questo obiettivo richiede una legge che da un lato stanzi risorse per opere e dall'altro indichi procedure volte ad orientare tali opere ad obiettivi di interesse generale.

Ad esempio, per quanto riguarda il piano dei trasporti, vi è necessità di un potenziamento dell'offerta di servizio ferroviario laddove la domanda è più elevata e sussiste indubbiamente il problema di coordinare anche l'intervento a livello locale, come l'esempio della Sicilia sta a dimostrare. Se comunque sussistono dubbi, non vi è alcuna difficoltà a collocare il capitolo nel quale confluiranno le risorse di conto capitale in uno stato di previsione diverso da quello del Dicastero del bilancio.

Tra l'altro, non esiste alcuna contrarietà ad una specificazione dei settori e uno degli obiettivi è quello della unificazione dei flussi per obiettivo: il raggiungimento di tali finalità non va però lasciato alla spontanea iniziativa del singolo dicastero, ma hanno bisogno del supporto legislativo che detti procedure.

Il Governo è ampiamente disponibile ad accogliere correzioni e non ha un testo alternativo: esso chiede però che si operi una scelta definitiva in tempi brevi, altrimenti sarebbero penalizzati settori importanti di carattere strategico. Se il relatore Cortese intende presentare emendamenti, è bene che ciò avvenga in tempi tali da agevolare la discussione.

Segue un breve dibattito di ordine procedurale.

Il presidente Andreatta propone che il seguito dell'esame venga rinviato a mercoledì 7 febbraio 1990, alle ore 15.

Il senatore Sposetti fa presente sono da evitare eccessive convocazioni alle ore 15 nella prossima settimana.

Il relatore Cortese osserva che è necessario il giusto tempo per mettere a punto gli eventuali emendamenti, mentre il senatore Coviello fa presente che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nella sede della Commissione bicamerale, ha fatto presente che è opportuno modificare la legge n. 64 del 1986.

Il ministro Cirino Pomicino rileva che è necessario che siano presentati al più presto gli emendamenti, dopo di che si valuterà l'atteggiamento da tenere.

La Commissione decide quindi che il seguito dell'esame sia rinviato alla prossima settimana, presumibilmente nella giornata di mercoledì 7 febbraio 1990, alle ore 15.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Deputati Orsini ed altri; Scovacricchi e Romita; Coloni; Zangheri ed altri; De Carli ed altri; Parigi ed altri: Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe (1213), approvato dalla Camera dei deputati**

**Fioret ed altri: Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia, regione frontiera della Comunità economica europea, e nella provincia di Belluno (48)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° febbraio 1989.

Il sottosegretario Sacconi rende noto che il Governo ha risposto ad una sollecitazione del Presidente della Commissione bilancio confermando l'importanza dei provvedimenti in titolo, rivolti a far fronte alle esigenze dell'area del confine nord-orientale e quindi la volontà di un suo *iter* spedito, anche alla luce delle direttive in materia di fondi globali del Presidente del Consiglio dell'11 gennaio scorso.

Gli emendamenti, già diramati, sono al concerto delle Amministrazioni interessate: la procedura si perfezionerà nella giornata di domani, 1° febbraio, dopo di che il Governo sarà pronto a riferire e quindi a presentare i relativi emendamenti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,55.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990

**203<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*

BRINA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Senaldi e De Luca.**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, recante norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni, nonché disposizioni varie (2035); esame delle petizioni nn. 277 e 278 ad esso connesse.**

**Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 24 gennaio 1990) (1894)**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore Leonardi che, dopo aver espresso apprezzamento per l'ampia e dettagliata relazione del senatore Favilla, sottolinea come, ancora una volta, il provvedimento sulla finanza locale, sia stato presentato tardivamente dal Governo determinando non poche difficoltà per gli amministratori locali che, in vista delle elezioni amministrative, non sono ancora in grado di redigere i bilanci per il 1990.

L'oratore prosegue rilevando che occorrerà riprendere tempestivamente l'esame del disegno di legge n. 1895 che modifica l'attuale sistema di finanza derivata degli enti locali, attribuendo loro una reale autonomia impositiva, pur tenendo conto che sarà particolarmente difficile trovare uno spazio impositivo nell'attuale sistema fiscale, caratterizzato da una elevata pressione dei tributi erariali.

Ritornando al disegno di legge n. 2034, il senatore Leonardi riporta alcune preoccupazioni emerse in un convegno dei ragionieri dei comuni del Piemonte svoltosi il 19 gennaio scorso. In quella sede si raccomandava l'approvazione del provvedimento per non pregiudicare i successivi atti che gli enti locali dovranno porre in essere tempestivamente prima dell'autoscioglimento per le elezioni amministrative. Con notevole senso di responsabilità, pur sottolineando la inadeguatezza dei fondi per gli enti

locali, si riconosceva la difficoltà di un aumento degli stessi fondi in costanza di una manovra per il contenimento del disavanzo.

L'oratore riferendosi sempre alle indicazioni emerse nel convegno suddetto, suggerisce che quota parte del fondo perequativo per i comuni venga destinato a compensare il previsto minor gettito dell'ICIAP per quei comuni che abbiano applicato la tariffa massima dell'imposta stessa, previa certificazione a consuntivo delle minori entrate conseguite. È richiesta, inoltre, la proroga per la presentazione dei bilanci perchè è evidente che sarà impossibile rispettare il termine del 28 febbraio: tale termine dovrebbe, quindi, essere differito al 20 marzo, considerato che il 23 marzo i consigli comunali si scioglieranno in vista delle elezioni amministrative.

Un'altra esigenza avvertita dagli amministratori locali si riferisce alla riapertura del termine per la fissazione della tariffa sullo smaltimento dei rifiuti: infatti sono in scadenza numerose convenzioni con i privati e la loro rinnovazione comporterà sicuramente maggiori oneri, così come l'attivazione di molti impianti di smaltimento di rifiuti.

Il senatore Leonardi continua rilevando che occorrerebbe prevedere la copertura degli oneri derivanti dal rinnovo contrattuale per i dipendenti degli enti locali, nell'ambito dello stanziamento previsto dalla legge finanziaria, magari prevedendo un trasferimento capitaro per dipendente.

Una ulteriore esigenza è quella di eliminare finalmente il ritardo con cui gli uffici delle imposte inviano ai comuni la copia della dichiarazione dei redditi dei cittadini, ritardo che impedisce la verifica della posizione di reddito che è l'elemento fondamentale per definire l'ICIAP.

L'oratore rileva, inoltre, che la valutazione del gettito derivante dall'applicazione dell'addizionale ENEL, così come quantificato dal Governo, appare eccessivamente prudente.

In conclusione, l'oratore esprime il suo totale dissenso rispetto alla disposizione contenuta nel comma 1 dell'articolo 25, concernente misure in materia sanitaria, la quale prevede una sorta di esproprio dei beni donati a istituzioni sanitarie, destinando l'introito dei proventi della loro alienazione non più alle Regioni, ma allo Stato; modificando l'attuale disciplina non soltanto si violerebbe la volontà dei donanti, ma soprattutto si scoraggerebbero ulteriori atti di liberalità.

Interviene, quindi, il senatore Bertoldi che, riferendosi in particolare al Capo II del decreto-legge, sostiene che in esso viene portato un attacco centralistico all'autonomia finanziaria delle regioni a statuto speciale. La volontà di modificare l'attuale sistema delle autonomie era già stata manifestata dal Governo con il disegno di legge n. 1894 nel quale però i rigurgiti centralisti erano compensati dalla proposta di una riforma generale dell'autonomia impositiva delle regioni. Il decreto-legge in esame invece, prevede solo la riduzione sostanziale degli stanziamenti per le regioni a statuto speciale giustificandola - come sostenuto dal ministro Maccanico - sulla base della notevole differenza nella dinamica delle entrate tra le regioni a statuto speciale e quelle a statuto ordinario.

Il senatore Bertoldi sostiene che l'autonomia finanziaria è legata proprio al ritmo di incremento delle entrate regionali, che, per le regioni a statuto speciale, è stato finora maggiore, proprio per l'autonomia loro riconosciuta. Ritiene, quindi, che voler incidere sul ritmo di incremento delle entrate regionali significa mettere in discussione l'autonomia finanziaria delle regioni a statuto speciale.



L'oratore continua riferendosi alle disposizioni del provvedimento che prevedono il taglio delle risorse delle regioni relative al fondo nazionale per i trasporti e a quello per la sanità. In tal modo - a suo avviso - si costringeranno tali regioni o ad abbassare il livello qualitativo dei suddetti servizi o ad utilizzare risorse destinate alle competenze primarie per mantenere lo «standard» medio. Dichiaro poi di non condividere la previsione contenuta nell'articolo 17, secondo la quale la distribuzione tra le regioni di parte del fondo comune avverrà secondo criteri definiti in un decreto del Presidente del Consiglio; si tratta di un ulteriore, inutile accentramento che non tiene conto della necessità di verificare localmente i suddetti criteri di distribuzione.

In conclusione, l'oratore dopo aver lamentato il consueto, ma quest'anno più grave, ritardo nella predisposizione del provvedimento sulla finanza locale, osserva che i vincoli posti alle erogazioni dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti non potranno determinare il beneficio di bilancio previsto, poichè esso sarà ampiamente compensato da un aumento degli oneri per gli enti locali, connessi alla costruzione di opere pubbliche. Infatti, tali enti da un lato saranno costretti a ricorrere ad altri istituti di credito con costi maggiori e, dall'altro, vedranno aumentare l'onere finale per la realizzazione delle opere pubbliche per la inevitabile presentazione di gravose riserve da parte delle imprese. Sollecita, infine, la contemporanea discussione in Assemblea del decreto-legge n. 415 del 1989 e del disegno di legge n. 1894, affinché si possa avere una visione generale dei problemi attinenti all'autonomia impositiva delle regioni e permettere, così, con opportuni emendamenti, la loro armonizzazione.

Ha poi la parola il senatore Forte il quale sottolinea come, in base alla Costituzione ed in base ai principi di equità e di efficienza economica, le regioni a statuto speciale non debbano avere, se non nel caso in cui siano sottosviluppate, entrate derivate maggiori da destinare ad interventi aggiuntivi, rispetto alle altre regioni. Le regioni a statuto speciale, infatti, godono di entrate e risorse autonome per destinarle, con un maggiore grado di autonomia e discrezionalità, alla copertura delle spese per gli interventi di loro competenza. I tagli di risorse a tali regioni, decisi con il provvedimento in esame, sono in linea con i principi sopra enunciati.

Peraltro, la riduzione di risorse stabilita non eliminerà del tutto i privilegi che alcune provincie e alcune Regioni godono e che sono rappresentati da un volume di risorse per abitante molto più elevato di quello di altre regioni a statuto ordinario.

Il senatore Bertoldi, prendendo nuovamente la parola, ricorda come l'autonomia finanziaria ed impositiva delle regioni a statuto speciale derivi da oggettive condizioni di specialità, tuttora fondate ed attuali. Non si può quindi liquidare rapidamente le ragioni di tali specialità che traggono origine da processi storici estremamente complessi.

Inoltre il confronto tra regioni, operato sulla base del rapporto esistente fra le risorse a disposizione e la popolazione, può condurre a gravi errori di valutazione; infatti le regioni a statuto speciale godono di un trattamento particolare per quanto riguarda le entrate perchè hanno, appunto, competenze specifiche e settori di intervento particolari.

Interviene quindi il senatore Neri sottolineando come, pur riconoscendo le condizioni particolari che giustificano l'autonomia finanziaria ed impositiva delle regioni a statuto speciale, si debba comunque prendere atto della

grave sperequazione che si è venuta a creare, nel tempo, tra le risorse a disposizione di tali regioni e quelle destinate ad altre regioni e provincie; ciò con particolare riferimento a quelle che presentano, seppure, in misura minore, le stesse situazioni e condizioni che hanno comportato il riconoscimento del carattere di specialità per alcune regioni italiane. Appare, quindi, opportuna l'opera intrapresa dal Governo tendente a ridurre le disuguaglianze e le differenziazioni esistenti mediante la predisposizione di criteri più equi di ripartizione delle risorse.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

*(La seduta sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 12,15).*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Svolgimento dell'interrogazione 3-00676**

Il sottosegretario De Luca dà lettura del documento di risposta all'interrogazione.

All'uopo fa presente, in via preliminare, che l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale non è tenuto ad operare la ritenuta alla fonte sui sussidi di disoccupazione speciale, nè a rilasciare certificazione ai percettori di tali proventi, considerato che il predetto Ente pubblico non riveste la qualifica di sostituto d'imposta per tutti i redditi diversi da pensioni, indennità di fine rapporto ed integrazioni salariali. Spetta pertanto agli aventi diritto ai sussidi in questione l'onere della presentazione della dichiarazione annuale dei redditi ove dovranno essere esposti i sussidi medesimi. Per quanto riguarda infine i profili sanzionatori conseguenti al caso prospettato dei lavoratori edili, aggiunge che la soluzione dei relativi problemi è demandata alle competenti commissioni tributarie.

Il senatore Cannata, presentatore della interrogazione, si dichiara profondamente insoddisfatto, non condividendo il contenuto e le modalità con cui il Ministero delle finanze ha dato risposta alla propria interrogazione. Chiede infine che venga fornita, se possibile, una risposta più esauriente dopo adeguato approfondimento di tutti i punti evidenziati nell'interrogazione stessa.

Il sottosegretario De Luca dichiara la disponibilità del Governo ad approfondire la questione, salvo considerare gli aspetti procedurali attraverso i quali tale supplemento di risposta potrà essere fornito all'interrogante.

##### **Svolgimento della interrogazione 3-00985**

Il sottosegretario De Luca dà lettura del documento di risposta all'interrogazione.

L'oratore fa all'uopo presente che il problema evidenziato dall'interrogante oltre che essere proprio degli uffici finanziari di Bolzano ha una estensione di dimensioni nazionali. Per quanto riguarda il caso di specie, l'Amministrazione finanziaria ha manifestato già da alcuni anni l'orientamento di riunire in un solo immobile dotato di autonomia funzionale tutti gli uffici finanziari presenti a Bolzano. Sottolinea, comunque, come i tempi per

una soluzione di tal genere non saranno brevi date le complesse procedure da seguire; ad ogni modo l'Amministrazione ha proceduto alla nomina di una apposita commissione il cui compito è quello di esaminare lo stato di difficoltà allocativa esistente a livello nazionale e di proporre le soluzioni da adottare.

Il senatore Bertoldi, presentatore dell'interrogazione insieme al senatore Brina, si dichiara parzialmente soddisfatto in quanto condivide l'ipotesi di risolvere il problema evidenziato con la riunione in un solo immobile di tutti gli uffici finanziari di Bolzano. Fa presente, tuttavia, che nel frattempo la situazione si è ulteriormente aggravata per alcuni uffici che hanno effettivamente subito lo sfratto dai locali dove erano allocati. Dopo aver deprecato i ritardi dell'Amministrazione nel risolvere i sopra richiamati problemi, invita gli organi del Ministero ad accelerare i tempi per una soluzione complessiva dei problemi stessi.

#### *INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Brina comunica che l'ordine del giorno delle sedute già convocate per questa settimana è integrato con l'esame congiunto in sede referente dei disegni di legge nn. 538 e 910 concernenti modifiche alla disciplina del gioco del lotto.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990

155<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

*Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

La senatrice Callari Galli ricorda di aver espresso al Presidente, alla fine della settimana scorsa, le perplessità della sua parte politica in ordine alla decisione di porre all'ordine del giorno della Commissione tre importanti provvedimenti come l'autonomia universitaria, il diritto allo studio nelle università e quello nella scuola primaria e secondaria. Si tratta - a suo avviso - di questioni troppo rilevanti per poter essere affrontate contemporaneamente, considerando, tra l'altro, che la Commissione sta esaminando anche il disegno di legge sulle procedure di attuazione del piano quadriennale di sviluppo dell'università.

La senatrice non ritiene affatto proficuo un metodo di lavoro che non permette di procedere alla discussione su ogni questione, limitandosi soltanto alle relazioni sui diversi provvedimenti. Chiede quindi al Presidente di tener conto delle indicazioni espresse dalla Commissione così come delle decisioni assunte dall'Ufficio di Presidenza che, ricorda, nell'ultima riunione aveva stabilito alcune priorità, tra le quali la discussione del provvedimento sull'elevazione dell'obbligo scolastico.

Il senatore Vesentini, dopo aver dichiarato di condividere quanto sostenuto dalla senatrice Callari Galli, precisa che è intenzione della Sinistra Indipendente affrontare approfonditamente, e perciò separatamente, la discussione generale sul provvedimento relativo all'autonomia universitaria e su quello concernente il diritto allo studio.

Il senatore Bompiani, dopo aver deplorato il colpevole silenzio della stampa sull'attività della Commissione in ordine al provvedimento relativo all'autonomia universitaria, sottolinea l'importanza di esaminare sia il suddetto provvedimento che quello relativo al diritto allo studio universitario per le innegabili interazioni tra i due: una discussione strettamente correlata gli pare quanto mai opportuna.

Il senatore Arduino Agnelli, dopo essersi associato alla deplorazione per la mancata informazione da parte degli organi di stampa sull'attività della Commissione, dichiara di condividere la proposta del senatore Bompiani, poichè la discussione ravvicinata di entrambi i provvedimenti non potrà che essere vantaggiosa per la migliore soluzione dei problemi.

Il ministro Ruberti dichiara che il Governo ritiene assolutamente necessario iniziare l'esame anche del provvedimento relativo al diritto allo studio: si tratta di un disegno di legge presentato nel 1988, che l'Ufficio di Presidenza della Commissione aveva indicato fra quelli prioritari. Ciò non impedirà di prendere in considerazione eventuali nuove proposte presentate successivamente nella medesima materia. Richiama l'attenzione della Commissione sulla esigenza di una sollecita entrata in vigore delle quattro fondamentali leggi, relative all'autonomia universitaria, al diritto allo studio, alla programmazione e agli ordinamenti didattici, tutte necessarie per realizzare un'efficace riforma dell'ordinamento universitario che non può più essere procrastinata.

La senatrice Alberici chiarisce che la richiesta della senatrice Callari Galli e del senatore Vesentini non deve essere interpretata come un rinvio della discussione sul disegno di legge relativo al diritto allo studio nell'università, che anzi è particolarmente rilevante sia per i comunisti che per la Sinistra Indipendente. Occorre peraltro stabilire una cadenza dei lavori che permetta il reale approfondimento delle questioni, dando ad ognuna l'importanza che merita; per far ciò non basta certo limitarsi alle relazioni sui provvedimenti, senza poi far seguire ad esse le discussioni. Ribadisce quindi la proposta di concludere rapidamente la discussione generale sull'autonomia universitaria, per poi avviare immediatamente quella relativa al diritto allo studio universitario. La senatrice rileva poi che esistono molte altre questioni, che non riguardano il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e che pure meritano tutta l'attenzione della Commissione, prima fra tutte quella relativa all'elevazione dell'obbligo scolastico.

La senatrice, in conclusione, sollecita la Presidenza a definire calendari più compatibili con l'importanza dei provvedimenti definendo in modo chiaro le priorità tra di essi.

Il Presidente dichiara che le informazioni circolate nei giorni scorsi sulla stampa non possono che essere smentite dall'ordine del giorno della Commissione, che reca ai primi punti proprio il disegno di legge sull'autonomia universitaria.

Il senatore Vesentini ribadisce che l'intento della sua parte politica è quello di ottimizzare i tempi di lavoro della Commissione, senza alcun riferimento a quanto apparso sugli organi di stampa negli ultimi giorni, e respinge ogni illazione in proposito.

Ritiene che la proposta formulata non determinerà un allungamento dei tempi di discussione ma piuttosto una sua riduzione, permettendo la discussione più organica e concentrata sui due provvedimenti.

La senatrice Alberici, confermando il vivo interesse per la legge sul diritto allo studio nell'università, ribadisce l'impossibilità di un serio approfondimento con calendari di lavoro troppo concentrati. Così facendo la Commissione rischia di essere poco credibile in ordine alla volontà di risolvere i problemi dell'università.

Il Presidente ricorda in primo luogo che il prolungamento dell'obbligo scolastico non è stato inserito nell'ordine del giorno della Commissione perchè l'apposito Comitato ristretto - riunitosi recentemente - non ha ancora concluso i propri lavori, ma ha incaricato il relatore Mezzapesa di predisporre un nuovo testo. Quanto al diritto allo studio nell'università e nella scuola, è stato l'Ufficio di presidenza della Commissione a segnalare l'importanza dei due argomenti, sollecitati anche dal Governo. Accoglie quindi la disponibilità, testè enunciata dalla senatrice Alberici, ad iniziare l'esame del disegno di legge sul diritto allo studio, confermando, quindi, il calendario dei lavori della Commissione.

Il senatore Agnelli Arduino propone che i lavori della Commissione vengano intensificati per definire gli importanti provvedimenti attualmente al suo esame.

#### *IN SEDE REFERENTE*

#### **Bompiani: Norme sul piano quadriennale di sviluppo dell'università e sull'istituzione di nuove università (1660)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 23 gennaio scorso.

Si riapre il dibattito sull'articolo 13, accantonato in precedenza, concernente la facoltà di scienze ambientali della seconda università di Napoli.

Il relatore Zecchino ricorda che il senatore Bompiani ha presentato un emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo, secondo il quale il comitato ordinatore è composto da tre docenti di prima fascia designati dal Ministro, dall'università Federico II, dall'Istituto universitario navale e da due docenti eletti dai colleghi delle corrispondenti discipline.

Il ministro Ruberti rileva che l'emendamento è ispirato da un lato al criterio del puntuale rispetto del piano quadriennale, e dall'altro all'intento di trovare un'equilibrata soluzione alle aspettative dei due atenei interessati.

Sull'emendamento si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono il relatore Zecchino (che obietta sulla sua formulazione), il senatore Bompiani e la senatrice Callari Galli, la quale annuncia il voto contrario dei senatori comunisti osservando che l'emendamento conferma tutti i sospetti circa la mancanza di chiarezza dell'intera operazione.

Posto quindi ai voti, l'emendamento del senatore Bompiani, interamente sostitutivo dell'articolo 13, è approvato.

Il Presidente avverte quindi che il Ministro ha presentato una proposta di rettifica formale all'articolo 14, già approvato, concernente la facoltà di medicina della seconda università di Napoli, circa l'uso congiunto delle medesime strutture da parte delle facoltà mediche dei due atenei napoletani. Dopo un intervento favorevole del senatore Condorelli ed uno contrario del relatore, il Ministro ritira la proposta.

Successivamente il senatore Bosco illustra un emendamento, volto ad inserire un articolo aggiuntivo. Esso prevede che, al fine di realizzare gli insediamenti della seconda università di Napoli, il Ministro, su proposta degli enti locali, sentiti l'università Federico II, l'Istituto universitario navale e la

Regione, elabora un piano di localizzazione, che il Consiglio dei Ministri approva. L'obiettivo è di rimediare ad una singolare carenza del piano quadriennale, che ha mancato di indicare la collocazione territoriale del solo ateneo metropolitano di Napoli. La procedura proposta è estremamente aperta e consente la più ampia partecipazione di tutte le istituzioni interessate.

Il senatore Condorelli giudica molto positivamente la proposta, specialmente alla luce della triste esperienza del policlinico per il quale, dopo la distruzione ad opera del terremoto, si discute invano da 10 anni circa la nuova collocazione. Di fronte alle evidenti carenze di capacità decisionale, quindi, la norma proposta offre una concreta soluzione alle legittime esigenze degli studenti.

Il senatore Vesentini giudica negativamente l'emendamento, che rappresenta un passo indietro rispetto ad ogni prospettiva di autonomia dell'università.

La senatrice Alberici osserva che, a questo punto, sarebbe stato preferibile non abbandonare i criteri previgenti e dedicare ad ogni singola nuova università una legge *ad hoc*.

Il senatore Bompiani dichiara di aver aderito alla proposta del senatore Bosco perchè gli pareva adeguata ad appianare i conflitti emersi a Napoli, che potrebbero - non si nasconde - portare addirittura all'affossamento di tutta la legge all'altro ramo del Parlamento. Si tratta del resto di colmare solo una lacuna del piano quadriennale.

Il ministro Ruberti, osservando a sua volta che il silenzio del piano circa gli insediamenti del nuovo ateneo napoletano è una macroscopica lacuna, si dice favorevole ad una soluzione procedurale affine a quella vigente per l'approvazione del piano.

La senatrice Alberici sollecita a trovare la soluzione del problema con la legge, e il Ministro risponde che attribuire la decisione finale al Consiglio dei Ministri può ovviare agli eventuali contrasti esistenti tra le realtà locali.

Il relatore Zecchino giudica quanto mai opportuna la proposta dei senatori Bosco e Bompiani poichè definisce in modo chiaro la procedura di localizzazione per le strutture del secondo ateneo di Napoli, ma suggerisce di coinvolgere il suddetto ateneo nella scelta, di precisare che ad essa partecipa la regione e di non definire troppo rigidamente il termine entro il quale il Consiglio dei Ministri delibera il piano di localizzazione.

Dopo che il senatore Bosco ha dichiarato di accogliere i suggerimenti del relatore, invitando caldamente la Commissione a definire una procedura pena l'irrealizzabilità del secondo ateneo di Napoli, il senatore Vesentini ripropone il problema delle risorse finanziarie, che sembra sfuggire nella discussione dell'emendamento dei senatori Bosco e Bompiani.

Si svolge, quindi, un approfondito dibattito nel quale intervengono il Ministro (che considera distinti il problema della localizzazione e quello dei finanziamenti, ribadendo che la copertura del provvedimento riguarderà tutte le nuove istituzioni), la senatrice Alberici (che propone di attribuire alle università e alla regione il potere di proporre il piano di localizzazione, successivamente deliberato dal Ministro) e il senatore Bosco (che riformula il proprio emendamento nel senso di attribuire il potere di scelta della localizzazione al secondo ateneo di Napoli, alla regione e agli enti locali).

La senatrice Alberici non comprende perchè alla scelta delle localizzazioni del secondo ateneo di Napoli non debbano partecipare le università dell'area metropolitana.

Il Presidente propone di accantonare l'esame dell'emendamento. La Commissione conviene.

Si passa all'esame dell'articolo 17 del testo del Comitato ristretto, concernente gli organi della seconda università di Napoli.

Il relatore Zecchino suggerisce una proposta di coordinamento con l'articolo 13 precedentemente approvato volto ad eliminare il riferimento, contenuto nel testo proposto dal Comitato ristretto, alla facoltà di scienze ambientali.

Dopo che il Ministro si è dichiarato favorevole alla proposta del relatore e la senatrice Callari Galli ha espresso il voto contrario sull'articolo del Gruppo comunista, con successive votazioni sono approvati la proposta del relatore e l'articolo così modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 18, concernente l'aumento delle dotazioni organiche.

La senatrice Callari Galli illustra un emendamento volto ad aumentare, per l'attivazione del piano 1986-90, le dotazioni organiche del ruolo dei professori, dei ricercatori e del personale tecnico e amministrativo. La proposta prevede inoltre che i posti eventualmente non assegnati entro il termine di decorrenza del piano siano a disposizione del piano successivo relativo al triennio 1991-93. La senatrice sostiene che in tal modo da un lato si permetterebbe il raccordo tra il piano 1986-90 e quello successivo e dall'altro si risponderebbe alle preoccupazioni delle università già attivate in applicazione del piano 1986-90 sulla sussistenza di una dotazione organica sufficiente a soddisfare anche le loro esigenze, e non soltanto quelle delle università istituite con le norme transitorie del presente provvedimento.

Il ministro Ruberti ritiene che la proposta testè illustrata potrebbe determinare notevoli problemi riducendo in modo considerevole le risorse destinate alla realizzazione del provvedimento all'esame della Commissione. Precisa che per quanto riguarda i ricercatori prevedere 500 unità è oggettivamente sufficiente a soddisfare le esigenze delle università di nuova istituzione; in ordine ai professori associati problema di dotazioni non sussistono poichè sono già risolti grazie alle risorse esistenti, mentre - a suo avviso - il problema dei professori ordinari da assegnare alle università di nuova istituzione dovrebbe essere risolto più che bandendo nuovi concorsi, mediante il trasferimento di professori da altre università, così da garantire una maturità professionale necessaria a far decollare a livello più alto i nuovi atenei.

Il Ministro si dichiara quindi disponibile ad accettare un ordine del giorno sulla destinazione dei posti attualmente disponibili, nonché di quelli di nuova istituzione previsti dalla legge in esame, nel senso indicato dall'emendamento. Del resto occorre tener conto non soltanto delle pur legittime esigenze dei nuovi atenei, ma anche delle università già esistenti che non sono meno importanti.

La senatrice Callari Galli, pur comprendendo le ragioni del ministro Ruberti, insiste per la votazione del proprio emendamento ritenendo, tra l'altro, utopico risolvere il problema di organico di professori di prima fascia delle nuove istituzioni con il sistema dei trasferimenti.

Dopo che il senatore Bompiani ha invitato la senatrice Callari Galli a trasformare l'emendamento in ordine del giorno che egli potrebbe sottoscrivere, il relatore Zecchino ricorda che la Commissione a suo tempo, nel parere al Governo sul piano quadriennale, aveva impegnato il Ministro a



riferire sulle risorse materiali ed umane disponibili per l'attuazione del piano stesso; anche il CUN ha espresso precise indicazioni in proposito. L'esigenza che ha suggerito l'emendamento in discussione è quindi fondata, ed occorre trovare il modo di fornire precise indicazioni al Governo.

Il Ministro replica infine che i 500 posti ancora disponibili di docenti di prima fascia potranno essere utilizzati per le prime esigenze delle nuove sedi universitarie; d'altra parte vincolare una parte ancora maggiore delle risorse destinate al piano ad un ulteriore incremento degli organici gli pare davvero inopportuno.

Posto quindi ai voti l'emendamento è respinto; la Commissione approva poi l'articolo 18.

Si passa all'articolo 19 concernente i corsi di laurea decentrati.

Dopo che la senatrice Callari Galli ha richiamato l'attenzione della Commissione sulle due vicende della facoltà di ingegneria a Siena e del corso di laurea in conservazione dei beni culturali a Nuoro, non inseriti nel piano quadriennale, la Commissione approva l'articolo.

Successivamente la Commissione, su proposta del Presidente, conviene sulla soppressione dell'articolo 20 predisposto dal Comitato ristretto (in quanto superato dalle norme dell'articolo 7) ed approva l'articolo 21, concernente il piano di sviluppo 1991-93.

Si passa all'articolo 22, concernente l'attuazione del riordinamento della facoltà di ingegneria, al quale il Governo - ricorda il Presidente - ha presentato un emendamento.

Il ministro Ruberti illustra le ragioni giustificatrici dell'articolo e dell'emendamento governativo: si tratta di superare una contraddizione fra il recente decreto presidenziale di riforma del corso di studi di ingegneria (risalente a pochi mesi fa) e il piano quadriennale 1986-90, emanato poco tempo dopo. A tal fine, si statuisce che le previsioni del primo possano essere attuate anche in deroga al secondo. È un'esigenza oggettiva, afferma il Ministro, che dovrà essere risolta o dalla legge o in via amministrativa.

Per il relatore Zecchino bisognerebbe chiarire con precisione che il decreto presidenziale relativo a ingegneria può essere attuato in deroga al piano quadriennale, senza peraltro intaccare le risorse destinate a quest'ultimo. Dopo una breve discussione, la Commissione approva l'emendamento governativo, la proposta del relatore e l'articolo così emendato.

Successivamente la Commissione approva l'emendamento del senatore Bosco recante un articolo aggiuntivo e precedentemente accantonato, riguardante gli insediamenti della seconda università napoletana, in una nuova stesura predisposta dallo stesso presentatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,15.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MERCLEDÌ 31 GENNAIO 1990

**149ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*

MARIOTTI

*Interviene il ministro della marina mercantile Vizzini.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1990, n. 6, recante soppressione del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e interventi in favore dei lavoratori e dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali (2062)**  
(Esame e rinvio)

Il senatore Chimenti riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, che reca la conversione del decreto-legge n. 6 del 22 gennaio 1990. Egli rileva che il Governo ha riprodotto nel provvedimento di urgenza il contenuto di un disegno di legge governativo già presentato al Parlamento, ma non ancora esaminato, per frenare le conseguenze negative di natura economica e sociale che sarebbero derivate da una non sollecita approvazione delle misure recate da tale disegno di legge: la messa in liquidazione del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali (e la conseguente abrogazione della legge n. 26 del 1981), il prepensionamento di 4.000 unità nei prossimi anni fino a tutto il 1992 ed il collocamento in cassa integrazione di ulteriori 4000 lavoratori delle compagnie e gruppi portuali.

Nel rilevare che il contenuto del decreto risponde all'intesa intervenuta nel giugno scorso con le organizzazioni sindacali di categoria, il senatore Chimenti ricorda che la consistente riduzione del lavoro in regime di riserva, avviata con i provvedimenti amministrativi adottati dal ministro *pro tempore* Prandini, ha fatto sì che le addizionali di pertinenza del Fondo venissero a gravare sul 20-30 per cento delle operazioni in riserva, che sono così risultate assolutamente inadeguate a sopperire alle esigenze di gestione e all'assolvimento dei compiti istituzionali del Fondo. Dopo aver chiesto al Ministro delle precisazioni in merito all'onere *pro capite* per pensionamento anticipato

previsto nella relazione tecnica, che risulta notevolmente elevato, il relatore propone alla Commissione l'accoglimento del provvedimento.

Su proposta dei senatori Patriarca e Bisso, che preannunciano la presentazione di emendamenti, il Presidente rinvia il seguito dell'esame.

*La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 12.*

Il presidente Mariotti, nel comunicare che il presidente Bernardi, il relatore Golfari e il Ministro Mammi sono tuttora trattenuti in una riunione di maggioranza alla Camera dei Deputati, prolungatasi inaspettatamente per la concomitanza di votazioni in quel ramo del Parlamento, propone di rinviare il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

Il senatore Fiori si dichiara contrario a tale proposta, stigmatizzando il comportamento del Presidente della Commissione, che non sta ottemperando ai compiti del proprio ruolo istituzionale partecipando, in concomitanza con i lavori della Commissione, a riunioni di maggioranza in sedi diverse da quella parlamentare. Annuncia infine che non lascerà l'Aula della Commissione per protestare contro tale comportamento.

Si associa alla protesta del senatore Fiori il senatore Pollice, ritenendo inammissibile che le riunioni di maggioranza sul problema oggetto dei provvedimenti all'esame della Commissione possano interferire con l'iter dei lavori parlamentari.

Il senatore Strik Lievers sottolinea che è ormai molto chiara la natura politica dei reiterati tentativi di rinvio della maggioranza. Si associa pertanto alle dichiarazioni dei senatori intervenuti, ritenendo che ogni ulteriore ritardo apra la strada al ricorso alla decretazione d'urgenza in una materia così delicata per la vita del paese: ciò è inaccettabile, in quanto il Parlamento è stato chiamato espressamente a legiferare con sollecitudine dalla Corte costituzionale e tale richiesta è stata anche fatta propria dal Presidente del Senato.

Il senatore Visconti, nel ribadire la stigmatizzazione del comportamento dei membri della maggioranza, chiede a nome del Gruppo comunista che venga rispettato il programma dei lavori già concordato.

Il senatore Patriarca si dichiara favorevole alla proposta del Presidente, ritenendo che l'opposizione stia drammatizzando le ragioni di un rinvio che in realtà si concretizza semplicemente in un ritardo di qualche ora. Al riguardo sottolinea che la richiesta di rinvio non ha natura politica, in quanto anche nel vertice tenutosi nella serata di ieri la maggioranza ha ribadito l'intento di continuare a lavorare sul testo governativo.

Dissente da tali dichiarazioni il senatore Fiori.

Il senatore Vella, nel ribadire a nome del Gruppo socialista la necessità di concludere l'iter dei provvedimenti sull'emittenza con la massima sollecitudine, sottolinea che il rinvio dei lavori al pomeriggio non stravolge il programma già concordato. Comprendendo comunque le preoccupazioni dell'opposizione, auspica che per il futuro si eviti di convocare la Commissione qualora vi sia la necessità di ulteriori approfondimenti giuridici o tecnici dei temi da discutere.

Il senatore Sanesi, nel sottolineare che la questione riveste esclusivamente carattere politico, contrariamente a quanto dichiarato dal senatore

Patriarca, si dichiara contrario alla proposta di rinvio non intendendo essere coinvolto in responsabilità che sono proprie della maggioranza.

Il presidente Mariotti, nel dare atto al presidente Bernardi di avere sempre svolto con estrema correttezza i propri compiti istituzionali, propone di mettere ai voti la proposta di rinvio, pur comprendendo le ragioni dell'opposizione.

Il senatore Giustinelli, rilevando che la proposta del Presidente configura una sospensiva impropria, ribadisce la contrarietà dei senatori comunisti ad un rinvio le cui ragioni non possono assolutamente essere legittimate: d'altra parte ormai da tempo la maggioranza mostra frequenti indecisioni che si sono concretate in un enorme ritardo nell'iter del provvedimento. Ciò è confermato, da ultimo, dalla revoca da parte dei Gruppi di maggioranza della richiesta di deroga al Presidente del Senato per proseguire i lavori in una settimana dedicata a sedute di Assemblea.

Il presidente Mariotti, rilevando che l'assenza del relatore e del Ministro avrebbero già ampiamente giustificato il rinvio, fa presente di aver proposto la messa ai voti del rinvio ritenendo di dover coinvolgere la Commissione in una decisione di rilievo politico. Tenendo conto della discussione, dichiara che toglierà la seduta per assenza del Governo. Il senatore Visconti acconsente alla dichiarazione del Presidente, affermando che in nessun altro modo o per nessun altro motivo avrebbe accettato la conclusione anticipata della seduta. Dichiara che i senatori comunisti occuperanno l'Aula fino alla ripresa dei lavori.

Il Presidente Mariotti toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 12,25.*

#### **150ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**BERNARDI**

*Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Mammì.*

*La seduta inizia alle ore 16,40.*

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Bernardi, nel ricordare che l'esame del disegno di legge n. 1924, in materia di servizi di trasporto pubblico gestiti dagli enti locali, si era concluso con l'accoglimento del testo governativo in sede referente, propone di rimettere il provvedimento all'ordine del giorno della Commissione al fine di richiederne il trasferimento in sede deliberante, atteso che i numerosi impegni dell'Assemblea non ne consentirebbero l'approvazione definitiva in tempi brevi.

La Commissione conviene quindi con la proposta del Presidente.

*IN SEDE REFERENTE***Pecchioli ed altri: Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione. (2028)**

(Congiunzione dell'esame con i disegni di legge nn. 1138, 140 e 1159)

Preliminarmente il presidente Bernardi prospetta l'opportunità di esprimersi sulla congiunzione dell'esame del predetto disegno di legge con i provvedimenti sull'emittenza all'ordine del giorno della Commissione.

Su tale proposta si apre un breve dibattito.

Il senatore Golfari, nel rilevare che la materia del disegno di legge n. 2028 è affine a quella del disegno di legge governativo sull'emittenza, ed in particolare agli articoli 11 e 12, si dichiara favorevole alla proposta del Presidente, pur osservando che gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista e dal Gruppo della Sinistra indipendente sono in larga parte coincidenti con il testo del disegno di legge.

Il senatore Giustinelli, dichiarandosi favorevole alla congiunzione, precisa che la finalità del disegno di legge n. 2028 era quella di dettare una normativa ponte in un momento di grave ritardo nell'*iter* del provvedimento governativo sull'emittenza. Nel rilevare quindi che l'autonoma rilevanza del provvedimento è in realtà venuta meno, anche in virtù degli emendamenti presentati dal proprio Gruppo, auspica che il testo governativo venga approvato il più presto possibile. Al riguardo propone l'effettuazione di una seduta notturna al fine di recuperare il tempo perduto nella mattinata odierna.

Il senatore Patriarca dissente dalla proposta del senatore Giustinelli, osservando che il ritardo di questa mattina equivale in realtà a qualche ora e che, d'altra parte, la Commissione ha finora utilizzato tutti gli spazi utili per esaminare i provvedimenti sull'emittenza.

Il senatore Pollice, dichiarandosi favorevole alla congiunzione del disegno di legge n. 2028, si associa alla proposta del senatore Giustinelli, nella considerazione che i tempi sono ormai maturi perchè la maggioranza prenda posizione sull'articolo 12, senza procrastinare un comportamento che non giova certamente all'immagine del Parlamento e che denota un'assoluta mancanza di rispetto per i membri dell'opposizione. È ormai noto a tutti che non esiste alcun accordo all'interno della maggioranza sugli articoli principali del disegno di legge governativo e, pertanto, anche il rinvio nel corso della seduta antimeridiana ha natura esclusivamente politica. Preannuncia pertanto l'occupazione ad oltranza dell'Aula della Commissione qualora dalla maggioranza dovesse pervenire un ulteriore tentativo dilatorio.

Il senatore Strik Lievers, dichiarandosi d'accordo sulla congiunzione del disegno di legge n. 2028, segnala l'opportunità di una seduta notturna, sulla quale la Commissione potrebbe comunque decidere alla fine della seduta pomeridiana.

Il senatore Mariotti, dichiarandosi favorevole alla congiunzione del disegno di legge n. 2028, annuncia invece la propria contrarietà all'effettuazione di una seduta notturna, pur comprendendo l'atteggiamento dell'opposizione che tuttavia non giova all'accelerazione dei lavori. Auspica infine che il programma dei lavori della Commissione venga deciso tenendo conto anche dell'importanza di altri provvedimenti che sono da tempo all'esame

della Commissione o di altri argomenti degni di attenzione, come ad esempio i recenti avvenimenti nel settore ferroviario.

Il senatore Sanesi, nel ribadire il carattere squisitamente politico del rinvio della seduta antimeridiana, si dichiara favorevole ad una seduta notturna, pur non essendo disponibile ad occupare l'Aula, ritenendo che la decisione adottata in tal senso dai senatori comunisti sia stata ispirata soltanto da velleità propagandistiche.

Il presidente Bernardi richiama i commissari ad una maggiore coerenza di comportamento, ricordando che lo stesso senatore Pollice, oggi favorevole ad una seduta notturna, la settimana scorsa ha protestato contro un breve prolungamento di una seduta pomeridiana. Dichiarò poi che il rinvio della seduta antimeridiana si è reso necessario esclusivamente a causa di un imprevisto prolungamento di un vertice della maggioranza al quale partecipavano anche alcuni deputati contestualmente impegnati nelle votazioni che si tenevano in quel ramo del Parlamento.

Nel sottolineare che, come Presidente della Commissione, non potrebbe acconsentire a nessun tentativo dilatorio della maggioranza, il presidente Bernardi propone di votare la proposta del senatore Giustinelli.

Posta ai voti, risulta respinta la proposta di effettuare una seduta notturna. La Commissione conviene invece all'unanimità sulla congiunzione del disegno di legge n. 2028 ai provvedimenti riguardanti l'emittenza.

Il ministro Mammi, nel ricordare che tra i provvedimenti assegnati alla Commissione riveste particolare importanza anche il disegno di legge sul riassetto delle telecomunicazioni, prospetta l'opportunità di convocare per la serata di domani, nonchè negli spazi che si renderanno disponibili la prossima settimana, il Comitato ristretto incaricato dell'esame di tale provvedimento. Preannuncia altresì che il Governo sarà favorevole alla eventuale formalizzazione di una richiesta di deroga al Presidente del Senato per il prosieguo dei lavori sull'emittenza nel corso della prossima settimana.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138)**

**Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140)**

**Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159)**

**Pecchioli ed altri: Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 12.

Il ministro Mammi illustra l'emendamento 12.4, interamente sostitutivo dell'articolo 12, che il Governo ha presentato a seguito delle violente polemiche suscitate dalla cosiddetta «opzione zero». La prima parte dell'emendamento si propone di evitare posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazione di massa, fissando le percentuali delle tirature dei

quotidiani in base alle quali viene stabilito il numero delle concessioni per radiodiffusione televisiva in ambito nazionale da assegnare ai soggetti proprietari di quotidiani. La seconda parte dell'emendamento ha invece una finalità *antitrust*, nel senso di evitare che uno stesso soggetto realizzi più del 20 per cento delle risorse complessive del settore, o del 25 per cento nel caso si tratti di «editore puro». Nel comma 1 non vengono inclusi i periodici per la difficoltà di accertarne la consistenza, così come non viene condiviso qualunque riferimento esclusivo alle risorse pubblicitarie.

Il ministro Mammi formalizza quindi alcuni subemendamenti volti rispettivamente a precisare la formulazione del comma 2 per evitare che venga penalizzato il semplice incremento delle tirature, nonché a completare il comma 6 nel senso di includere nel paniere per il calcolo delle risorse settoriali anche gli abbonamenti a mezzi di comunicazione di massa e ad escludere gli accessi nei locali di pubblico spettacolo.

Il senatore Fiori interviene sull'emendamento del Governo, osservando che esso è stato presentato prima che si verificassero nel settore delle comunicazioni di massa gli importanti avvenimenti di queste settimane che ne stanno profondamente modificando l'assetto. Rileva quindi che la proposta governativa non ha una finalità *antitrust* in quanto si limita a fotografare l'esistente abbassando semplicemente la soglia delle concentrazioni. Al riguardo richiama l'attenzione dei parlamentari che nutrono una sincera sensibilità democratica sulla circostanza che la concentrazione multimediale realizzata dal gruppo Fininvest supera notevolmente i disegni perseguiti nell'ambito di un documento piduista che si trova agli atti della competente Commissione d'inchiesta. Pertanto, pur ritenendo accettabile con alcune modifiche la prima parte dell'emendamento governativo, comunque preferibile alla mancanza assoluta di una disciplina legislativa in materia, esprime la propria contrarietà sulle parti dell'emendamento che escludono dal paniere per il calcolo delle risorse i settimanali che non solo creano «opinione», al contrario di quanto sembra credere il Governo, ma costituiscono anche una quota molto rilevante delle pubblicazioni, avendo raggiunto nel 1987 331 milioni di copie. È inoltre indispensabile, a suo avviso, il riferimento alle risorse pubblicitarie, atteso che la megaconcentrazione Fininvest governa addirittura il 41 per cento delle risorse pubblicitarie. Dichiarò infine con ciò di avere illustrato il proprio subemendamento, riferito ai commi 5 e 6 dell'emendamento governativo.

Il ministro Mammi prende la parola per precisare che sebbene il proprio emendamento non impedisca la concentrazione per i periodici, la limita fortemente in quanto la percentuale prevista è già attualmente al di sotto della concentrazione di fatturato raggiunta dal gruppo Mondadori-Fininvest.

Il senatore Sanesi illustra i subemendamenti del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale (12.4/1, 12.4/2, 12.4/3, 12.4/4, 12.4/5, 12.4/6, 12.4/10, 12.4/11, 12.4/14, 12.4/16, 12.4/17, 12.4/18, 12.4/24) i quali, fra l'altro, definiscono come dominanti le posizioni di coloro che, direttamente o indirettamente, realizzino più del 20 per cento delle risorse complessive del settore nonché dei soggetti che, avendo ottenuta una o più concessioni per radiodiffusione televisiva su scala nazionale, abbiano o acquisiscano il controllo di una certa percentuale della tiratura nazionale di quotidiani. Precisa che tali subemendamenti definiscono altresì i compiti del Garante volti a far cessare le posizioni dominanti o a promuovere le rilevazioni idonee per determinare la quantità delle risorse del settore, il

senatore Sanesi illustra altresì un emendamento al comma 2 dell'emendamento aggiuntivo del Governo (12.0.1/2), nonché alcuni emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 12 al fine di disciplinare rispettivamente: il divieto di posizioni dominanti nell'attività di produzione e distribuzione di programmi, le agenzie di informazione radiotelevisive, le disposizioni transitorie sul diritto d'autore.

Il senatore Giustinelli, premesso che i subemendamenti del Governo suscitano alcune perplessità nel Gruppo comunista, afferma che il nuovo articolo 12 del Governo non configura una norma *antitrust*, ma vale soltanto a limitare la concentrazione esistente e quindi a contenere i danni derivanti da una situazione di anomalia tipicamente italiana per cui un solo gruppo economico detiene tre reti nazionali e una posizione dominante nel settore pubblicitario, dei quotidiani e dei settimanali. Al riguardo ricorda che da un grafico pubblicato dal Sole 24 Ore risulta che il gruppo Mondadori-Fininvest si suddivide una gran parte del mercato dell'informazione attraverso una serie di incroci, detenendo il 16,25 per cento dei quotidiani, il 40 per cento dell'*audience* televisiva, il 33 per cento dei periodici e il 42,7 per cento della pubblicità. Il senatore Giustinelli illustra quindi i subemendamenti del Gruppo comunista (12.4/7, 12.4/8, 12.4/9, 12.4/12, 12.4/13, 12.4/15, 12.4/19, 12.4/20, 12.4/21, 12.4/22, 12.4/23, 12.4/23-bis, 12.4/23-ter, 12.4/23-quater, 12.4/23-quinquies) i quali nel complesso mirano ad abbassare la soglia di concentrazione proposta dal Governo, nonché ad inserire nel paniere della determinazione delle risorse settoriali complessive la proprietà dei settimanali, non ritenendo valida l'obiezione espressa a tale riguardo dal Ministro, nonché a limitare la raccolta pubblicitaria da parte di uno stesso soggetto. Si sofferma quindi sul subemendamento 12.4/19, in base al quale equivale alla titolarità di una rete televisiva nazionale la posizione del soggetto che fornisca oltre il 50 per cento dei programmi trasmessi da due o più emittenti, o dei messaggi pubblicitari destinati a due o più emittenti.

Il senatore Andò illustra l'emendamento 12.4/21-bis che riduce le soglie di concentrazione rispettivamente dal 20 al 15 e dal 25 al 20 per cento, nonché l'emendamento 12.4/23-bis 1, affermando che i libri non sono congruenti con gli altri comparti considerati nel fatturato da valutare ai fini della concentrazione.

Il senatore Chimenti illustra l'emendamento 12.4/23-sexies, volto a restringere in modo opportuno il fatturato valutabile ai fini della concentrazione nel senso di prendere in esame posizioni dominanti nel settore omogeneo dell'informazione.

Il senatore Lauria illustra l'emendamento 12.4/22-bis con il quale si prevede una norma esplicita per regolare le situazioni già in essere al momento dell'entrata in vigore della legge. Per rendere più fluido il dibattito coglie l'occasione per illustrare due subemendamenti al 12.0.1 del Governo (12.01/1-bis e 12.01/2-bis). Su tali emendamenti dichiara comunque di rimettersi ai pareri che esprimeranno il relatore e il Ministro.

Prende la parola il relatore Golfari il quale, in premessa ai pareri sui singoli emendamenti, svolge un ragionamento di carattere generale, affermando che l'emendamento 12.4 del Governo rappresenta una posizione equilibrata, ragionevole e tale da poter incontrare il consenso della maggioranza; fa presente altresì che le norme in esso contenute hanno sicuro effetto sulla situazione esistente in quanto, ad esempio, la Fininvest non potrà continuare a mantenere il possesso di tre reti nazionali e una quota di



fatturato globale che, a seguito dell'operazione Mondadori, ha superato la soglia del 22 per cento. Per quel che concerne le voci da inserire nel fatturato si dichiara favorevole al testo del Governo in quanto indubbiamente i libri esercitano una significativa influenza sull'opinione pubblica; con riferimento ai giudizi di taluni secondo i quali la soglia del 20 per cento risulterebbe troppo elevata, fa rilevare che essa appare giustificata dall'esigenza di assicurare competitività ai gruppi editoriali italiani sul mercato europeo e mondiale. Conseguentemente esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo nonché sugli emendamenti 12.01/1-bis e 12.01/2-bis. Per quanto riguarda l'emendamento 12.4/22-bis si rimette al Ministro ritenendo opportuno ricercare una soluzione normativa idonea per le situazioni esistenti. Richiamandosi ad alcuni emendamenti illustrati dai senatori Sanesi e Fiori, pone all'attenzione del Ministro la possibilità di prevedere esplicitamente anche la nozione di società collegate, nell'ambito del comma 1. Esprime infine parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

Prende la parola il ministro Mammi, il quale premette al parere sui singoli emendamenti una valutazione di ordine generale, ricordando anzitutto che l'emendamento del Governo era stato concordato nella primavera dello scorso anno e che in tutto il tempo trascorso da allora non ha mai assunto atteggiamenti di eccessiva arrendevolezza. Rilevato come sia scontato sostenere che su una questione di così grande rilievo vi siano opinioni diverse nella maggioranza e interessi fortemente contrastanti, osserva, in relazione alle considerazioni espresse dal senatore Fiori, che la politica è l'arte del possibile e che dal 1976 si sono perdute troppe occasioni per varare una stringente normativa *antitrust*. Sottolinea quindi nuovamente le ragioni che hanno ispirato il testo del Governo, con il quale si considerano sullo stesso piano i quotidiani e le emittenti televisive come soggetti capaci di influenzare l'opinione pubblica senza restringere tale concetto soltanto ad attività di informazione in senso stretto, richiamando al riguardo il dettato della Corte costituzionale. Nello stesso tempo però fa presente che non era a suo avviso possibile considerare i periodici nel comma 1 dell'emendamento, rilevandone la notevole eterogenità, e ribadisce l'opportunità di mantenere nel fatturato globale anche la valutazione dei libri.

Con riferimento a taluni emendamenti del senatore Fiori e dei senatori comunisti che pongono limiti specifici al fatturato pubblicitario, dichiara di non condividerli in quanto la pubblicità sostiene i mezzi in modo diverso e perchè tali norme, unite ai limiti degli affollamenti pubblicitari, potrebbero provocare una riduzione delle tariffe pubblicitarie a danno delle emittenti locali e una riduzione anche delle risorse pubblicitarie di cui potrebbe usufruire il servizio pubblico radiotelevisivo. Dopo che i senatori Fiori, Pinna e Giustinelli hanno affermato di non condividere l'opinione del Ministro sul punto, il ministro Mammi, richiamandosi alle sue considerazioni di ordine generale, esprime parere contrario sugli emendamenti 12.4/1, 12.4/3, 12.4/4, 12.4/5, 12.4/6, 12.4/7, (al riguardo prospetta comunque una riflessione di ordine generale sulle ipotesi di controllo e di collegamento previste dalla legge), 12.4/8, 12.4/9, 12.4/10, 12.4/11, 12.4/12, 12.4/13, 12.4/14, 12.4/17, 12.4/18, 12.4/19, 12.4/20, 12.4/21, 12.4/22, 12.4/23, 12.4/24, 12.4/23-sexies, 12.4/23-bis, 12.4/23-ter e 12.4/23-bis 1.

Dopo la riformulazione degli emendamenti 12.4/2 e 12.4/15 da parte dei proponenti, il Ministro esprime parere favorevole. Riservandosi ulteriormente il parere sull'emendamento 12.4/16, il Ministro prospetta l'opportunità di

riformulare l'emendamento 12.4/22-bis. Il senatore Lauria si riserva una riformulazione per una successiva seduta. Dopo aver espresso il parere favorevole sull'emendamento 12.4/23-quater il Ministro esprime quindi parere favorevole sull'emendamento 12.4/23-quinquies riformulato dal senatore Giustinelli. Esprime infine parere favorevole sul 12.01/1-bis e si riserva un'ulteriore riflessione sul 12.01/2-bis.

Si apre una discussione di ordine procedurale.

Il presidente Bernardi ricorda che la seduta di domani già convocata per le ore 9, prevede la discussione di provvedimenti o di affari assegnati riguardanti le ferrovie e i trasporti fino alle ore 11.30 e da quell'ora il seguito dell'esame dei disegni di legge concernenti l'emittenza.

Il senatore Visconti fa presente che il dibattito sul piano delle ferrovie potrebbe non concludersi nella giornata di domani e che comunque la sua parte politica intende riprendere in ogni caso il seguito dell'esame dei disegni di legge riguardanti l'emittenza alle ore 11.30, rinviando eventualmente ad altra seduta da tenersi in tempi brevi il seguito della discussione sulle ferrovie.

Dopo che il senatore Pollice si è associato alle considerazioni del senatore Visconti (sottolineando che la Commissione alle ore 11,30 deve riprendere con la votazione agli emendamenti all'articolo 12), il senatore Golfari comunica che è pervenuta una richiesta di audizione da parte della SIPRA con riferimento all'emendamento 12.0.1 del Governo.

Il ministro Mammi fa presente che vi è una stretta connessione tra l'articolo 12 e l'emendamento 12.0.1 e che comunque non è a suo avviso opportuno ritornare sui contenuti dell'articolo 12.0.1. Richiama infine la Commissione a prevedere in tempi brevi la ripresa dell'esame dei disegni di legge riguardanti il riassetto delle telecomunicazioni.

Il senatore Mariotti si dice preoccupato di un clima della Commissione che sembra voglia giungere comunque al voto su articoli di grande rilievo senza la dovuta attenzione alla necessità di legiferare in modo organico; inoltre richiama l'opportunità di non tralasciare anche altri provvedimenti che pure sono da tempo all'ordine del giorno della Commissione.

Il presidente Bernardi, dichiarando di non avere proposte di variazione all'ordine dei lavori della seduta di domani, prospetta l'opportunità di attenuare un clima eccessivamente teso, sottolineando come la Commissione nel pomeriggio sia entrata nel merito dell'articolo 12 senza tentativi di rinvio o di prolungamento della discussione. Prospetta quindi l'opportunità che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi possa ascoltare i rappresentanti della SIPRA domani giovedì 1° febbraio alle ore 15.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del Presidente e sull'ordine dei lavori della seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 20,15.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 31 GENNAIO 1990

**92<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

MORA

*Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino.**La seduta inizia alle ore 10,50.***IN SEDE DELIBERANTE****Deputati Zuech ed altri: Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte, relativi al mese di aprile 1988 (1944)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito della discussione)

Su proposta del presidente Mora, considerato che il relatore Busseti trovasi nell'impossibilità di partecipare ai lavori antimeridiani della Commissione, la Commissione rinvia il seguito della discussione.

**Disposizioni per la tenuta di San Rossore (2044)**

(Discussione e rinvio)

Il senatore Carta riferisce favorevolmente sul disegno di legge con il quale il Governo propone che la tenuta di San Rossore cessi di far parte della dotazione del Presidente della Repubblica per essere destinata, quale patrimonio indisponibile dello Stato, ad interventi di risanamento e valorizzazione agro-forestale ed ambientale nell'ambito delle attività scientifiche, sperimentali e didattiche di interesse nazionale di cui all'articolo 68 del decreto delegato n. 616 del 1977. La gestione della tenuta è affidata al Ministero dell'agricoltura e delle foreste che all'uopo si avvale del Corpo forestale dello Stato (articolo 1).

Sottolineato quindi come la Presidenza della Repubblica si sia preoccupata di istituire nel 1984, nell'ambito del Consiglio Nazionale delle Ricerche, una apposita Commissione per lo studio delle cause della degradazione di San Rossore, col compito di analizzare le cause dello stato di sofferenza delle pinete e delle altre formazioni forestali ed individuare gli opportuni provvedimenti di difesa e di risanamento, il relatore Carta

sottolinea che è emersa l'esigenza di affidare la gestione della tenuta ad una struttura tecnica come il Corpo forestale dello Stato. Si tratta di circa 5 mila ettari di cui un terzo per uso pascolo con bovini ed equini e, due terzi costituiti da superfici forestali di particolare valore.

Pone quindi l'accento sulla opportunità di una riflessione in ordine alle esigenze di sviluppo agricolo produttivo ed occupazionale con particolare riguardo alle superfici destinate all'allevamento, che potrebbero essere affidate, come avviene in Francia, ad uno degli enti tecnici (ad esempio l'UNIRE) che si occupano dell'allevamento del cavallo in Italia e svolgono specifici compiti anche in relazione alla concorrenza e alle difficoltà che sul piano ippico provengono dagli altri paesi europei.

Il relatore si sofferma quindi ad illustrare la restante parte dell'articolo. Sono previsti in particolare: l'istituzione di un Comitato di soprintendenza preposto alla formulazione e verifica delle attività di sperimentazione e di ricerca scientifica applicata, nonché alla supervisione degli indirizzi generali di gestione e di funzionamento della tenuta di San Rossore, con compiti di raccordo con il Consorzio regionale (articoli 2 e 3); l'inquadramento in apposite dotazioni organiche presso il Corpo forestale dello Stato del personale in servizio presso la tenuta di San Rossore alla data di entrata in vigore della nuova legge, sentita una apposita Commissione istituita presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di cui fanno parte rappresentanti delle amministrazioni interessate e dello stesso personale (è in particolare previsto che il personale conservi il più favorevole trattamento economico in godimento all'atto dell'inquadramento, con la relativa indennità integrativa, salvo riassorbimento dei futuri miglioramenti a carattere generale a qualsiasi titolo accordato) (articolo 4).

Illustrati quindi gli articoli 5 (relativo al trattamento di quiescenza del personale), 6 (concernente la consegna dei beni in esame al Ministero dell'agricoltura e delle foreste) e 7 (relativo alla copertura finanziaria), il relatore Carta richiama l'attenzione sulla estrema importanza del provvedimento in esame ai fini della salvaguardia e del recupero di un bene che ha già subito danni irreparabili. Auspica pertanto che si proceda rapidamente sulla strada intrapresa nella tutela di un bene di grande valore per il nostro Paese.

Si apre quindi la discussione generale.

Il Presidente Mora dichiara di condividere il compiacimento del relatore per la presentazione del disegno di legge in esame che potrà consentire il pieno recupero dei valori rappresentati dalla tenuta di San Rossore. Il coinvolgimento del Corpo forestale dello Stato, egli aggiunge, assicura il perseguimento dei fini che il disegno di legge si prefigge.

Il senatore Margheriti desidera sottolineare anch'egli l'utilità del cambio di gestione della tenuta presidenziale, considerati i guasti prodotti all'interno di tale territorio specie negli ultimi dieci anni e con riferimento allo squilibrio che si è prodotto nei rapporti tra flora e fauna. Dichiara quindi di avere qualche perplessità solo relativamente al fatto che si tratta di un'area all'interno del Parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli (istituito con legge della Regione Toscana n. 61 del 1979), per il quale è stato predisposto un apposito piano regionale: si tratta quindi di affrontare adeguatamente i problemi di coordinamento per i quali lo strumento previsto dall'articolo 2 del disegno di legge non sembra adeguato, mancando, nel Comitato di soprintendenza, i rappresentanti del predetto parco.

Rilevato quindi di non disporre di elementi per poter valutare l'ipotesi prospettata dal relatore Carta per l'allevamento dei cavalli, propone che, in attesa di acquisire i pareri delle varie Commissioni consultate, la Commissione proceda a delle audizioni dei rappresentanti della Regione Toscana e del Consorzio del Parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli.

Il senatore Nebbia esprime notevole perplessità sul testo in esame, rilevando che le finalità del parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli (tutela delle caratteristiche naturali ambientali e storiche del litorale pisano e lucchese in funzione dell'uso sociale di tali valori, nonché promozione della ricerca scientifica e della didattica naturalistica) non coincidono con quelle indicate all'articolo 1 del disegno di legge in esame: si tratta di vedere quanto gli obiettivi in questione siano fra di loro compatibili, considerando che l'obiettivo dell'istituzione dei parchi è quello della conservazione.

Richiamata quindi l'attenzione sul comma 2 dell'articolo 2 che non prevede tra i membri del Comitato di soprintendenza il rappresentante dell'Università di Siena, il senatore Nebbia esprime perplessità circa gli interventi previsti per la tenuta di San Rossore, secondo la relazione governativa che accompagna il disegno di legge, con particolare riferimento ad ipotesi di ripristino di strade asfaltate: è necessario al riguardo avere opportuni chiarimenti, escludendo quindi procedure urgenti.

Avviandosi alla conclusione il senatore Nebbia concorda sulla opportunità di una adeguata indagine che consenta di deliberare sulla base di elementi informativi precisi, per disporre di uno strumento valido per la tutela di un patrimonio di straordinaria importanza del nostro ecosistema costiero. Esprime infine qualche perplessità per l'esame in sede deliberante.

Il presidente Mora rilevato che ci si trova di fronte ad una ordinaria sede deliberante e non ad un procedimento d'urgenza, osserva che c'è tutto il tempo per soddisfare ogni esigenza di approfondimento e di riflessione che la Commissione avvertirà.

Il senatore Diana rileva come la relazione governativa opportunamente indichi i vari fattori di degrado della tenuta di San Rossore: fattori che attengono al clima marino nonché ad una esasperata protezione della fauna che si è tradotta in un danno. Altra concausa del degrado, aggiunge il senatore Diana, è stata l'apertura al pubblico, fatto che inevitabilmente facilita l'insorgere di incendi.

Per quanto riguarda poi la composizione del Comitato di soprintendenza, l'oratore rileva che si è continuato ancora una volta a procedere con il metodo di «due pesi e due misure»: sono previsti tre rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e tre rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale, ma non sono previsti rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, ignorando che nei 5 mila ettari della tenuta, accanto alle pinete, c'è una azienda agricola dove è possibile condurre sperimentazioni per una agricoltura più avanzata e più rispettosa della natura.

Il relatore Carta concorda sulla opportunità di procedere alle audizioni dei rappresentanti della Regione Toscana e del Consorzio del Parco Naturale Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli.

Rilevato quindi che una caratteristica fondamentale del provvedimento in esame è la modifica della gestione della tenuta presidenziale e che è da

tutti altamente auspicata la convergenza degli obiettivi di tutela ambientale che si prefiggono lo Stato e la Regione Toscana, il relatore Carta fa rilevare che il Comitato di soprintendenza non ha compiti gestionali, bensì di supervisione degli indirizzi di gestione e di funzionamento e dichiara di concordare sulle riflessioni opportunamente suggerite dal senatore Diana.

L'urgenza cui si è fatto riferimento, egli aggiunge, riguarda il degrado cui è necessario porre fine al più presto, e il rischio di incendi.

Sottolineato poi che nel Comitato previsto dall'articolo 2 è assicurata la rappresentanza della Regione Toscana e dopo aver aggiunto che concorda perchè sia assicurata la rappresentanza dell'Università di Siena, il relatore osserva che il piano di interventi allegato alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge, ha carattere esemplificativo e non vincolante. Conclude ribadendo che l'urgenza di agire deriva dallo stato di degrado in cui si trovano i beni in questione.

Il sottosegretario Cimino sottolinea come il provvedimento in esame - concordato fra Presidenza della Repubblica e Presidenza del Consiglio - sia il frutto del convincimento che occorre fermare il degrado cui è sottoposta la tenuta di San Rossore; obiettivo condiviso dallo stesso Ministro dell'ambiente. Il dibattito in corso sulla legge-quadro per i parchi, aggiunge il sottosegretario Cimino, non impedisce di trovare la soluzione adeguata per la tutela di San Rossore. Si dice quindi anch'egli d'accordo sull'opportunità di approfondire i temi in questione anche con le prospettate audizioni dei rappresentanti della Regione Toscana e del Consorzio del parco.

Il presidente Mora, rilevato che la tutela assicurata con il disegno di legge in esame alla tenuta di San Rossore, quale patrimonio indisponibile dello Stato, è un fatto altamente positivo, assicura che, visto l'unanime orientamento della Commissione, provvederà a chiedere alla Presidenza del Senato l'assenso a procedere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, all'audizione dei rappresentanti della Regione Toscana e del Consorzio del parco naturale Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

##### **Richiesta di parere per la nomina del Presidente dell'Ente nazionale per il cavallo italiano (ENCI)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri. Esame)

Il senatore Carta riferisce alla Commissione sulla richiesta di parere per la nomina del presidente dell'Ente nazionale per il cavallo italiano nella persona del dottor Bernardo Meloni, proponendo - in riferimento ai titoli e alle capacità professionali - l'espressione di un parere favorevole.

Prendono quindi la parola i senatori Lops, che preannuncia l'astensione dei senatori del Gruppo comunisti; Nebbia, che preannuncia parere contrario; Vercesi, che annuncia il parere favorevole dei senatori democristiani.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole. Ad essa partecipano i senatori Carta, Casadei Lucchi, Diana, Lops, Margheriti, Micolini, Mora, Nebbia, Perricone, Postal (in sostituzione del senatore Busseti), Salerno, Sartori, Vercesi.

La proposta è accolta risultando nove voti favorevoli, uno contrario e tre di astensione.

*IN SEDE REFERENTE*

**Diana ed altri: Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 5 ottobre 1989.

Il relatore Vercesi comunica che la 3<sup>a</sup> Commissione affari esteri ha trasmesso un parere nel quale - pur riconoscendo l'opportunità dell'istituzione degli addetti agricoli all'estero - ritiene che la questione vada esaminata nell'ambito della riforma organica del Ministero degli affari esteri, il cui relativo disegno di legge è già all'esame della 3<sup>a</sup> Commissione permanente. Per questi motivi la 3<sup>a</sup> Commissione non può esprimere un parere favorevole.

Il senatore Diana fa rilevare che si è venuta a riprodurre la stessa situazione creatasi nella precedente legislatura con una contrapposta posizione fra Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che si diceva favorevole a risolvere il problema nell'ambito del proprio organico, e il Ministero degli affari esteri, che sosteneva la soluzione del problema nell'ambito delle proprie strutture. Il disegno di legge da lui presentato mira ad una soluzione mediana che prevede l'istituzione di uffici degli addetti agricoli strutturalmente legati al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ma coordinati con le nostre rappresentanze diplomatiche all'estero.

Il presidente Mora manifesta delle perplessità di fronte all'ipotesi di procedere con il disegno di legge in esame mentre parallelamente va avanti la riforma del Ministero degli affari esteri.

Il sottosegretario Cimino, ricordato che c'è una posizione contraria all'iter del disegno di legge in esame da parte del Ministero del tesoro, sottolinea che il Ministero dell'agricoltura ha distaccato delle unità di personale presso il Ministero degli affari esteri per soddisfare esigenze di personale con preparazione di tipo agrario. Il problema che adesso ci si pone è quello appena sollevato dal presidente Mora.

Il senatore Diana sottolinea la preoccupazione che anche in questa legislatura il disegno di legge in esame finisca con l'essere bloccato dalla intenzione del Ministero degli affari esteri di procedere alla propria ristrutturazione. Peraltro, egli aggiunge, le difficoltà in precedenza avanzate circa la mancata copertura finanziaria dovrebbero ora essere superate dai recenti finanziamenti assicurati con la nuova legge finanziaria.

Il relatore Vercesi prospetta l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo e chiedere alla presidenza del Senato di poter esprimere parere sul disegno di legge n. 2025 deferito in via primaria alla terza Commissione concernente la ristrutturazione del Ministero degli affari esteri.

Sulla proposta del senatore Vercesi concordano il senatore Margheriti, il presidente Mora ed il senatore Perricone.

La Commissione quindi da incarico al presidente Mora di chiedere al Presidente del Senato di poter esprimere parere sul disegno di legge n. 2025 ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Glugni ed altri: Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore Micolini sottolinea che sugli emendamenti al disegno di legge in titolo, la prima Commissione affari costituzionali si è espressa in senso contrario. Date le sopravvenute difficoltà, sono in corso iniziative per predisporre nuovi emendamenti su cui richiedere il parere di detta Commissione. Chiede pertanto che il seguito dell'esame sia rinviato: la Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 12.*

**93ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

MORA

*Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino.*

*La seduta inizia alle ore 17,10.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Dep. Zuech ed altri: Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte, relativi al mese di aprile 1988 (1944), approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito della discussione ed approvazione)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 24 gennaio.

Il presidente Mora comunica che è pervenuto il parere favorevole della 5ª Commissione.

La Commissione passa quindi ad approvare all'unanimità il disegno di legge nel suo articolo unico, così come trasmesso dalla Camera dei deputati.

**INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE AGROALIMENTARE**

Su proposta del senatore Casadei Lucchi, la Commissione approva un'integrazione del programma dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare con l'audizione dei rappresentanti dell'Unione Italiana Associazioni Produttori Ortofrutticoli ed Agrumari (UIAPOA), dell'Unione Nazionale Associazioni Produttori Ortofrutticoli ed Agrumari (UNAPOA) e dell'Unione Nazionale Associazioni Produttori Ortofrutticoli (UNAPRO), dando incarico al Presidente Mora di chiedere il prescritto assenso al Presidente del Senato.



*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il sottosegretario Cimino, in relazione a quanto emerso nella seduta antimeridiana della Commissione, informare che il Ministro Mannino ha manifestato la più ampia disponibilità a venire a riferire alla Commissione sia in ordine ai problemi della politica agricola comunitaria, sia sulle linee di modifica della legge pluriennale di spesa per il settore.

Il presidente Mora ringrazia a nome della Commissione, dichiarando che prenderà al più presto contatti con il Ministro per concordare la data.

*SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Mora avverte che la seduta della Commissione prevista per domani non avrà più luogo.

*CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE  
N. 925 E N. 1697*

Il presidente Mora avverte che la Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge n. 925 e n. 1697 concernenti la tutela del marchio e della denominazione di origine controllata dell'olio è convocata per domani 1° febbraio, alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 17,25.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 31 GENNAIO 1990

**145<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in ordine alle iniziative legislative in materia di attuazione del Piano energetico nazionale**

Il ministro Battaglia sottolinea la gravità della situazione energetica del paese: l'incerto soddisfacimento della domanda di energia elettrica, in particolare nel Mezzogiorno, e l'aumento della dipendenza dall'estero impongono la massima rapidità nel perseguire gli obiettivi del Piano energetico nazionale, dotandosi degli strumenti legislativi di attuazione. L'attività del Governo in materia è stata continua e cospicua ma si è ancora privi di quel necessario quadro di orientamento, derivante dal Piano e dai connessi strumenti legislativi, che solo consentirebbe di superare la condizione di emergenza (cui si fa fronte con strumenti amministrativi) e operare una vera trasformazione del sistema energetico. Il Governo ritiene validi gli obiettivi e gli strumenti del nuovo Piano, anche al di là delle previsioni sui consumi, in ciò confortato dal parere dell'Agenzia internazionale dell'energia. In questo quadro, e soprattutto in previsione delle scadenze europee, si colloca la decisione di avviare uno studio sui problemi di una parziale denazionalizzazione dell'Enel. Non si tratta di una privatizzazione radicale nè del superamento della nazionalizzazione e della responsabilità dell'Enel in materia di produzione e distribuzione di energia: si tratta invece di avviare una riflessione sulla validità economica del monopolio in alcuni comparti dell'attività dell'Ente. Il monopolio, peraltro, in via di principio non esiste più già da tempo, in virtù dell'enorme rilievo assunto dall'importazione e dall'autoproduzione di energia.

La ricerca di forme più efficienti di raccordo tra pubblico e privato in materia energetica va perseguita senza pregiudizi, nella consapevolezza che

con il mercato unico europeo scelte più rigorose saranno inevitabili. In taluni settori è probabile che una efficiente sinergia fra ente pubblico e soggetti privati darà notevoli risultati: nella costruzione e gestione delle centrali come nello sviluppo delle fonti alternative, del risparmio e della cogenerazione.

Si tratta dunque di avviare un lavoro di riflessione, che il Ministero comincerà a realizzare con la nomina di un'apposita Commissione di studio: ciò, tuttavia, non deve distogliere dall'impegno concreto e urgente per approvare gli strumenti legislativi che possono contribuire a dare al sistema energetico la spinta necessaria per fuoriuscire dall'emergenza.

Sulle dichiarazioni del Ministro si apre un dibattito.

Il senatore Gianotti si dichiara stupefatto del comportamento del Governo, e in particolare del Ministro dell'industria, in materia di politica energetica: ai suoi numerosi interventi, nelle più diverse sedi, non è corrisposta una adeguata presenza del Ministro nella sede istituzionale più importante e decisiva, che resta quella parlamentare. Inoltre si è più volte prospettata una rappresentazione dei rapporti tra Governo e Parlamento per la quale il primo sarebbe stato sempre tempestivo ed efficiente nell'adottare provvedimenti e proporre scelte di politica energetica mentre il secondo sarebbe stato del tutto inefficiente e inerte nel dare attuazione a tali iniziative. Questa interpretazione va recisamente respinta anche perchè è persino offensiva. In realtà l'esame dei disegni di legge presentati al Senato per l'attuazione del Piano - uno di carattere generale, l'altro relativo alla struttura di vertice dell'ENEA - è stato reso difficoltoso proprio dalla mancanza di chiarezza negli intendimenti del Governo in materia di assetti istituzionali, di riconversione delle molteplici attività dell'ENEA e di prospettive generali della politica energetica. Sulla questione della denazionalizzazione, poi, va rilevato che le affermazioni rese pubblicamente dal Ministro cambiano radicalmente gli stessi termini dell'iniziativa legislativa del Governo (disegno di legge n. 1803): il ruolo dell'Enel, infatti, ne risulta modificato radicalmente. Il Parlamento, quindi, dovrebbe deliberare su testi del Governo, resi tuttavia inattuali e superati dalle successive dichiarazioni del Ministro proponente. Va infine osservata la costante sottovalutazione della crescente importanza del coordinamento delle politiche energetiche tra i *partners* comunitari e del ruolo delle regioni in materia energetica, sia nel Piano che nei disegni di legge del Governo.

Il senatore Vettori condivide alcune delle riserve da più parti espresse sulle dichiarazioni rese dal Ministro al di fuori della sede parlamentare ma invita a superare i toni eccessivamente polemici. Preso atto che le posizioni del Ministro sono note ufficialmente al Parlamento solo da oggi, specie con riferimento alle ipotesi di denazionalizzazione, rileva i rischi di impatto negativo sull'opinione pubblica che possono derivare dalle frequenti oscillazioni del Governo. Il referendum del 1987 ha obiettivamente provocato una battuta d'arresto nei processi di coordinamento e di attuazione della politica energetica: sarebbe tuttavia opportuno conoscere tempestivamente la reale posizione del Governo in materia, prima dell'istituzione di commissioni di studio su temi di grande rilevanza come l'ipotesi di denazionalizzazione e lo sviluppo dell'autoproduzione. Alcuni aspetti, anche tecnologici, della produzione di energia, presentano oggi risvolti problematici, in relazione alle diverse fonti e al fabbisogno. La necessità di adeguare alle esigenze dei tempi l'assetto organico della gestione della politica energetica è

senz'altro avvertita anche dal Parlamento e ci si deve muovere nella direzione della maggiore integrazione con i *partners* comunitari. Sarebbe peraltro opportuna una riflessione, e anche una iniziativa concreta, sulla produzione di energia dai rifiuti solidi urbani nonchè sulla riconversione dell'ENEA la cui attività, sempre più incerta, desta forti preoccupazioni. Chiede, infine, al Ministro indicazioni su eventuali ritocchi delle tariffe elettriche, specie in relazione all'impatto per gli operatori economici.

Il presidente Cassola rileva che la Commissione industria del Senato ha sempre operato con l'intento di dare corso in tempi rapidi all'approvazione dei disegni di legge assegnati, anche in materia energetica: a testimonianza di ciò è sufficiente ricordare che il Presidente della Commissione industria inviò, in data 5 luglio 1989, una lettera al Presidente del Senato chiedendo l'autorizzazione ad esaminare il disegno di legge n. 1803. Questo dallo stesso Governo era stato ritenuto necessario perchè il Parlamento potesse valutare realisticamente - e quindi successivamente - il documento recante il nuovo PEN, approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 10 agosto 1988 e pertanto, già operante. Al riguardo va precisato che il documento LXIV, n. 1 sul PEN fu assegnato alla Commissione industria il 12 ottobre 1988 e nella seduta del 26 ottobre il Ministro dell'industria preannunciò un apposito disegno di legge di attuazione in materia che fu comunicato al Senato solo il 2 giugno 1989, nel corso della crisi di Governo conclusasi con il voto di fiducia del 30 luglio. Alla ripresa dei lavori parlamentari la sessione di bilancio (terminata prima della pausa natalizia) non ha consentito per esplicito divieto regolamentare, come a tutti noto, l'esame dei disegni di legge recanti oneri finanziari. Si spiega in tal modo come le dichiarazioni del Ministro nel corrente mese abbiano richiesto quanto meno alcuni chiarimenti; è comunque inaccettabile ogni rilievo critico espresso nei confronti della Commissione al riguardo.

Quanto al nuovo Piano energetico nazionale si può osservare che questo strumento, in precedenza oggetto di una pronuncia di indirizzo politico delle Camere, è dal Governo giustamente ritenuto valido e operante perchè, a differenza del passato (in cui la delibera del CIPE seguiva gli indirizzi del Parlamento), questa volta il Consiglio dei Ministri ha previamente approvato il documento recante il PEN. Esso, tuttavia, appare obsoleto per la programmazione della politica energetica e, per molti aspetti, già superato sia sotto il profilo delle previsioni quantitative sia riguardo alle scelte politiche, come dimostrano le citate dichiarazioni del Ministro in tema di denazionalizzazione. Gli aspetti istituzionali sui quali intervengono i disegni di legge assegnati alla Commissione sono molto complessi e richiedono una riflessione approfondita: l'ENEA vive una crisi globale, che non può essere affrontata modificando semplicemente la struttura del consiglio di amministrazione. Le sue prospettive di sopravvivenza e di sviluppo potrebbero, d'altra parte, essere legate all'attuazione di una idea che proprio nella 10ª Commissione è maturata: la sua trasformazione in Agenzia per l'innovazione tecnologica. La questione della denazionalizzazione riguarda direttamente la gestione della politica energetica, e il ruolo dell'Enel, e quindi può ben essere posta in termini emendativi nell'ambito del disegno di legge n. 1803: non si capisce perciò perchè il Governo non segua questa via, che appare la più corretta e rapida dal punto di vista istituzionale. Inoltre c'è una sensibilità diffusa sugli effetti dell'integrazione europea anche in materia

energetica, cui fa riscontro la massima disponibilità da parte della Commissione.

Il senatore Cardinale, stigmatizzato il costume del Ministro di esprimere orientamenti di politica energetica solo fuori delle sedi istituzionalmente deputate, rileva ritardi e inadeguatezze sugli investimenti energetici nel Mezzogiorno, soffermandosi in particolare sui progetti di recupero di impianti idroelettrici e termoelettrici che, in assenza di un accordo operativo tra autoproduttori ed Enel, non hanno ancora trovato attuazione. Con tali progetti si sarebbero potuti recuperare, secondo alcuni studi, ben 3.000 megawatt di potenza elettrica. Lo stesso problema della denazionalizzazione si ridimensionerebbe se lo sviluppo dell'autoproduzione potesse dispiegarsi pienamente anche nel quadro normativo attuale. Circa il ruolo dell'ENEA occorre superare il grave stato di incertezza, approvando tempestivamente la riforma organica dell'ente.

Il senatore Mancina sottolinea l'importanza della politica energetica, che richiederebbe rapporti più efficienti tra Governo e Parlamento, al di là di ogni polemica, per definire e risolvere tutte le questioni connesse agli assetti istituzionali e agli interventi operativi, anche attraverso l'approvazione dei disegni di legge pendenti in materia. Questo è possibile solo se il Governo chiarisce le sue posizioni in relazione ai disegni di legge presentati.

Il ministro Battaglia, quindi, rileva l'inutilità di una polemica tra Governo e Parlamento sul funzionamento delle istituzioni e sottolinea comunque che c'è una pressochè unanime consapevolezza delle difficoltà in cui il Parlamento si trova ad operare nell'esame dei progetti legislativi.

Nel caso di specie è un dato di fatto, e non una accusa ingiustificata, che il Parlamento non ha sinora approvato alcuno tra i diversi documenti e proposte di legge presentati dal Governo in materia di politica energetica. Occorre comunque superare questa fase e darsi obiettivi concreti, accompagnati da una precisa scansione temporale. Altra questione è la proposizione di temi che mutano i termini del Piano energetico: le considerazioni sulla obsolescenza dello strumento di pianificazione, sulla presunta difformità tra le strategie degli enti competenti in materia di energia e le indicazioni del Piano, sulle prospettive di trasformazione dell'ENEA in Agenzia per l'innovazione tecnologica cambiano radicalmente l'oggetto delle questioni in esame. I disegni di legge presentati al Parlamento sono coerenti con il Piano energetico approvato dal Governo; alcuni aspetti sono naturalmente emendabili ma l'urgenza della loro approvazione è cogente anche in relazione alla criticità della situazione energetica, della quale non sembra esservi sufficiente consapevolezza. C'è oggi una prospettiva di crisi nella copertura del fabbisogno, e questo è un problema nuovo e grave che va tempestivamente affrontato.

Sull'ENEA occorre rilevare che le difficoltà sono di carattere interno, finanziario e istituzionale: sul piano interno è stato avviato un progetto di riorganizzazione, sul piano finanziario c'è una persistente crisi di risorse, sul piano istituzionale sarebbe opportuna una riforma parziale e immediata delle strutture di vertice, superate nella composizione e nei poteri, senza attendere la prospettata, ma al momento solo teorica, riforma organica.

Sui prezzi energetici va rilevato che essi sono legati a quelli internazionali e ne seguono perciò le oscillazioni; la bolletta petrolifera continua tuttavia ad aggravarsi e le tariffe ne risentono; occorre al tempo stesso non danneggiare i settori produttivi. Sull'uso dei rifiuti solidi urbani non pare

esserci ancora la necessaria competitività in termini di rapporto tra costi e benefici. Sull'autoproduzione il Governo ha fatto tutto quanto era possibile nell'ambito del quadro normativo vigente. È infine necessario uno sforzo comune del Parlamento e del Governo per l'approvazione rapida dei disegni di legge in materia energetica, ricordando che le ipotesi di denazionalizzazione sono solo in fase di studio e quindi non interferiscono sui provvedimenti normativi che stanno per essere adottati.

Il presidente Cassola afferma che in Parlamento la procedura più corretta è quella di sottoporre ogni questione al voto: questa sarà la strada che la Commissione seguirà in tempi brevi anche sui disegni di legge in materia energetica. Convieni il Ministro.

Il senatore Gianotti chiede, infine, che ai lavori del comitato ristretto designato per l'esame del disegno di legge n. 1803 sia assicurata la presenza del rappresentante del Governo.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

#### **146ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
CASSOLA*

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari e per il turismo e lo spettacolo Rebullà.*

*La seduta inizia alle ore 17,30.*

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

##### **Modifiche alla legge 8 luglio 1950, n. 640, recante disciplina delle bombole per metano (1975)**

(Discussione e approvazione)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 18 gennaio.

Il senatore Baiardi illustra due emendamenti all'articolo 3 del disegno di legge in discussione.

Si passa quindi alla votazione.

Vengono separatamente posti ai voti, e approvati senza modifiche, gli articoli 1 e 2.

Si passa all'articolo 3.

Vengono separatamente messi in votazione, e respinti, i due emendamenti presentati dal senatore Baiardi: è poi approvato l'articolo senza modifiche.

Sono quindi separatamente posti ai voti, e approvati senza modifiche, gli articoli 4, 5 e 6.

Viene infine messo in votazione, e approvato senza modifiche, il disegno di legge nel suo complesso.

**Norme di attuazione delle direttive CEE n. 85/536 e 87/441 sul risparmio di greggio mediante l'impiego di componenti di carburante di sostituzione (1948)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 18 gennaio.

Il senatore Gianotti, espresso rammarico sull'esito negativo della richiesta del Gruppo comunista di esaminare il presente disegno di legge congiuntamente ai disegni di legge n. 361 e 1276, si sofferma sulle prospettive, anche in relazione agli indirizzi comunitari, dell'utilizzo di composti organici per la produzione di combustibili per autotrazione; chiede infine chiarimenti sugli eventuali effetti ambientali della norma prevista dall'articolo 2, comma 1, del testo in discussione.

Il relatore Vettori osserva che tale norma è predisposta proprio per la tutela dei consumatori.

Il sottosegretario di Stato Fornasari condivide il rilievo del relatore e illustra emendamenti agli articoli 1 e 2, il primo dei quali è diretto a conferire una maggiore garanzia formale alle tabelle CUNA, il secondo a meglio definire il concetto di valore calorifico.

Si passa quindi alla votazione.

Viene posto ai voti, e accolto, l'emendamento all'articolo 1: è quindi approvato l'articolo 1 nel testo modificato.

È successivamente messo in votazione, e accolto, l'emendamento all'articolo 2: è quindi approvato l'articolo 2 nel testo modificato.

Sono poi separatamente posti ai voti, e approvati senza modifiche, gli articoli 3 e 4.

È infine messo in votazione, e approvato, il disegno di legge nel suo complesso nel testo modificato.

**IN SEDE REFERENTE**

**Fontana ed altri: Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (387)**

(Esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 maggio 1989.

Il relatore Vettori, ripercorse le fasi dell'*iter* del disegno di legge in esame, rammenta le difficoltà operative in cui si dibatte l'ENIT, acuite dal degrado ambientale e dalla concorrenza internazionale. Soffermatosi quindi sullo sviluppo dell'attività dell'Ente, ritira gli emendamenti precedentemente presentati e prospetta una serie di ipotesi modificative del testo in esame per le quali si riserva di formulare i relativi emendamenti, tenuto conto dell'andamento della discussione.

Il presidente Cassola propone di rinviare ad altra seduta il prosieguo dei lavori, raccomandando al relatore di procedere alle necessarie verifiche. Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,55.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)**

MERCLEDÌ 31 GENNAIO 1990

89ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

Il presidente Giugni avverte che è in fase di elaborazione il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle fasce deboli del mercato del lavoro. Ricorda inoltre di aver precedentemente proposto di avviare una indagine conoscitiva sui rapporti sindacali nei Paesi dell'Est europeo. Su tale proposta la Commissione concorda nuovamente.

Il Presidente invita inoltre i Capigruppo a formulare nuove designazioni per la Sottocommissione pareri in modo tale che questa possa procedere più speditamente nei propri lavori, in considerazione delle frequenti assenze di molti degli attuali membri.

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge, del decreto-legge 20 gennaio 1990, n. 3, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2058)**  
(Esame e rinvio)

Il presidente Giugni, facente funzioni di relatore a causa della momentanea assenza giustificata del senatore Toth, illustra brevemente l'articolato del decreto-legge in esame, facendo presente in particolare che il provvedimento lascia sostanzialmente immutato l'impianto normativo del precedente decreto n. 338, convertito nella legge 7 dicembre 1989, n. 389.

Il Presidente avverte quindi che sospenderà la seduta per un'ora in attesa dei pareri da parte delle competenti Commissioni ed in particolare della 5ª Commissione.

*La seduta, sospesa alle ore 11, riprende alle ore 12,15.*



Il Presidente avverte che la 5° Commissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sul disegno di legge in titolo e che quindi anche il seguito dell'esame di merito da parte della Commissione lavoro è rinviato ad altra seduta.

**Lipari ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori (1015)**

**Covi ed altri: Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, modificata dalla legge 2 maggio 1983, n. 175, e nuova disciplina dell'assistenza erogata dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (1348)**

(Esame congiunto e rinvio)

Su proposta del presidente Giugni, la Commissione delibera di esaminare congiuntamente i due disegni di legge in titolo.

Il relatore, senatore Toth, illustrando i due provvedimenti in esame, rileva che gli stessi tendono ad eliminare alcune ingiustizie nella normativa sulla previdenza forense. Si sofferma quindi sui principali elementi di novità dell'articolato del disegno di legge n. 1348 ed in particolare sulla proposta di abrogazione del cosiddetto «sottominimo», che consentirebbe finalmente di offrire garanzie ai pensionati meno abbienti. Dopo aver brevemente illustrato l'articolo 4, relativo alla pensione di inabilità nonché l'articolo 5 che elimina un'antica discriminazione a carico dei figli giovani del defunto iscritto, si sofferma sull'articolo 16, che introduce significative modifiche nella normativa riguardante l'assistenza a chi versa in stato di bisogno.

Il relatore osserva infine che la normativa proposta risponde senz'altro all'esigenza di una efficiente gestione della Cassa. Peraltro, un elemento di differenza fra i due disegni di legge in esame è costituito dalla previsione, nel disegno di legge n. 1015, di esentare dal versamento dei contributi alla Cassa una serie di soggetti, fra i quali principalmente i professori universitari che intendono essere iscritti all'Albo professionale. Questo aspetto, per la sua delicatezza, impone un'attenta riflessione, considerando altresì il prevedibile dissenso della Cassa stessa.

Il Presidente, concordando sulla necessità di approfondire gli aspetti problematici illustrati dal relatore, propone di rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Il senatore Antoniazzi invita in proposito il Governo ad esaminare attentamente la normativa proposta, in modo tale che alla prossima riunione lo stesso possa formulare le sue osservazioni, dopo aver verificato che l'articolato disponga in modo omogeneo con la disciplina cui sono assoggettate attualmente le Casse di altre categorie professionali.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni avverte che l'odierna seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990

99<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

ZITO

*Interviene per il Governo il sottosegretario di Stato alla Sanità Marinucci Mariani.*

*La seduta inizia alle ore 10,25.*

### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Zito ritiene che, essendo la materia trattata dai disegni di legge posti all'ordine del giorno per la seduta odierna, relativi ai diritti del malato ed all'alcoolismo, già oggetto di disegni di legge in esame presso la Camera dei deputati, sia opportuno attendere, prima di passare all'esame, avviare le opportune intese con l'altro ramo del Parlamento, al fine di poter affrontare nel modo più razionale e più sollecito problemi urgenti e particolarmente sentiti dall'opinione pubblica.

La Commissione, unanime, conviene.

*La seduta termina alle ore 10,35.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990

143<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492)****Cutrera ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799)****Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (823)****Malagodi ed altri: Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831)****Mancino ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018)****Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente Pagani sottolinea l'urgenza del varo di un testo legislativo sul regime giuridico dei suoli e, su richiesta del senatore Tornati, fornisce spiegazioni sulle lettere *b*) ed *e*) del suo emendamento, integralmente sostitutivo dell'articolo 1: la prima norma precisa che le aree da destinare ad edilizia economica e popolare *ex* legge n. 167 del 1962 vanno fatte rientrare nella disciplina della legge n. 865 del 1971, ai fini dell'espropriazione; la seconda norma consente poi che l'inedificabilità sopravvenga anche *in itinere*.

Ha quindi la parola il senatore Cutrera, che illustra il proprio emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1: *ratio* di fondo del testo proposto è di evitare che l'inedificabilità dei suoli si applichi solo a seguito dell'adozione di varianti ai piani urbanistici; ove poi i comuni intendano individuare partitamente le aree, si applicherebbe la procedura prevista dal comma 4, che introduce altresì il meccanismo del silenzio-assenso dopo la

reiterazione dell'istanza di approvazione della delibera comunale. Tra le aree inedificabili vanno inserite, oltre a quelle con destinazione agricola, quelle che per le caratteristiche dei terreni e per la loro destinazione economica non sono interessate al processo di sviluppo edilizio: se tali parametri sembrassero troppo vaghi, se ne può proporre una migliore definizione, ricordando peraltro che la nozione enunciata è tratta testualmente dalla giurisprudenza costituzionale.

Al presidente Pagani il senatore Cutrera precisa che tali aree di inedificabilità per caratteristiche morfologiche del terreno vanno ontologicamente e logicamente tenute distinte da quelle - cui si riferisce la lettera *d*) dell'emendamento proposto - inedificabili perchè soggette a rischio ambientale. Il senatore Cutrera si dichiara favorevole all'emendamento aggiuntivo del relatore sugli studi ambientali ed i servizi locali di informazione territoriale; precisa infine che le considerazioni esposte sulla procedura di approvazione delle varianti urbanistiche assorbono il contenuto del comma 3 dell'articolo 1*bis* proposto dal relatore.

Ha quindi la parola il senatore Montresori, che illustra un proprio emendamento, parzialmente riprodotto il testo del Governo: in primo luogo vi si opera un ribaltamento di prospettiva, definendo prioritariamente l'edificabilità e solo in seguito il suo contrario. Quindi si fa riferimento, tra le aree inedificabili, alla destinazione agricola in atto, visto che assai spesso i piani regolatori definiscono zona agricola tutto il residuo territoriale non necessariamente adibito a coltivazione; infine sottolinea la necessità di considerare inedificabili le zone boscate, a fini di prevenzione degli incendi.

Il senatore Tornati illustra quattro suoi subemendamenti all'emendamento del relatore sull'articolo 1: il primo ne sostituisce la rubrica, il secondo sopprime il riferimento alle leggi Bottai, il terzo recepisce i parametri di inedificabilità proposti dall'emendamento del senatore Cutrera, il quarto, infine, disciplina il meccanismo di approvazione della delibera comunale, senza però prevedere alcun meccanismo di silenzio-assenso.

Il relatore, presidente Pagani, si impegna a riformulare il testo dell'articolo 1 secondo gli indirizzi emersi dal dibattito: taluni dei parametri di inedificabilità proposti dal senatore Cutrera appaiono condivisibili, salvo specificare la natura morfologica delle caratteristiche dei terreni di cui alla lettera *b*). Andrebbero comunque mantenuti i riferimenti alle aree di cui alla legge n. 167 del 1962, nonché il vincolo di inedificabilità per i centri abitati che non abbiano ancora adottato una pianificazione urbanistica; la definizione di zone a rischio ambientale dovrebbe comunque non essere connotata di un'eccessiva automaticità, che renderebbe inedificabili ampie zone del territorio nazionale.

Anche l'inserimento nella zona F), di cui al decreto ministeriale n. 1444 del 1968, appare al presidente Pagani un utile suggerimento, originato dalle proposte del senatore Montresori; invece di «zone agricole in atto», il relatore accoglie la proposta del senatore Cutrera di riferirsi alle «aree che sono escluse dallo sviluppo edilizio secondo gli strumenti urbanistici vigenti». Si apre quindi un breve dibattito sull'istituto del silenzio-assenso proposto dal senatore Cutrera e non condiviso dal Gruppo comunista; il presidente Pagani rileva l'opportunità della previsione di una previa messa in

mora da parte del comune. Più in generale, il senatore Fabris rileva la necessità di distinguere tra procedure urbanistiche generali, fissate per legge statale, e fasi attuative, deferite alla legislazione regionale: dopo un breve intervento del sottosegretario Nucara, secondo cui la predeterminazione legale delle aree inedificabili sottrae agli strumenti urbanistici comunali la disponibilità della materia, il presidente Pagani annuncia che si farà carico delle indicazioni emerse nel nuovo testo dell'articolo 1 che presenterà alla Commissione.

*La seduta, sospesa alle ore 11,40, è ripresa alle ore 11,55.*

Il senatore Tornati interviene sull'emendamento aggiuntivo all'articolo 1 proposto dal relatore riconoscendone le giuste motivazioni ma rilevando che l'organizzazione di servizi territoriali con legge dello Stato potrebbe violare il principio di salvaguardia delle autonomie locali; in luogo di una previsione normativa non supportata da finanziamenti e personale adeguato, il Gruppo comunista preferirebbe l'adozione di un ordine del giorno. Il senatore Fabris aderisce alle argomentazioni esposte, rilevando come nei piccoli centri non si pongano reali problemi di informazione urbanistica.

Il presidente Pagani, secondo cui i servizi di informazione previsti dall'articolo 1-bis non sarebbero rivolti tanto ai cittadini, quanto all'amministrazione stessa, propone che la materia sia deferita al governo mediante una norma di delega. Il senatore Cutrera rileva la necessità di organizzare le conoscenze già esistenti per renderle disponibili al pubblico, esplicitando gli elementi morfologici ed ambientali necessari alla pianificazione locale: pertanto la delega proposta andrebbe formulata dopo una disposizione di indirizzo, che recuperi quanto fu stralciato dal programma triennale di salvaguardia ambientale.

Aderisce alle argomentazioni esposte il sottosegretario Nucara, mentre vi si oppongono i senatori Tripodi e Tornati, secondo cui il provvedimento in esame non dovrebbe estendersi a tematiche ultronee che ne appesantirebbero l'attuazione.

Il relatore, presidente Pagani, illustra quindi l'articolo 2 del testo unificato da lui proposto, attinente all'indice convenzionale di edificabilità per le zone omogenee. Il senatore Tornati illustra successivamente due emendamenti a sua firma, uno di sostituzione della rubrica, l'altro relativo alle aree in zona omogenea F), site all'interno del perimetro abitato: queste ultime rientrano spesso nel quadro della cosiddetta urbanistica contrattata, nè si vede per quale motivo debbano essere trattate diversamente dalle aree dello stesso tipo site al di fuori del perimetro abitato.

Il senatore Cutrera si riconosce nell'articolo 2 del testo proposto dal relatore, salvi alcuni aggiustamenti formali. Il presidente Pagani solleva la questione dell'estrema variabilità del concetto di metraggio cubico, risolvibile con il conferimento di una delega *ad hoc* al Governo. A seguito di valutazioni dei senatori Nebbia e Cutrera, secondo cui potrebbe evitarsi il rinvio a norme attuative o delegate operando la definizione di metri cubi utilizzabili direttamente nel testo di legge, il senatore Montresori suggerisce il parametro del rapporto tra la superficie edificata ed i metri quadrati di superficie dell'area di proprietà moltiplicata per l'altezza virtuale di tre metri.

Dopo un intervento del sottosegretario Nucara, secondo cui la materia registra un'eccessiva disparità tra normative particolari, risolvibile solo col ricorso ad una delega al Governo, il presidente Pagani aderisce alla formulazione proposta dal senatore Montresori.

*La seduta termina alle ore 13.*

**144ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**PAGANI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nucara.*

*La seduta inizia alle ore 16,50.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492)**

**Cutrera ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799)**

**Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (823)**

**Malagodi ed altri: Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831)**

**Mancino ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018)**

**Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente Pagani avverte che si passerà all'esame degli emendamenti posti all'articolo 3 del testo da lui proposto e concernente il valore convenzionale dell'edificazione e l'incidenza dell'area.

Ha quindi la parola il senatore Tornati che dà conto di quattro emendamenti tendenti a sopprimere ogni riferimento alle sottozone omogenee, la cui previsione è volta, invece, secondo il presidente Pagani, ad individuare delle zone sufficientemente ristrette da avere caratteristiche omogenee nell'ambito degli strumenti urbanistici.

Il senatore Tornati passa quindi ad illustrare un emendamento al comma 5 dell'articolo 3 con cui viene riformulata, in maniera semplificata, la definizione di valore dell'incidenza dell'area.

Successivamente interviene il senatore Petrarra che dà conto di un emendamento al comma 1 dell'articolo 3 volto ad integrare i membri della commissione provinciale ivi prevista di tre esperti designati dall'ANCI.

Il senatore Cutrera illustra un emendamento, abrogativo del comma 5, inteso ad eliminare il limite del 20 per cento per l'incidenza dell'area che

finirebbe col privilegiare le posizioni di massima rendita nei centri urbani di alcune città settentrionali ove di fatto si riscontrano più alti indici.

Sulla questione interviene il presidente Pagani il quale afferma che tale limite, visto in collegamento con le disposizioni sul contributo sul plusvalore fondiario, penalizzerebbe al contrario i proprietari dei centri urbani rispetto a quelli della periferia.

Alla luce delle considerazioni testè emerse, il senatore Cutrera afferma che occorrerà rivedere quel limite, magari elevandolo al 25 per cento, anche con riferimento al meccanismo eccessivamente penalizzante previsto dall'articolo 4, comma 3, del testo proposto dal relatore, in base al quale i comuni possono anche deliberare un contributo sul plusvalore fondiario pari al 100 per cento.

Il presidente Pagani enuncia la differenza tra predeterminazione legale e criterio delle sottozone omogenee, che individua il valore medio di mercato tra gruppi omogenei di edifici; quest'ultimo è il criterio adottato nel testo proposto, e su di esso il sottosegretario Nucara si rimette alla Commissione. Su invito del senatore Montresori, il presidente Pagani accoglie l'eliminazione dell'aggettivo «omogenee» dalla nozione normativa di sottozone.

Si apre quindi un dibattito sulla composizione della commissione competente a determinare il valore convenzionale dell'edificazione; il testo proposto dal relatore ne contempla l'integrazione con tre esperti nel settore immobiliare e delle costruzioni, scelti dalla regione in terne proposte dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, mentre il testo proposto dal Governo prevede la partecipazione di tre esperti di estimo urbano, scelti dalla regione. Il senatore Fabris esprime preferenza per la formulazione governativa, mentre il senatore Montresori rileva la difficoltà di individuare esperti in materie non contemplate da albi professionali; il senatore Tornati ravvisa la necessità di inserire nella Commissione un tecnico almeno proposto dal comune.

Il relatore, presidente Pagani, propone di integrare la commissione con tre esperti di estimo urbano e nel settore delle costruzioni scelti dalla regione; dissentono i senatori Andreini, Specchia e Tornati e, su proposta del senatore Cutrera, si preferisce far riferimento ad esperti di estimo e del settore immobiliare. Il presidente Pagani, condivide la scelta, contenuta nel testo governativo, di affidare alla regione la determinazione dei compensi dei componenti delle Commissioni, eliminando però, su proposta del senatore Fabris, il riferimento alla legge regionale.

Il presidente Pagani illustra il comma 3 dell'articolo 3 da lui proposto, che poi si dichiara disponibile ad eliminare dal testo, a seguito dei rilievi formulati dai senatori Tornati, Specchia, Montresori e Fabris.

È quindi illustrato dal relatore il comma 4 dell'articolo 3, che elenca gli elementi necessari alla stima: il metodo casistico è poi sostituito dal presidente Pagani con un generale rinvio ai criteri dell'estimo urbano, ed è altresì precisato che la stima va espressa in lire per metri cubi.

Si passa al comma 5 dell'articolo 3, che prevede un'incidenza del valore dell'area sul valore convenzionale di edificazione entro un limite con eccedente il 20 per cento: il relatore aderisce alla richiesta del senatore Cutrera di portare il coefficiente al 25 per cento, rilevando che l'interesse pubblico coincide con l'equo ristoro del proprietario espropriato. Replicando ai senatori Fabris e Montresori, il senatore Cutrera illustra poi i due versanti della norma proposta, uno sulle concessioni edilizie e l'altro,

esattamente speculare, sulle espropriazioni: concorda il presidente Pagani, secondo cui il comune che adotti un coefficiente elevato per le concessioni edilizie dovrà applicare lo stesso coefficiente alle indennità di espropriazione.

Nell'illustrare l'articolo 4 del testo unificato da lui proposto, concernente il contributo sul plusvalore fondiario, il presidente Pagani generalizza il riferimento, già operato in precedenza, al metraggio cubico. Dopo aver esemplificato il contenuto della norma col meccanismo della cubatura virtuale, in eccesso rispetto al diritto medio di edificazione, il relatore pone in risalto l'obiettivo di politica legislativa sotteso: evitare la conservazione di edifici fatiscenti nei centri storici, incentivando il loro recupero e ristrutturazione. Ciò dovrebbe avvenire mediante operazioni miste per le quali è necessario prevedere parziali esenzioni dal versamento del contributo sul plusvalore fondiario. Analoghe esenzioni propone a nome del Gruppo socialista il senatore Cutrera, per quanto riguarda le aree previste dalla legge n. 167 del 1962.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 18,35.*



## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990

116<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

MURMURA

*La seduta inizia alle ore 9.*

**Modifiche al regio decreto-legge 30 agosto 1925, n. 1621, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 1926, n. 1263, concernente gli atti esecutivi sopra beni di Stati esteri in Italia (1461)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (2036), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione delibera di rinviare l'esame del disegno di legge, chiedendo altresì una breve proroga del termine per l'espressione del parere alla Commissione di merito.

**Emendamenti al disegno di legge:**

**Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale (1927)**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del senatore Guizzi, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità sull'emendamento in

titolo, fermo restando l'osservazione di carattere generale riguardo al disegno di legge, già espressa nel corso della precedente seduta.

**Modifica dell'articolo 18 della legge 11 luglio 1978, n. 382, concernente l'aumento della durata del mandato per i militari di carriera eletti negli organi della rappresentanza militare (2016)**  
(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del presidente Murmura la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Aumento del contributo annuo alla Lega navale italiana (2069), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Scevarolli ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80)**

**Santalco ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308)**

**Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonchè disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453)**  
(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Santini, il quale osserva come la necessità di provvedere alla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria trovi il suo fondamento nell'esigenza di assicurarne l'adeguamento alle nuove istanze, conseguenti alla trasformazione economico-sociale del paese. Dopo avere evidenziato che i due disegni di legge di iniziativa parlamentare appaiono particolarmente attenti ai problemi del decentramento, si sofferma in particolare ad illustrare il disegno di legge governativo. Suggestisce conclusivamente alla Sottocommissione l'espressione di un parere favorevole anche in ragione della necessità di dare tempestivamente corso al riassetto delle strutture dell'amministrazione finanziaria.

Il senatore Franchi, pur convenendo sulle linee di fondo dei provvedimenti in titolo, tutti contenenti una delega al Governo, si dichiara invece contrario alla sostanza dei disegni di legge, che non forniscono, a suo avviso, sufficienti garanzie di coordinamento.

La Sottocommissione esprime, quindi, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza.

**Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2**

**marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Santini, il quale, dopo aver dato conto del contenuto del disegno di legge, sollecita l'espressione di un parere favorevole.

Dissente il senatore Franchi, a parere del quale la normativa proposta si presenta disomogenea e non organica e risulta in parte superata per effetto della recente adozione di provvedimenti d'urgenza.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza.

**Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1897-bis)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Santini, il quale evidenzia anzitutto come il disegno di legge risulti dallo stralcio dell'A.S. 1897, che costituiva un disegno di legge di accompagnamento della finanziaria. Nel richiamare pertanto le considerazioni da lui già svolte nel corso del dibattito in Commissione sul citato disegno di legge, ricorda che il provvedimento si propone di assicurare una razionale utilizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato, imprimendo all'attività gestionale i caratteri dell'economicità e dell'efficienza e favorendo l'alienazione dei beni, laddove essi non siano più rispondenti ad uso di pubblico interesse.

Ricorda quindi che nel parere espresso sul disegno di legge n. 1897, la Commissione aveva segnalato la necessità di procedere ad una revisione delle procedure di riscossione dei canoni demaniali, onde prevedere la riscossione di interessi moratori ed eliminare l'eccessiva discrezionalità dell'amministrazione. Tale suggerimento gli parrebbe in questa sede inopportuno collocato.

Per quanto poi riguarda la gestione dei beni dismessi, propone che si suggerisca alla Commissione di merito di prevedere la possibilità dell'affidamento a società pubbliche, a prevalente capitale pubblico, ovvero a società a capitale privato, purchè l'affidamento risulti adeguatamente motivato, nel pieno rispetto dei criteri di trasparenza.

Evidenzia infine l'esigenza di sopprimere l'articolo 5, relativo al «comitato dei garanti». La composizione del comitato dà infatti luogo a confusioni, alimentando la possibilità di commistioni tra controllante e controllato, affida ai giudici competenze estranee all'esercizio delle loro funzioni istituzionali e rende il comitato stesso assimilabile sostanzialmente ad un organo «straordinario».

Con le osservazioni e le condizioni da lui esposte raccomanda pertanto alla Sottocommissione un parere favorevole.

Dissente il senatore Franchi, il quale rileva come le procedure di alienazione di beni immobili risultino qui previste anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza sul complessivo disegno di legge, con le osservazioni richiamate dal senatore Santini ed a condizione che la

Commissione di merito proceda a sopprimere l'articolo 5. Sull'esigenza di tale soppressione concorda anche il Gruppo comunista.

**Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, recante norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni, nonché disposizioni varie (2035)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione. Remissione del parere alla Commissione plenaria)

Su richiesta del senatore Franchi, che sottolinea la delicatezza cui il provvedimento ha riguardo, l'espressione del parere è rimessa alla Commissione plenaria.

**Senesi ed altri: Concorso dello Stato agli oneri sostenuti dagli enti locali per l'accensione di mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti (1913)**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del senatore Santini, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1990, n. 6, recante soppressione del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e interventi in favore dei lavoratori e dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali (2062)**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione in senso favorevole il presidente Murmura, il quale ricorda che sul provvedimento, la Commissione si è già espressa positivamente circa la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Dissente il senatore Franchi, a parere del quale lo strumento del provvedimento d'urgenza è incongruo rispetto allo scopo di grande rilievo sociale cui è finalizzato, vale a dire quello di riorganizzare il delicato settore dei lavoratori portuali.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza.

**Interventi urgenti per la zootecnia (2038)**

(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale osserva che il provvedimento in titolo va sostanzialmente a modificare il sistema della partecipazioni statali senza alcuna convincente motivazione ed in aperta violazione del principio di buon andamento della Pubblica amministrazione di cui all'articolo 97 della Costituzione. L'intera disciplina si pone inoltre in contrasto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, il cui articolo 66 riserva alle Regioni l'esclusiva competenza in materia, e sembra peraltro non tener conto della legislazione comunitaria.

Per queste motivazioni propone alla Commissione l'espressione di un parere contrario.

Concorda il senatore Franchi.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere contrario.

**Disposizioni per la tenuta di S. Rossore (2044)**

(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione)

Stante l'assenza del relatore, l'esame del disegno di legge in titolo è rinviato.

**Libertini ed altri: Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione degli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027)**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del senatore Santini, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (2042)**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Santini, il quale, dopo aver dato conto del disegno di legge, sottolinea in particolare l'incongruità della previsione contenuta all'articolo 7, dove si prevedono interventi finalizzati al corretto inserimento delle attività minerarie nell'ambiente. A tale riguardo pone l'esigenza di segnalare alla Commissione di merito l'opportunità di non limitare al solo anno 1989 l'autorizzazione alla spesa di 2 miliardi per l'attuazione di tali interventi.

Concorda il senatore Franchi.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con l'osservazione espressa dal senatore Santini.

**Lipari ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori (1015)**

**Covi ed altri: Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, modificata dalla legge 2 maggio 1983, n. 175, e nuova disciplina dell'assistenza erogata dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (1348)**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame dei disegni di legge in titolo è rinviato.

**Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1990, n. 3, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2058)**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione in senso favorevole il senatore Santini.

Dopo interventi, in senso favorevole, del senatore Franchi e del presidente Murmura, che sottolinea però l'esigenza di segnalare alla Commissione di merito l'incongruità dell'intitolazione del provvedimento rispetto al contenuto, dal momento che i soggetti destinatari non sono situati esclusivamente nel Mezzogiorno, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, con l'osservazione proposta dal presidente Murmura.

**Bompiani ed altri: Tutela dei diritti del malato con particolare riguardo alla condizione di degenza (236)**

**Jervolino Russo ed altri: Riorganizzazione dell'assistenza neonatale e norme sull'assistenza del bambino speditizzato (268)**

**Signori ed altri: Legge-quadro sui diritti del cittadino malato (1254)**  
(Parere alla 12ª Commissione. Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame dei provvedimenti in titolo, è rinviato.

**Bompiani ed altri: Norme concernenti la prevenzione, cura e riabilitazione delle alcooldipendenze (369)**  
(Parere alla 12ª Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Disposizioni in materia di utilizzazione delle acque pubbliche ed ambientali (1897-*quater*) (risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, degli articoli 24, 26 e 27 del disegno di legge n. 1897)**  
(Parere alla 13ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Santini, il quale ricorda che il disegno di legge trae origine dallo stralcio degli articoli 24, 26 e 27 del disegno di legge n. 1897. Dopo aver dato conto del provvedimento in titolo, propone l'espressione di un parere favorevole.

Dopo un intervento contrario del senatore Franchi, che richiama le considerazioni da lui già espresse a proposito del disegno di legge n. 1897-*bis*, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza.

**Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)**  
(Parere alla 13ª Commissione. Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame del disegno di legge in titolo, è rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990

141<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATA

*indi del senatore*

CORTESE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Foti.**La seduta inizia alle ore 10,25.***Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1990, n. 3, recante disposizioni in materia di fiscalizzazioni degli oneri sociali di malattia e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2058)**(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Dell'Osso, che osserva che l'onere del provvedimento è calcolato in base a quantificazioni analoghe a quelle adottate nel decreto precedente: non sembra però che si sia tenuto conto delle possibili evoluzioni del mercato del lavoro. La copertura trova fondi nell'apposita voce di fondo globale.

L'articolo 2 verte in tema di sgravi contributivi nel Mezzogiorno prorogando il beneficio dello sgravio totale per i nove anni per il personale nuovo assunto. In merito a tale norma si devono avanzare due osservazioni: la prima è che la relazione tecnica non tiene conto delle osservazioni contenute nel parere della Sottocommissione reso il 28 novembre 1989 sul precedente decreto, nel quale si affermava che le incertezze sulle stime relative agli aspetti finanziari dell'articolo in materia «dovranno essere del tutto fugate in occasione del prossimo provvedimento di proroga della fiscalizzazione». Circostanza che non si è realizzata, anche in considerazione del fatto che, per i nuovi assunti, la relazione tecnica non modifica la retribuzione media annua, sulla quale sono operate le quantificazioni, rispetto a quella tenuta a base per i calcoli del decreto precedente. Occorrerebbe dunque avere notizia del numero degli assunti nei periodi precedenti, delle proiezioni per il futuro e della stima relativa alle retribuzioni di essi.

In secondo luogo la copertura dell'articolo viene rinvenuta nella voce di fondo globale di parte capitale relativa al rifinanziamento della legge n. 64 del 1986. A tale proposito, se tale voce comprende la dizione «ivi compresi gli oneri di fiscalizzazione» essa è pur sempre collocata nel fondo di parte capitale. Conseguentemente si deve ritenere che l'utilizzazione di essa per la

copertura di oneri di fiscalizzazione dovrebbe essere strettamente correlata all'occupazione discendente da nuovi investimenti, evento che dovrebbe venire dimostrato.

L'articolo 3 infine dispone che la riscossione del contributo per l'assistenza alla gente di mare sia affidata alle Casse marittime, prevedendo che i relativi contributi affluiscano in conto entrata del bilancio. Sarebbe conseguentemente opportuno disporre da parte del Tesoro di dati informativi circa la gestione di tali Casse marittime, con particolare riferimento alla possibilità che eventuali oneri ricadano sul bilancio dello Stato.

Il presidente Andreatta osserva che in realtà la legge n. 64 prevedeva anche il finanziamento di interventi relativi alla fiscalizzazione nel Mezzogiorno: pertanto, i fondi ad essa relativi possono ben venire utilizzati a tale scopo. Probabilmente tuttavia sarebbe stato opportuno non collocare le spese in argomento in capitoli di parte capitale.

Dà poi notizia del parere del Tesoro sul provvedimento, in base al quale si afferma, circa i rilievi prospettati in merito all'articolo 2, che i risultati di gestione dell'INPS sono stati sempre contenuti entro le corrispondenti autorizzazioni di spesa e che i dati tenuti alla base dei calcoli delle quantificazioni recati nella relazione tecnica, risultano essere prudentemente adeguati e che il numero dei nuovi assunti è stato determinato sulla base delle risultanze dell'INPS. Relativamente all'articolo 3, esso mira soltanto a consentire l'applicazione delle procedure di accertamento e riscossione in materia di contributi di malattia per il personale navigante marittimo, senza alcuna implicazione per il bilancio dello Stato.

Dopo che il senatore Sposetti ha manifestato perplessità in merito al fatto che l'articolo 2, secondo comma, del provvedimento prevede coperture differite nel tempo, su proposta del presidente Andreatta la Sottocommissione concorda di rinviare l'esame del disegno di legge alla seduta di domani, onde permettere una più accurata valutazione della parte relativa agli sgravi contributivi nel Mezzogiorno.

**Partecipazione dell'Italia all'aumento generale di capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) (1930)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il presidente Andreatta osservando che il provvedimento mira a consentire la sottoscrizione della quota italiana di partecipazione alla BIRS, equivalente a circa 3.000 miliardi, prevedendo il versamento del 3 per cento del capitale da pagare effettivamente per una somma di 90 miliardi di lire.

Per quanto concerne le questioni di competenza, osserva in primo luogo che qualche problema potrebbe porsi relativamente alla quota 1989, che viene coperta con ricorso al fondo speciale di parte capitale del medesimo anno. Infatti l'interpretazione corrente dell'articolo 11-bis della legge n. 362 del 1988 è stata quella di consentire lo slittamento per i disegni di legge relativi ad accordi internazionali, solo nei casi in cui attingessero al fondo speciale di parte corrente. Tuttavia il tenore della norma è tale da non consentire a suo avviso una simile limitazione. Pertanto non si dovrebbe eccipire alcunchè relativamente alla copertura del provvedimento per il 1989.



La seconda questione concerne l'opportunità che la Commissione di merito preveda una norma in base alla quale, in allegato al bilancio di previsione, debba essere inserito un elenco delle potenziali posizioni di rischio che il Tesoro italiano ha assunto nei confronti di organismi internazionali di sviluppo, in relazione a sottoscrizioni di capitali per i quali non siano avvenuti relativi i versamenti, pur in presenza di clausole che consentono a tali istituzioni di richiedere il pagamento delle somme sottoscritte.

Il senatore Sposetti dichiara di concordare con quanto esposto dal Presidente-relatore, precisando che l'utilizzazione della quota di fondo speciale di parte capitale relativo al 1989 può essere attivata a condizione che il provvedimento venga approvato entro l'anno.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole con le osservazioni dianzi formulate.

**Giugni ed altri: Elevazione dei limiti per la costituzione di società di mutuo soccorso (1870)**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Dell'Osso, osservando che il disegno di legge mira ad elevare, adeguandoli all'inflazione, i limiti delle prestazioni pagabili dalle società di mutuo soccorso ai propri soci. L'elevazione dei limiti consentirebbe a tali società di svolgere funzione previdenziale senza essere gravate dai controlli cui sono soggette le società assicuratrici. Il provvedimento non sembra comportare oneri a carico dello Stato. Tutt'al più si sarebbe lecito ritenere che esso potrebbe provocare un ampliamento del volume di affari di tali società, a detrimento di quello delle società assicuratrici e quindi minori introiti fiscali per lo Stato. Tuttavia il fatto che il disegno di legge mira a riportare i valori all'inflazione dovrebbe rassicurare sotto questo profilo.

Il presidente Andreatta osserva che sicuramente dal provvedimento deriverebbero minori introiti fiscali relativamente ai premi pagati alle assicurazioni. Pertanto sarebbe opportuno quantificare tale aspetto e provvedere alla relativa copertura. Propone conclusivamente di richiedere al Governo la redazione della relazione tecnica sul provvedimento.

Concorda la Sottocommissione e l'esame del disegno di legge è rinviato.

**Angeloni ed altri: Nuove norme per la concessione della «Stella al merito del lavoro» (365)**

(Parere su testo ed emendamenti alla 11<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 febbraio 1988.

Riferisce il presidente Andreatta ricordando che il testo della sottocommissione, che giunge per il parere, incrementa l'onere del provvedimento, portandolo ad 1 miliardo l'anno. Tale onere tuttavia, andrebbe adeguato all'entità dello stanziamento previsto dalla legge finanziaria per il 1990 che vale 700 milioni. Propone pertanto di esprimere un parere favorevole, a condizione che l'onere sia adeguatamente ridotto.

**Ianniello ed altri: Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per le ostetriche e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche (537)**

**Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche (728)**  
(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 7 marzo 1989.

Riferisce il senatore Dell'Osso, ricordando che sul provvedimento è pervenuta, in data 12 maggio 1989, relazione tecnica vistata negativamente da parte del Tesoro.

In particolare i dati relativi alla quantificazione del disegno di legge sono i seguenti: onere delle prestazioni pensionistiche in corso: 12,2 miliardi annui (con possibile diminuzione nel futuro a causa dell'elevata età delle fruitrici); importo dei trattamenti pensionistici arretrati relativi al 1988 e 1989: 24,5 miliardi; importo degli arretrati maturati dopo il 31 dicembre 1984: 45,1 miliardi; restituzione dei contributi pregressi: 7,1 miliardi.

La legge finanziaria per il 1990 reca un accantonamento di fondo globale di parte corrente per 12 miliardi negli anni 1990, 1991 e 1992: pertanto tale accantonamento potrebbe essere sufficiente solo per la corresponsione dei trattamenti pensionistici in atto.

Il disegno di legge tuttavia prevede anche gli arretrati e la restituzione dei contributi (per un onere totale di 76,7 miliardi); a tale finalità farebbe fronte il comma 7 dell'articolo 7 del decreto-legge 7 dicembre 1989, n. 390, in tema di trattamento e disoccupazione dei dipendenti GEPI. Tuttavia tale disposizione, oltre ad essere situata in sede normativa diversa sulla quale la Sottocommissione non è per il momento chiamata ad esprimere il proprio avviso, prevede la corresponsione di un contributo straordinario di 66,3 miliardi per il pagamento di rate di pensione a favore degli iscritti ENPAO: conseguentemente vi sarebbe una differenza di 10,4 miliardi rispetto all'onere complessivo per gli arretrati e le restituzioni. La copertura poi di detto stanziamento viene effettuata a valere sulle disponibilità finanziarie relative al 1989 dell'articolo 26 della legge n. 845 del 1978. Tale ultima norma riguarda il finanziamento integrativo dei progetti speciali di formazione professionale ed istituisce una gestione fuori bilancio alimentata a valere sul capitolo 8054 del Ministero del lavoro. In proposito si deve osservare che tale clausola di copertura potrebbe far sorgere perplessità. Di tale problema comunque sarà opportuno occuparsi allorchè il decreto-legge in questione sarà trasmesso al Senato.

Interviene quindi il presidente Andreatta che propone di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge n. 728, nel quale deve intendersi assorbito quello n. 537, a condizione che il provvedimento escluda la regolazione della questione relativa alle competenze arretrate, che è stata dal Governo definita in altra sede. Ovviamente il mancato rispetto di tale condizione sarebbe motivo di contrarietà, ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento sul provvedimento.

La Sottocommissione concorda.

**Indizione e finanziamento del 4° censimento generale dell'agricoltura (1933)**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione)

Favorevoli il relatore Azzarà e il sottosegretario Foti, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole sul provvedimento.

**Consoli ed altri: Istituzione di una sezione distaccata di Corte di appello a Taranto (1280)**

(Parere alla 2ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Dell'Osso, osservando che il provvedimento mira ad istituire una Corte d'appello a Taranto. Relativamente agli oneri, l'articolo 3 precisa che verrà fissato l'organico del personale da parte del Ministero di grazia e giustizia rivedendo le piante organiche degli altri uffici: pertanto sembrerebbe che gli organici totali non dovrebbero mutare, sempre che con la dizione «altri uffici» si intendano i restanti uffici giudiziari e quindi si operi una diversa distribuzione del personale nel territorio nazionale. L'articolo 6 valuta inoltre in 3 miliardi le spese di istituzione della Corte d'appello, senza tuttavia spiegare i motivi di tale quantificazione. L'onere viene fatto ricadere sulla voce di fondo speciale relativa all'aumento degli organici della Magistratura e del personale delle Cancellerie, con riferimento agli anni 1988, 1989 e 1990, tuttavia tale fondo non è più utilizzabile per il 1988 e il 1989 e nella Finanziaria per il 1990 la voce in questione non è prevista.

Il presidente Andreatta osserva che sarebbe opportuno che fosse il Governo a prendere iniziativa circa la riorganizzazione delle Corti di appello e il senatore Azzarà osserva che analogo provvedimento relativo alla Sicilia ha provocato vasti malcontenti, mentre l'istituzione di nuove Corti di appello mira a costituire sedi di prestigio e non di giustizia.

Il relatore Dell'Osso ricorda che il Consiglio superiore della magistratura si è espresso negativamente circa l'istituzione di una Corte di appello a Taranto ed il sottosegretario Foti precisa che il Governo esprime parere contrario sul provvedimento, attingendo esso a una voce di fondo globale non più esistente nella finanziaria per il 1990.

Su proposta del senatore Sposetti la Sottocommissione delibera conclusivamente di richiedere al Governo la redazione della relazione tecnica sul disegno di legge.

**Covi ed altri: Proroga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, associazione dotata di statuto consultivo del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (1801)**

(Parere alla 2ª Commissione su testo ed emendamenti) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 20 dicembre 1989.

Riferisce il senatore Dell'Osso ricordando che è stato presentato un emendamento che, nello spostare la copertura finanziaria alla voce di fondo globale relativa agli interventi vari in favore della giustizia, conferma l'intervento per cinque anni e pone l'obbligo a carico della legge finanziaria di prevedere, alla tabella C, il rifinanziamento per tre anni (1992-1994) dello stanziamento.

Sarebbe più corretto limitare il finanziamento al triennio per il quale la copertura è sostanzialmente fornita, senza gravare il bilancio per gli anni successivi fermo rimanendo che per il futuro occorrerà reperire una copertura *ad hoc*.

Il sottosegretario Foti manifesta il parere favorevole del Tesoro a condizione che l'emendamento relativo alla copertura del provvedimento

venga riformulato al fine di limitare la copertura di esso al triennio 1990-1992. In ogni caso precisa che il provvedimento non è stato sottoposto alla preventiva autorizzazione della presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi della recente direttiva presidenziale e che pertanto il rappresentante del Governo si farà carico di riferire l'orientamento della presidenza del Consiglio sul prosieguo dell'iter del provvedimento nel corso del suo esame presso la Commissione di merito.

Ad avviso del senatore Sposetti tale ultima precisazione del rappresentante del Tesoro non ha valore relativamente ai lavori della Commissione che, deve esprimere il proprio giudizio esclusivamente con riferimento alla normativa vigente in materia di copertura dei provvedimenti.

Secondo il presidente Andreatta la Commissione bilancio ha, tra le sue competenze, quella relativa al controllo sulla compatibilità delle iniziative di spesa con i limiti fissati dal fabbisogno. Per quanto concerne invece la procedibilità parlamentare del provvedimento in esame, ritiene che sia materia di competenza della Commissione di merito.

La Sottocommissione delibera infine di trasmettere un parere favorevole, condizionato alla modifica della clausola di copertura, come proposto dal rappresentante del Tesoro e recante le osservazioni sopra manifestate dallo stesso.

**Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (2036)**, risultante dallo stralcio - deliberato dalla Camera dei deputati nella seduta del 19 gennaio 1989 - degli articoli da 1 a 26 e 28 del disegno di legge 3325, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2ª Commissione)

Riferisce favorevolmente il senatore Dell'Osso. Il sottosegretario Foti si dichiara favorevole al provvedimento, osservando tuttavia che tra le amministrazioni concertanti, di cui al comma 2 dell'articolo 17, sarebbe opportuno comprendere anche quella del Tesoro.

La Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni dianzi esposte sul provvedimento.

**Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale (1927)**

(Parere alla 3ª Commissione su testo ed emendamenti) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso in una precedente seduta.

Riferisce il senatore Dell'Osso ricordando che si tratta di un disegno di legge governativo volto a rifinanziare per cinque anni la legge che permette l'offerta di servizi sociali al personale del Ministero degli affari esteri. La copertura è sull'apposito accantonamento di fondo globale. L'unico problema è eventualmente quello di restringere il finanziamento ai tre anni previsti dalla legge finanziaria, ponendosi così il problema per gli anni successivi di reperire una copertura *ad hoc* per l'eventuale ulteriore finanziamento, senza gravare il bilancio, a meno di non voler rendere permanente il finanziamento con un richiamo alla tabella C della legge

finanziaria. È stato presentato poi un emendamento, inteso a sanare gli atti compiuti nelle more della approvazione della legge: ciò in quanto il servizio continua ad essere erogato anche in assenza di un supporto legislativo.

Il sottosegretario Foti si dichiara favorevole al provvedimento, precisando che esso non è stato sottoposto alla preventiva autorizzazione della presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi della recente direttiva presidenziale e che pertanto il rappresentante del Governo si farà carico di riferire l'orientamento della presidenza del Consiglio sul prosieguo dell'*iter* del provvedimento nel corso del suo esame presso la Commissione di merito.

Ad avviso del senatore Sposetti tale ultima precisazione del rappresentante del Tesoro non ha valore relativamente ai lavori della Commissione che, deve esprimere il proprio giudizio esclusivamente con riferimento alla normativa vigente in materia di copertura dei provvedimenti.

Ad una domanda del senatore Sposetti, il rappresentante del Tesoro risponde precisando che il disegno di legge riguarda esclusivamente il personale del Ministero degli affari esteri.

La Commissione concorda infine di trasmettere un parere favorevole, recante le osservazioni del rappresentante del Tesoro e la condizione relativa alla limitazione del provvedimento al triennio 1990-1992.

**Riordinamento degli organici degli ufficiali del ruolo normale delle Capitanerie di porto (1574-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce favorevolmente il presidente Andreatta e parere favorevole esprime il rappresentante del Tesoro.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole sul provvedimento.

**Aumento del contributo annuo alla Lega navale italiana (2069)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il presidente Andreatta osservando che sarebbe opportuno che il Governo chiarisse la sua posizione relativamente alla questione dei contributi agli enti.

Il sottosegretario Foti si dichiara favorevole sul provvedimento, precisando che esso non è stato sottoposto alla preventiva autorizzazione della presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi della recente direttiva presidenziale e che pertanto il rappresentante del Governo si farà carico di riferire l'orientamento della presidenza del Consiglio sul prosieguo dell'*iter* del provvedimento nel corso del suo esame presso la Commissione di merito.

Ad avviso del senatore Sposetti tale ultima precisazione del rappresentante del Tesoro non ha valore relativamente ai lavori della Commissione che, deve esprimere il proprio giudizio esclusivamente con riferimento alla normativa vigente in materia di copertura dei provvedimenti.

La Sottocommissione concorda infine di trasmettere un parere favorevole con le osservazioni del rappresentante del Tesoro.

**Ricevuto ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 15, primo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, concernente norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria (1739)**  
(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il presidente Andreatta osservando come dalla relazione si deduce che il numero delle persone interessate appare limitato, così come l'eventuale maggiore onere che dovesse verificarsi nel caso di passaggio di carriera. È pertanto opportuno che il Governo fornisca dati precisi in merito. Propone pertanto di richiedere la relazione tecnica.

Concorda la Sottocommissione.

**Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione dei trasporti (CIPET) (952)**

**Bernardi ed altri: Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti (CIPET) (877)**  
(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione su emendamenti al testo proposto dalla Commissione di merito)

Riferisce il senatore Cortese osservando che sul testo unificato era già stato dato parere favorevole l'8 marzo 1989. Giunge ora una riformulazione della clausola di copertura. Essa tuttavia utilizza un capitolo ordinario per la copertura. Tenendo conto del fatto che la normativa dovrebbe divenire operativa nel secondo semestre dell'anno, può ritenersi che tale clausola non contrasti con la prescrizione concernente la praticabilità di tale via sulla base del bilancio assestato.

Il sottosegretario Foti si dichiara favorevole al provvedimento, soffermandosi su alcune questioni, che hanno trovato accoglimento nel testo unificato.

La Sottocommissione delibera infine di trasmettere un parere favorevole sul testo all'esame.

**Azzaretti ed altri: Modifica dei requisiti per l'assunzione degli ausiliari socio-sanitari ospedalieri (1393)**  
(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento il presidente Andreatta, dopo che il senatore Azzaretti ha precisato che esso mira ad evitare che personale ospedaliero, per il quale è richiesto una particolare conoscenza delle norme igieniche, possa essere tratto dalle liste di collocamento.

Favorevole il sottosegretario Foti, la Sottocommissione delibera di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge.

**Deputati Zuech ed altri: Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte, relativi al mese di aprile 1988 (1944)**  
(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce favorevolmente il senatore Cortese. Dopo che il sottosegretario Foti ha espresso parere favorevole, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

**Interventi urgenti per la zootecnia (2038)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Cortese, ricordando che si tratta di un disegno di legge governativo, già approvato dalla Camera dei deputati, inteso a costituire un comitato per la ristrutturazione del settore zootecnico in vista del risanamento e della ristrutturazione della produzione e della commercializzazione di questo settore. Per far fronte alle finalità del comitato è stanziata una somma pari a 340 miliardi, di cui 60 per il 1989 e 280 per il 1990: ai primi 60 si fa fronte a valere sui residui sul capitolo 7542 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, mentre ai secondi si fa fronte ricorrendo a due capitoli del Tesoro e del Bilancio (rispettivamente 9008 e 7081), che presentano adeguate disponibilità.

Non sussistono problemi quantitativi nè di mancato rispetto delle norme contabili: le uniche questioni riguardano il fatto che la copertura dei 280 miliardi avrebbe dovuto correttamente indicare i due capitoli di riferimento, mentre, non sussistendo un tetto, appare ben difficile quantificare l'onere a carico del Tesoro per il rischio di cambio in connessione ad operazioni di provvista mediante ricorso al mercato estero, di cui all'articolo 5, comma 2, lettera b).

Il sottosegretario Foti osserva, relativamente all'articolo 1 che andrebbe chiarita la natura del Fondo che si intende costituire presso il Ministero dell'agricoltura. Quanto all'articolo 5 non sembra giustificata la concessione del «rischio di cambio», mentre relativamente agli articoli 3 e 7 non sono indicati gli oneri, nè la relativa copertura, connessi al funzionamento del comitato e all'operatività degli esperti. Pertanto sarebbe opportuno approfondire i problemi connessi alla copertura del provvedimento.

Su proposta del relatore Cortese l'esame del provvedimento è rinviato.

**Modifiche alla legge 8 luglio 1950, n. 640, recante disciplina delle bombole per metano (1975)**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)

Favorevole il relatore Cortese ed il rappresentante del Governo, la Sottocommissione delibera di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

**Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (2042)**, risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di uno di iniziativa dei deputati Chierchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il senatore Cortese osservando che il provvedimento è già approvato dalla Camera dei deputati e reca un onere pari a 50 miliardi per il 1989, con copertura a carico dell'apposito accantonamento del fondo globale di parte capitale. Poichè il provvedimento è stato approvato il 21 dicembre, si è verificato l'effetto di slittamento, per cui non sussistono problemi di copertura.

Il sottosegretario Foti manifesta il contrario avviso del Governo all'ulteriore corso del provvedimento, per il palese contrasto degli effetti

finanziari indotti dal disegno di legge con gli obiettivi di fabbisogno perseguiti dalla legge finanziaria 1990. Inoltre l'utilizzo di quote di fondo speciale per il 1989 non può non essere considerato sfavorevolmente, per i suoi effetti sul fabbisogno.

Il senatore Sposetti osserva che il Governo meglio si sarebbe dovuto fare carico degli effetti sul fabbisogno derivanti dai decreti-legge emanati a fine anno.

La Sottocommissione concorda infine di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge, con le osservazioni del rappresentante del Tesoro.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

---

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895): *parere favorevole con osservazioni;*

VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903): *parere favorevole con osservazioni;*

RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016): *rinvio dell'emissione del parere;*

Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 1897) (1897-bis): *rinvio dell'emissione del parere;*



*alla 7ª Commissione permanente:*

Disposizioni sul diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore (1576): *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 9ª Commissione permanente:*

Deputati ZUECH ed altri. - Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte, relativi al mese di aprile 1988 (approvato dalla Camera dei deputati) (1944): *parere favorevole con osservazioni;*

MARGHERITI ed altri. - Nuove norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini (1017): *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 10ª Commissione permanente:*

Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge di iniziativa dei deputati Cherchi ed altri) (approvato dalla Camera dei deputati) (2042): *parere favorevole;*

LIBERTINI ed altri. - Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027): *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 11ª Commissione permanente:*

LIPARI ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori (1015): *rinvio dell'emissione del parere;*

COVI ed altri. - Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, modificata dalla legge 2 maggio 1983, n. 175, e nuova disciplina dell'assistenza erogata dalla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori (1348): *parere favorevole;*

*alla 12ª Commissione permanente:*

BOMPIANI ed altri. - Tutela dei diritti del malato con particolare riguardo alla condizione di degenza (236): *rinvio dell'emissione del parere;*

SIGNORI ed altri. - Legge quadro sui diritti del cittadino malato (1254): *rinvio dell'emissione del parere;*

BOMPIANI ed altri. - Norme concernenti la prevenzione, cura e riabilitazione delle alcooldipendenze (369): *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 13ª Commissione permanente:*

Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947): *rinvio dell'emissione del parere.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente Brina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

Modifiche al regio decreto-legge 30 agosto 1925, n. 1621, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 1926, n. 1263, concernente gli atti esecutivi sopra beni di Stati esteri in Italia (1461): *parere favorevole*;

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (2036), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 7<sup>a</sup> Commissione*

POLLICE: Legge-quadro per l'attuazione del diritto allo studio e al sapere (1335): *parere contrario*;

Legge-quadro sul diritto allo studio nell'ambito della scuola primaria e secondaria (1575): *parere favorevole*;

Disposizioni sul diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore (1576): *parere favorevole*;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

SENESI ed altri: Concorso dello Stato agli oneri sostenuti dagli enti locali per l'accensione di mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti (1913): *parere favorevole*;

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1990, n. 6, recante soppressione del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e interventi in favore dei lavori e dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali (2062): *parere favorevole*;

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

MARGHERITI ed altri: Nuove norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini (1017): *parere favorevole*;

Deputati ZUECH ed altri: Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte, relativi al mese di aprile 1988 (1944), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 11ª Commissione:*

LIPARI ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori (1015): *parere favorevole*;

Covi ed altri: Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, modificata dalla legge 2 maggio 1983, n. 175, e nuova disciplina dell'assistenza erogata dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (1348): *parere favorevole*;

Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1990, n. 3, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2058): *parere favorevole*;

*alla 13ª Commissione:*

Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947): *parere favorevole*.

**ISTRUZIONE (7ª)****Sottocommissione per i pareri****MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6ª Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, recante norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni, nonché disposizioni varie (2035): *parere favorevole*;

*alla 9ª Commissione:*

Disposizioni per la tenuta di San Rossore (2044): *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 12ª Commissione:*

BOMPIANI ed altri: Tutela dei diritti del malato con particolare riguardo alla condizione di degenza (236): *rinvio dell'emissione del parere*;

BOMPIANI ed altri: Norme concernenti la prevenzione, cura e riabilitazione delle alcooldipendenze (369): *rinvio dell'emissione del parere*.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vercesi e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste Cimino, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

*alla 10ª Commissione:*

SCEVAROLLI ed altri: Riassetto delle camere di commercio (86): *rinvio dell'emissione del parere;*

GUALTIERI ed altri: Riforma delle camere di commercio (932): *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 11ª Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1990, n. 3, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali di malattie e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2058): *parere favorevole.*

**LAVORO (11ª)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6ª Commissione:*

VETERE ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903): *parere favorevole;*

Deputati PATRIA ed altri: Modificazioni alla legge 2 agosto 1982, n. 528, sull'ordinamento del gioco del lotto (1972): *parere favorevole.*

*alla 7ª Commissione:*

CAVAZZUTI ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26): *parere favorevole con osservazioni;*

CONDORELLI ed altri: Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483): *parere favorevole con osservazioni.*

*alla 8ª Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1990, n. 6, recante soppressione del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e interventi in favore dei lavoratori e dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali (2062): *parere favorevole.*

*alla 10ª Commissione:*

Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (2042), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

*alla 12ª Commissione:*

BOMPIANI ed altri: Norme concernenti la prevenzione, cura e riabilitazione delle alcooldipendenze (369): *parere favorevole.*

## **IGIENE E SANITÀ (12ª)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 9ª Commissione:*

Interventi urgenti per la zootecnia (2038), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

*alla 10ª Commissione:*

Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (2042), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

*alla 11ª Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1990, n. 3, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2058): *parere favorevole;*

*alla 13ª Commissione:*

Disposizioni in materia di utilizzazione delle acque pubbliche ed ambientale (1897-*quater*): *parere favorevole.*

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pagani, ha adottato le seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

*alla 6ª Commissione:*

SCEVAROLLI ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili, (88): *parere favorevole.*

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1985): *parere favorevole.*

VETERE ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903): *parere favorevole.*

Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, recante norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni, nonchè disposizioni varie (2035): *parere favorevole con osservazioni.*

*alla 7ª Commissione:*

Piano organico di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta del rischio dei beni culturali, anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto Unico europeo: primi interventi (2037), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Seppia ed altri; Nicoli ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**  
**Comitato pareri**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1990

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 10ª Commissione:*

Norme per la prevenzione, decontaminazione e prevenzione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027), d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri: *parere favorevole*;

Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (2042), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> RIUNITE

(3<sup>a</sup> - Affari esteri, emigrazione)

(7<sup>a</sup> - Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,  
spettacolo e sport)

*Giovedì 1<sup>o</sup> febbraio 1990, ore 9,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VOLPONI ed altri. - Nuovi principi e norme in materia di cooperazione culturale e riforma degli istituti italiani di cultura all'estero (522).
  - SPITELLA ed altri. - Nuovo ordinamento delle istituzioni culturali all'estero (987).
- 

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

*Giovedì 1<sup>o</sup> febbraio 1990, ore 9,30 e 16*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO e CAVAZZUTI. - Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22).



- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RIZ ed altri. - Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI ed altri. - Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PECCHIOLI ed altri. - Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Indizione e finanziamento del 4° censimento generale dell'agricoltura (1933).

ALLE ORE 16

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, recante norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni, nonché disposizioni varie (2035)

---

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Giovedì 1° febbraio 1990, ore 9,30 e 16,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MACIS ed altri. - Istituzione del giudice di pace (1286).

- ACONE ed altri. - Istituzione del giudice di pace e degli uffici di conciliazione in materia di infortunistica stradale (1594).
  - Istituzione del giudice di pace (1605).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- BATTELLO ed altri. - Previsione - in adempimento di obblighi internazionali - del reato di tortura nel codice penale (1677).
- III. Esame del disegno di legge:
- CONSOLI ed altri. - Istituzione di una sezione distaccata di Corte di appello a Taranto (1280).

*In sede deliberante*

- I. Seguito della discussione dei disegni di legge:
- MACIS e PINNA. - Istituzione in Sassari di una sezione distaccata della corte d'appello di Cagliari, di una corte d'assise d'appello e del tribunale per i minorenni (521).
  - MONTRESORI ed altri. - Istituzione in Sassari della corte d'appello, della corte d'assise d'appello e del tribunale per i minorenni (581).
- II. Discussione dei disegni di legge:
- Modifiche al regio decreto-legge 30 agosto 1925, n. 1621, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 1926, n. 1263, concernente gli atti esecutivi sopra beni di Stati esteri in Italia (1461).
  - Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (2036) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 26 di un disegno di legge di iniziativa governativa*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede consultiva*

- Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).
  - Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
  - MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).
-

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Giovedì 1° febbraio 1990, ore 10*

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- Riordinamento degli organici degli ufficiali del ruolo normale delle Capitanerie di porto (1574-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Aumento del contributo annuo alla Lega navale italiana (2069) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOZZELLO VEROLE ed altri. - Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valore militare (73).
- SAPORITO ed altri. - Riordino e rivalutazione degli assegni alle decorazioni al valor militare (320).

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 1° febbraio 1990, ore 10*

*Procedure informative*

Relazione, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, sullo stato di attuazione della legge 23 agosto 1988, n. 362, in materia di bilancio dello Stato.

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati TASSONE ed altri. - Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MURMURA ed altri. - Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374).

- PECCHIOLI ed altri. - Interventi a favore della Calabria (553).
- MURMURA ed altri. - Interventi urgenti per la regione Calabria (704).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati ORSINI ed altri; SCOVACRICCHI e ROMITA; COLONI; ZANGHERI ed altri; DE CARLI ed altri; PARIGI ed altri - Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe (1213) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- FIORET ed altri - Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia, regione frontiera della Comunità economica europea, e nella provincia di Belluno (48).

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, recante norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni, nonché disposizioni varie (2035).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali (1914).

II. Esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la riforma delle disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese del bilancio dello Stato nonché dei bilanci degli enti pubblici (1203-bis) (*risultante dallo stralcio - deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 luglio 1988 - dell'articolo 11 del testo proposto dalla Commissione per il disegno di legge n. 1203, approvato dalla Camera dei deputati*).

---

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

Giovedì 1° febbraio 1990, ore 10 e 16

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, recante norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni, nonché disposizioni varie (2035).
- e delle petizioni nn. 277 e 278 ad esso connesse.

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 24 gennaio 1990*).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati PATRIA ed altri; RUSSO ed altri; ANDREOLI. - Modificazioni alla legge 2 agosto 1982, n. 528, sull'ordinamento del gioco del lotto (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- GUALTIERI ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BEORCHIA ed altri. - Trattamento tributario delle somme erogate dalle Regioni per la costituzione dei fondi di dotazione (1826).
- RUFFINO ed altri. - Estensione al personale amministrativo in servizio presso le commissioni tributarie della indennità prevista dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, a favore del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (1794).
- MARNIGA ed altri. - Riduzione dell'aliquota IVA nel commercio di francobolli da collezione (794).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80).
- SANTALCO ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).

- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1897-bis) (*risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 1897*).
- RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- IANNIELLO ed altri. - Modifiche della disciplina del gioco del lotto (538).
- IANNIELLO ed altri. - Modifiche della disciplina del gioco del lotto (910).

---

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

*Giovedì 1° febbraio 1990, ore 11 e 15,30*

### *Procedure informative*

Interrogazioni.

### *In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BOMPIANI. - Norme sul piano quadriennale di sviluppo dell'università e sull'istituzione di nuove università (1660).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26).
- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813).
- Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935).

## III. Esame del disegno di legge:

- PECCHIOLI ed altri. - Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047).

*In sede deliberante*

## I. Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni sul diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore (1576).

## II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- POLLICE. - Legge-quadro per l'attuazione del diritto allo studio e al sapere (1335).
- Legge-quadro sul diritto allo studio nell'ambito della scuola primaria e secondaria (1575).

---

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Giovedì 1° febbraio 1990, ore 9 e 16,30*

*In sede referente*

## I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
- POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).
- MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).

- PECCHIOLI ed altri. - Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1990, n. 6, recante soppressione del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e interventi in favore dei lavoratori e dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali (2062).
- Misure urgenti per i servizi di pubblico trasporto gestiti dagli enti locali (1924).

III. Esame del disegno di legge:

- SENESI ed altri. - Concorso dello Stato agli oneri sostenuti dagli enti locali per l'accensione di mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti (1913).

*Affari assegnati*

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente atto:

- Piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'Ente ferrovie dello Stato.

---

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Giovedì 1° febbraio 1990, ore 10 e 16*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente della Stazione sperimentale per i combustibili.

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (2042) (*Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge di iniziativa dei deputati Cherchi ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).



*In sede referente*

## I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CASSOLA ed altri. - Norme per l'informazione del consumatore (1754).
- FONTANA ed altri. - Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (387).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FABBRI ed altri. - Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti (361).
- CONSOLI ed altri. - Norme per ridurre l'inquinamento derivante dai veicoli a motore e per incentivare la diffusione di benzina priva di piombo, il consumo di gasolio ecologico nelle città e la diffusione di autoveicoli con dispositivi di controllo di emissioni inquinanti (1276).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCIA ed altri. - Norme per disciplinare l'impiego dell'amianto, la rimozione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione in attuazione della direttiva CEE 83/477 (1837).
- CUMINETTI ed altri. - Norme per la costituzione di un comitato tecnico-scientifico sulla ricerca di materiali sostitutivi dell'amianto, sulla riconversione delle imprese del settore, nonché disciplina dell'uso dell'amianto, sua rimozione e smaltimento, e adozione di dispositivi di protezione in attuazione alle direttive 83/477/CEE e 87/217/CEE (1855).
- LIBERTINI ed altri. - Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027).

---

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Giovedì 1° febbraio 1990, ore 9,30 e 16*

ALLE ORE 9,30

*In sede referente*

## Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERLINGUER ed altri. - Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492).

- CUTRERA ed altri. - Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799).
- BAUSI ed altri. - Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823).
- MALAGODI ed altri. - Modifica alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831).
- MANCINO ed altri. - Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018).
- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947).

ALLE ORE 16

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di utilizzazione delle acque pubbliche ed ambientale (1897-*quater*) (*Risultante dallo stralcio degli articoli 24, 26 e 27*).

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

*Giovedì 1° febbraio 1990, ore 15*

*Osservazioni su provvedimenti legislativi*

I. Seguito dell'esame del seguente atto:

- Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali (1914).

II. Esame del seguente atto:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1990, n. 3, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2058).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la ristrutturazione e riconversione industriale**  
**e per i programmi delle Partecipazioni statali**

*Giovedì 1° febbraio 1990, ore 15,30*

Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali: seguito dell'audizione del Presidente e dell'Amministratore delegato dell'Aviofer Breda.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni**  
**criminali similari**

*Giovedì 1° febbraio 1990, ore 15,30*

Discussione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere indagini nella provincia di Caserta.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

*Giovedì 1° febbraio 1990, ore 15*

Audizione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

---